



realtà industriale

www.confindustria.ud.it

Mensile - n.7, anno IV
LUGLIO 2012

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.



BANCHE A RAPPORTO

IL PUNTO DI VISTA DEL PRESIDENTE REGIONALE ABI GIUSEPPE GRAFFI BRUNORO



PAOLA 8:55



ANTONIO e PIERO 9:03



MARIO e AVV. ROSSI 10:10



FRANCESCA 11:45



CEO 15:00



GIAN 15:30



ANTONIO 16:50



GABRIELE 17:30



FRANCESCA 17:32



COFFICE BREAK.

A casa, in ufficio, in fabbrica, in palestra o dovunque vi troviate, createvi sempre il vostro angolo di paradiso con i distributori CDA. Una pausa di assoluto relax per un buon caffè. Scegliete con gusto a seconda del momento. Noi ci siamo e vi offriamo un servizio completo pensato per una pausa solitaria o in compagnia.

Se cercate la qualità, ricordatevi di mettere in agenda CDA.



www.cdacom.it - info@cdacom.it

I RENDIMENTI DEL
BUSINESS DIPENDONO
DAL TUO BENESSERE.



Canon
Canon Authorised Center

VERTEK
SOLUZIONI EVOLUTE PER L'UFFICIO

Canon
Business
Center
Udine



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Grazie alla serie imageRUNNER ADVANCE,
e alle soluzioni software di Canon, **Vertek** vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita
con grandi opportunità di noleggio e
assistenza tecnica full service.

Entra nel tuo ufficio del futuro con **Vertek**!

La situazione non è buona

“La situazione politica non è buona; la situazione economica non è buona”. Scomodiamo l'inizio di una canzone del 2007 di Adriano Celentano per fotografare l'Italia del 2012.

A più riprese gli imprenditori – parte positiva ma troppo spesso inascoltata dal Paese – hanno invocato un cambiamento di rotta che una nazione come la nostra, in perenne campagna elettorale, pare proprio non avvertire come esigenza.

Nel numero scorso pubblicammo la lettera che il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci aveva consegnato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della sua visita in Friuli il 29 e 30 maggio. Il numero uno di palazzo Torriani manifestava al Capo dello Stato “la forte preoccupazione degli imprenditori associati di fronte ad una crisi che dura oramai da quattro anni e che si è rincrudita, anche sul piano del disagio sociale, senza poter intravedere vie d'uscita”.

In questo passaggio ed in un altro successivo – “Le imprese hanno cercato sinora di fare il proprio dovere. Ma l'interrogativo che gli imprenditori si pongono è se, in queste condizioni, potranno continuare a farlo” – si coglie forse drammaticamente il vero elemento di novità del momento attuale: ovvero che il mondo imprenditoriale, per antonomasia ottimista, sta perdendo fiducia.

La crisi – si sente spesso ripetere – può essere anche un'opportunità. Ebbene, oggi come oggi, la crisi è invece solo crisi e la prospettiva di vedere chiuse molte fabbriche, anche storiche, è una sconfitta, per tutti. Perché industria vuol dire occupazio-



ne, benessere e ricchezza sul territorio. Dichiarava amaramente il presidente Luci non più tardi di due mesi fa: “Alla fine mi chiedo di che cosa vivremo. Sta passando quasi un messaggio che si possa vivere di solo ammortizzatori sociali. Ed invece, mi preme ricordarlo, è di lavoro vero che si vive ed il lavoro vero viene generato in primis dal manifatturiero che, poi, dà origine a cascata tutta una serie di servizi che fanno sì che un mix di economia virtuosa posso attecchire e proliferare sul territorio”. Ed il manifatturiero, per essere competitivo, ha bisogno oggi pure di sentire la fiducia del mondo bancario. Come sottolinea a pagina 31 la vice-presidente di Confindustria Udine, con delega a Credito e Finan-

za, Chiara Valduga, “la crisi dovrà essere affrontata con spirito di sistema: chiediamo alle banche di sostenere le aziende che hanno potenzialità di crescita e progettualità, anche se la situazione congiunturale attuale le sta mettendo in difficoltà”.

In questo numero, allora, abbiamo deciso di dare voce alle banche attraverso l'intervista di copertina al presidente regionale dell'ABI, Giuseppe Graffi Brunoro. Ci è sembrato giusto conoscere anche l'autorevole punto di vista degli istituti di credito; valutazioni – a cominciare da quella secondo cui “uno dei compiti delle banche nel sistema attuale sia anche quello di saper dire qualche “no”, prima che gli imprenditori in difficoltà si facciano troppo male o che facciano troppo male ai propri fornitori e al proprio contesto di riferimento” – che possono anche non venir completamente condivise dal mondo dell'impresa. L'importante, però, è che il dialogo avviato non si interrompa e possa sfociare in un nuovo modo di “fare banca” e di “fare impresa”, alla luce della situazione congiunturale che, lo ripetiamo, non è buona.

In tal senso, come leggerete nel focus dedicato all'istruzione tecnica, può fungere da esempio positivo la collaborazione fattiva avviata da Confindustria Udine con i principali istituti tecnici della nostra provincia. Il boom delle iscrizioni registrato nelle scuole di indirizzo tecnico conforta il costante impegno dell'Associazione a far passare nell'opinione pubblica due concetti importanti sulla scuola tecnica-professionale: che non è una scuola di serie B rispetto ai licei e che è soprattutto in grado di offrire competenze spendibili nel mondo del lavoro. Lo sottolinea anche il vice-presidente di Confindustria Udine, con delega a Scuola, Università e Innovazione, Matteo Tonon: “È fuor di dubbio che oggi la domanda di diplomati tecnici è ormai di gran lunga superiore rispetto al passato e offre maggiori possibilità di lavoro anche rispetto alla maggior parte dei percorsi formativi”. Un inno alla concretezza.

Chiudiamo segnalando un articolo, che troverete nelle pagine 24 e 25, in cui si ricostruisce la paradossale vicenda giudiziaria che ha colpito una nostra azienda associata, la Distilleria Domenis di Cividale del Friuli. Della serie: il tempo è sempre galantuomo. Ma a che prezzo!

Alfredo Longo



La copertina dell'album del 2007 di Adriano Celentano che contiene la canzone *La situazione non è buona*



GIUSEPPE GRAFFI BRUNORO:

"Credo che uno dei compiti delle banche nel sistema attuale sia anche quello di saper dire qualche "no", prima che gli imprenditori in difficoltà si facciano troppo male o che facciano troppo male ai propri fornitori e al proprio contesto di riferimento"

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero
hanno collaborato
Antonella Bassi, Giampiero Bellucci,
Lodovica Bulian, Carla Ciampalini,
Alessandra Cicero, Marta Daneluzzi,
Paola Del Degan, Massimo De Liva,
Fabio Di Bartolomei, Marco Di
Blas, Livia Gori, Gino Grillo, Mauro
Filippo Grillone, Ezio Lugnani,
Carlo Tomaso Parmegiani, Paolo
Tarabocchia

Per Gruppo Giovani
Imprenditori:
Enrico Accettola

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Mauro Grigollo
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

LUGLIO 2012 CONTENUTI

07 Intervista
GIUSEPPE GRAFFI BRUNORO

12 Focus
Istruzione tecnica

16 Aziende Flash

23 Aziende
GRUPPO SAPIO
DOMENIS
ASA

27 Analisi

29 Internazionalizzazione

31 Credito e Finanza

33 Marketing.Innova

36 Edilizia

37 Centro Studi Confindustria

37 Incontri

38 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 CCIAA

46 Giovani e Società

48 Obiettivo montagna
WOLF

50 Obiettivo NordEst

51 Obiettivo Austria

52 Assopannelli

54 Design

56 Università

57 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

60 Libri

62 Cultura

64 Agrodolce

66 L'opinione

GIUSEPPE GRAFFI BRUNORO

In Italia servirebbe una maggior cultura finanziaria e più conoscenza del mondo bancario

Il rapporto fra banche e imprese negli ultimi anni è diventato difficile. Il credito, prima facile da ottenere, oggi è diventato per molte aziende più caro e più raro. La situazione economica internazionale e nazionale si fa sempre più complicata, la stessa moneta unica europea, l'Euro, è sotto attacco e, secondo i più pessimisti, a rischio di sparire insieme all'intera costruzione europea. Anche il Friuli Venezia Giulia, regione che per molti anni è stata all'avanguardia economica in Italia, comincia a sentire sempre più profondamente i morsi della crisi e, nonostante le difficoltà, il mondo bancario e quello industriale stanno cercando di cooperare per salvaguardare l'interesse comune a mantenere nella nostra regione un sistema economico sufficientemente saldo. Giuseppe Graffi Brunoro, commercialista e con una lunga esperienza all'interno del mondo bancario, è oggi il presidente della Commissione ABI del Fvg e anche sindaco della finanziaria regionale Friulia, quindi, quantomai titolato per affrontare le questioni legate al rapporto banca-impresa, ai cambiamenti in corso nel sistema bancario, al futuro dell'economia regionale ed europea. Con la consueta cortesia e affabilità ci ha ricevuto rispondendo con puntualità per oltre due ore a un fuoco di fila di domande, senza mai tirarsi indietro.



Giuseppe Graffi Brunoro
(foto Mauro Grigollo anche nelle pagine successive)

Presidente Graffi Brunoro, andiamo subito alle dolenti note, si parla molto del cosiddetto credit crunch e molte aziende si lamentano di aver spesso grandi difficoltà a ottenere sostegno dalle banche, anche dopo che la Bce ha concesso agli istituti di credito un fiume di denaro all'1% di interesse. Cosa ne pensa e com'è la situazione in Friuli Venezia Giulia?

E' vero che si parla molto del credit crunch, ma i numeri non lo dimostrano. I dati in nostro possesso testimoniano, invece, che negli ultimi anni da parte del sistema bancario, soprattutto nel Nord-Est, c'è stata una crescita degli impieghi meno accentuata di quella che c'era stata in passato, ma pur sempre una crescita! Per fare alcuni esempi a luglio 2011 (fonte Abi) i prestiti alle imprese in Fvg erano aumentati del 3,8%, quelle alle famiglie del 6,8%. A dicembre 2011, inoltre, i finanziamenti delle banche all'economia locale ammontavano a 34 miliardi di euro, con

un dato di sostanziale tenuta rispetto al dicembre 2010. L'imprenditore che prima era abituato ad avere le banche che gli facevano la corte per potergli prestare quattrini e che ora deve andare a chiederli e, magari, giustificare anche adeguatamente la richiesta visti i numeri non eccezionali della propria azienda, ne ricava una sensazione di restrizione del credito che, però, tale non è. Il monte di sostegno alle imprese da parte delle banche è, infatti, sostanzialmente identico a quello del 2007 nonostante, i fatturati delle imprese si siano ridotti, nel complesso, di oltre il 17%.

Il bisogno delle imprese, però, è al contempo drasticamente aumentato...

E' vero, ma se il fabbisogno è aumentato di molto e il totale attivo delle aziende è rimasto immutato o, spesso, è diminuito, significa che è diminuito il patrimonio netto dell'impresa. Allora, come ha ben evidenziato il professor Geretto in un convegno sull'economia

Intervista

del Nord Est qualche mese fa, bisogna chiedersi: dove sono andati quegli utili che sicuramente sono stati fatti dagli imprenditori negli anni ante-crisi, quando, soprattutto a Nord-Est godevano di crediti in quantità e a tassi bassi? Probabilmente non sono stati utilizzati per capitalizzare adeguatamente le nostre imprese.

Lei, dunque, rimanda la palla della responsabilità nel campo degli imprenditori?

Sicuramente una saggia gestione aziendale prevede una corretta capitalizzazione della propria impresa e un corretto indebitamento della stessa. Oggi le aziende che abbiano un patrimonio netto superiore al 25% del totale attivo e che siano correttamente indebitate nel medio-lungo termine non hanno difficoltà a farsi finanziare o ne hanno, comunque, molte meno.

Devo anche dire che credo che uno dei compiti delle banche nel sistema attuale sia anche quello di saper dire qualche "no", prima che gli imprenditori in difficoltà si facciano troppo male o che facciano troppo male ai propri fornitori e al proprio contesto di riferimento. Questo è anche uno dei compiti nei quali le banche in passato, talvolta, sono mancate, quando hanno sostenuto chi non lo meritava e, forse, hanno anche sostenuto più coloro che facevano affari di chi faceva vera industria.

Quante sono, secondo lei in Fvg, le imprese in grado di ottenere facilmente credito e quanto invece sono troppo indebitate da un lato e troppo sotto capitalizzate dall'altro?

Onestamente è un dato che non possiedo, ma a sensazione potrei dire che le prime non superano il 25%. In questo accetto la critica al sistema bancario che, negli anni in cui tutto andava a gonfie vele forse ha peccato di scarsa lungimiranza e non ha investito sulla formazione di una cultura imprenditoriale attenta a queste tematiche.

Il 25% di cui parla ha qualcosa a che fare con il rapporto fra grandi e medie imprese da un lato e la grande maggioranza di piccole e piccolissime dall'altro? Sono le imprese piccole quelle in maggior sofferenza?

Non me la sento di avallare l'equazione: piccolo uguale a inadeguato o miope e non lungimirante. Penso, piuttosto, che ci siano imprenditori capaci di guardare lontano, di accettare il rischio e di non trasformare immediatamente i guadagni di impresa in vantaggi personali e altri che non lo sanno fare. Mi permetta una provocazione: rispet-

to alla quantità di patrimonio netto che c'è nelle imprese, forse ci sono troppe barche e auto di lusso.

Un'altra critica che si avanza spesso alle banche italiane è quella di essere poco disponibili a sostenere i giovani e le nuove idee per cui in Italia difficilmente potrebbero nascere fenomeni come Google, Facebook, ecc. Cosa risponde?

Premesso che spesso quel tipo di iniziative non hanno neanche bisogno di una grande dotazione di capitale e, quindi, probabilmente dovremmo rivedere quel ragionamento, credo, comunque, che per come è strutturato il sistema in Italia non siano le banche deputate a sostenere le idee innovative a debito. Servono strumenti appositi, come il venture capital, fondi di investimento, il mercato dei capitali o finanziarie come Friulia. Non possiamo certo pensare che un'azienda completamente innovativa possa trovare sviluppo basandosi esclusivamente sul prestito bancario finché è ancora una start-up. Anche negli Usa le start-up nascono e crescono con il sostegno di chi decide di investire capitale di rischio, non capitale di prestito.

C'è una presenza troppo scarsa di investitori di capitale di rischio nel nostro Paese?

Sicuramente sì.

Dipende dal fatto che il sistema Paese è troppo poco attraente per gli investitori?

Certamente non abbiamo un sistema Paese particolarmente attraente. Pesano il carico fiscale, una burocrazia assolutamente spropositata, un sistema giudiziario che non contribuisce a costruire certezze, una spesa pubblica che è un'idrovora che assorbe tutto ciò che si crea, un clima generale ultimamente non positivo. A ciò va aggiunto che siamo un Paese che ha perso dinamismo sia da parte degli imprenditori, sia da parte dei lavoratori. Insomma: abbiamo molta meno "fame" di quella che avevamo trenta o quaranta anni fa.

Ritiene che fra le mancanze del sistema paese vada inclusa una trasparenza bancaria che, si vedano casi come Parmalat, non sembra ai massimi?

Non credo sia tanto un problema di trasparenza bancaria, quanto, più in generale, di legalità. La cultura secondo la quale "essere furbo paga" è uno dei motivi che tiene lontani gli investitori. Talvolta, ad esempio,

ci nascondiamo dietro le parole: proprio oggi sentivo parlare di "malversazione" che suona come qualcosa di meno grave di "furto" o di "rubare", ma in fin dei conti è la stessa cosa.

Forse se ci riportassimo ai dieci comandamenti, diventerebbe tutto più semplice.

Anche il fatto che chi "ruba" spesso riesce a tornare in Parlamento o ad avere qualche bell'incarico pubblico forse contribuisce a tenere lontani gli investitori. Abbiamo esagerato con il perdono?

Sicuramente un'eccessiva misericordia non consente una corretta educazione nel percorso di crescita di un popolo. Credo, però, che il problema non sia tanto il perdono o la gravità della pena, quanto la certezza della stessa. Quello che mi preoccupa, poi, è il venir meno del controllo e della riprovazione sociale verso chi si macchia di comportamenti incivili o, addirittura, illegali. Si sta diffondendo il malinteso che se qualcosa non è penalmente rilevante, allora diventa anche moralmente accettabile. Non è così e una società fondata su quel malinteso alla lunga non può reggere.

Pensa che questo governo con il decreto anti-corruzione, la lotta all'evazione, ecc., possa aiutare a cambiare la mentalità?

Credo che ci stia provando, ma non possiamo certo pensare che in qualche mese si riescano a cambiare atteggiamenti sbagliati. Qualche tempo fa, in occasione del ricordo di Falcone e Borsellino, un giudice ha detto che per combattere la mafia "serve un esercito di maestri elementari". Ecco, per arrivare a cambiamenti veri ci vuole, ben che vada, una generazione.

Sembra che alcune banche italiane cominciano a soffrire e che gran parte degli attuali guadagni dei nostri istituti di credito derivino dall'attività di trading e che, invece, l'attività bancaria propriamente detta sia in perdita. Cosa c'è di vero?

La situazione che si è venuta a creare in questi anni di crisi ha messo in luce una sostanziale solidità e correttezza del sistema bancario italiano. Credo che ciò dipenda in primis dalla Banca d'Italia che con la sua costante attività di sorveglianza ha fatto crescere una generazione di amministratori di banche generalmente attenti e prudenti. Non è un caso che da noi non ci siano state nazionalizzazioni o salvataggi pubblici di banche, come, invece, è avvenuto altrove. Credo, poi, che il grosso del business delle

banche italiane, anche delle più grandi, sia ancora la normale attività di intermediazione e non le operazioni di finanza più o meno innovativa. Purtroppo, però, la redditività del capitale investito nelle banche è più bassa di quella del capitale investito in qualsiasi altro settore. Il Roe (Return on equity) medio del settore bancario è intorno al 3%, nella meccanica del 5-6%, nella chimica del 6-7% e nel settore energetico è anche più alto. Inoltre i margini delle banche sono attualmente erosi dal crescente rischio sui crediti e, in questo senso, è vero che nel 2012 se c'è un po' di redditività nasce dall'investimento in titoli pubblici e dai guadagni sul trading.

Spesso, tuttavia, si assiste alla pre-

sentazione da parte di molte banche di bilanci con utili consistenti e la gente comune si chiede perché se fanno tanti utili siano anche così parche nel concedere credito...

Per quanto qualcuno possa ritenere elevati gli utili, posso dire che i Roe di tutte le banche che operano nella nostra regione sono sotto il 5%. Capisco che l'imprenditore che vede il suo bilancio con il segno meno e quello della banca con il segno più possa infastidirsi, ma non dobbiamo mai dimenticare che la banca ha sì la funzione di sostenere famiglie e imprese erogando prestiti, ma anche quella di garantire il risparmio di chi deposita liquidità. Il mestiere della banca è quello di incrociare queste due funzioni e nessuno è disposto a depositare risparmi

in una banca che non abbia conti tali da trasmettere fiducia. Inoltre le banche non possono prescindere, sia dal punto di vista normativo, sia da quello gestionale, dalla necessità di capitalizzarsi per poter prestare e per capitalizzarsi e autofinanziarsi devono fare utili.

Perché quando, come ha detto, davate credito troppo facilmente, lo davate a costi più bassi, oggi che scegliete meglio i vostri clienti, lo fate pagare di più? Non è un controsenso?

Più che un controsenso, è la presa d'atto di uno sbaglio. In passato abbiamo fatto due errori: abbiamo prestato soldi anche a chi non se lo meritava e non abbiamo prezzato adeguatamente il rischio. Dal 2008 a oggi il sistema bancario in Fvg ha dovuto segnare rettifiche su crediti per oltre 500 milioni di euro. Se fossimo stati lungimiranti, avremmo dovuto accantonare molti più soldi per coprire le possibili perdite su crediti, il che significa che in passato gli utili indicati erano calcolati in modo inadeguato e che per mantenere gli stessi utili avremmo dovuto prezzare di più (cioè far pagare di più) i crediti concessi. Oggi non è che sia aumentato il rischio, quanto che finalmente lo stiamo prezzando nel modo giusto.

Qual è la situazione delle sofferenze?

Per quanto riguarda il Fvg, le sofferenze nei confronti delle imprese in cinque anni sono salite del 140%. Sono cresciute, dunque, ma sono ancora molto più basse della media degli altri Paesi. Questo è un segnale per chi una volta accusava le banche italiane di "correre troppo poco": adesso noi continuiamo a camminare, magari lentamente, altri che erano stati meno prudenti oggi sono fermi. Cinque anni fa tutti guardavano alla Spagna, oggi vediamo qual è la situazione delle loro banche.

E' vero che verso la fine dell'anno scorso qualche banca ha rischiato di "saltare"?

A fine 2011 a seguito della richiesta dell'Eba di valutare i titoli di Stato in base al prezzo di mercato di quel momento, alcuni istituti di credito italiani, avendo importanti investimenti in titoli di Stato del proprio Paese, si sono ritrovati ad accusare tensioni di capitale che avrebbero reso loro molto difficile l'approvvigionamento di liquidità sui mercati internazionali. In realtà questo problema lo hanno avuto banche di tutta Europa, non solo quelle italiane. La Bce ha trovato una brillante soluzione che ha messo in sicurezza per un certo tempo la tenuta degli istituti di credito italiani e non solo.



Intervista

Ci sono certamente banche che stanno soffrendo, ma soffrono più sui corsi borsistici che non sulla reale tenuta del proprio business. Ormai, però, tutti si sono resi conto che i corsi di Borsa non rappresentano più il reale valore delle aziende.

A proposito della soluzione Bce, molti vi criticano perché, come banche, avete preso soldi pagandoli l'1% e li avete reimpiegati in titoli che rendono il 6-8%, invece di prestarli al sistema. Cosa risponde?

Su questa vulgata va fatta chiarezza: se noi chiediamo alla Bce 100, la Bce ci dà 80, ma ci fa pagare l'1% su cento. A questo costo, già più alto, dobbiamo aggiungere un altro 1% che dobbiamo pagare allo Stato per avere la garanzia necessaria a poter chiedere i famosi 100 alla Bce. Quindi il costo finanziario sale già oltre il 2%. Bisogna inoltre considerare che una per banca mediamente fatto 100 il suo portafoglio di impieghi, 60 sono mutui concessi quando erano molto convenienti per la clientela e 40 sono conti correnti, prestiti chirografari, ecc. su cui si paga il 6/7%. La conclusione è che il tasso medio per gli impieghi, varia da banca a banca dal 3,8 al 4,2%. Inoltre le banche devono comunque recuperare liquidità sul mercato che oggi spesso costa più a noi di quello che noi chiedemmo ai nostri clienti qualche anno fa per finanziare i loro mutui. Quindi quella del rapporto "prendete all'1%, prestate al 6/8%" è una leggenda metropolitana che deriva da una semplificazione di qualcosa di assai più complesso. Inoltre, non bisogna dimenticare che anche le banche sono aziende e che devono anche guadagnare per essere, come dicevamo prima, affidabili e riuscire, poi, a farsi affidare i depositi dalla clientela.

Quanto ci vorrà per arrivare all'uscita di questo tunnel del settore bancario?

Mi auguro che il percorso di uscita sia sufficientemente graduale per essere sostenibile e credibile, altrimenti sarebbe l'effetto di qualche bolla che rischierebbe di scoppiare nuovamente: le piante che fioriscono troppo velocemente, ci mettono anche poco a sfiorire.

Il fatto che molti italiani abbiano una cattiva opinione delle banche è da imputarsi anche a un difetto di comunicazione da parte vostra?

Non so se ci sia un difetto di comunicazione, c'è sicuramente un difetto di conoscenza. Non è un caso che l'Abi abbia costituito un'apposita sezione per l'educazione finan-

ziaria dei cittadini italiani. C'è un grande "gap" culturale relativamente alla conoscenza dei meccanismi economici e finanziari. Oggi molti ragazzi escono dai licei, dalle scuole superiori, senza nemmeno saper compilare un assegno bancario o sapere a cosa serva. Questa "ignoranza" contribuisce molto all'attuale immagine del sistema bancario. Sono convinto che su questo dobbiamo e possiamo fare molto. Ritengo che gli istituti di credito in futuro dovranno svolgere nei confronti degli imprenditori anche un'importante ruolo di consulenza, così come dovranno saper mettere a disposizione degli imprenditori la loro rete relazionale.

Ultimamente in Friuli c'è stato qualche caso di infedeltà da parte di alcuni dipendenti di banca. I clienti possono stare tranquilli?

Absolutamente sì. La rete dei controlli nelle nostre banche è molto attenta e lo stesso "controllo sociale" fra i dipendenti delle banche è molto elevato, tant'è che alcuni di quei casi sono stati scoperti anche grazie alle segnalazioni di "anomalie comportamentali" da parte dei colleghi. Mi sento di dire che i bancari sono ancora nella grandissima maggioranza persone serie, qualche mela marcia purtroppo c'è ovunque.

Quanto pesa sull'attività economica l'inefficienza della giustizia?

Moltissimo. Non si può vivere nell'angoscia e nell'incertezza create da cause che durano molti anni. Così non si possono portare avanti le imprese. Purtroppo lo Stato sta abdicando al suo ruolo, pensando a mediazioni e vari altri sistemi, con il rischio di rendere sempre più difficile l'erogazione di giustizia con la G maiuscola alle classi che ne avrebbero più bisogno. Stiamo, inoltre, continuando a costruire un assetto normativo, ricco di orpelli, che favorisce lo scarico delle responsabilità e non l'assunzione delle stesse. Tutto ciò è deleterio.

Il ruolo della Bce è adeguato o andrebbe rafforzato per metterlo al pari della Federal Reserve e alle altre banche centrali delle grandi potenze economiche?

Se continuiamo a sperare concretamente di avere gli Stati Uniti d'Europa, allora è chiaro che la Bce dovrà evolvere. Per la mia generazione, che aveva circa vent'anni quando è caduto il muro di Berlino, un'Europa veramente unita continua a rappresentare una grande speranza, di grande fiducia nel futuro. Io ci conto, ma so che non si può realizzare nello spazio di un mattino. Ci vorranno tempi lunghi e in questi tempi biso-

gna disegnare un'evoluzione della Bce che abbia spazi di manovra degni di una banca centrale di una grande federazione. Oggi ha le mani troppo legate, anche se bisogna darle atto di aver, negli ultimi anni, saputo assumersi la responsabilità di un ruolo anche andando al di là di ciò che la normativa le concedeva.

La lentezza della risposta europea alla crisi è tutta colpa della Germania o è comprensibile che i tedeschi non vogliano pagare per chi non ha tenuto i conti in ordine?

Credo si debba sgombrare il campo dall'idea che i tedeschi facciano ciò che fanno per spirito di solidarietà. Lo fanno per convenienza: la Germania ha tratto grande beneficio dall'Europa e ha investito molto di questo beneficio nei Paesi che oggi sono in difficoltà e quindi ha un interesse diretto a salvarli. Forse, poi, non tutti sanno che il salvataggio della Grecia facendo le proporzioni fra esborso e crediti esistenti è costato più all'Italia che non alla Germania. L'Italia aveva un'esposizione di 4,8 miliardi di euro e ha contribuito al salvataggio con 10,3 miliardi con un rapporto fra prestiti bilaterali/esposizione del 214,6%, la Germania ha sì prestato 15,7 miliardi ma con un rapporto fra prestiti bilaterali/esposizione del 68,6%, per la Francia quel rapporto è stato addirittura solo del 21,2%.

Detto questo, non credo che le colpe stiano da una parte sola ed è comprensibile che la Germania si dica: "Noi per vent'anni abbiamo fatto sacrifici e voi (Grecia, Spagna, Italia, ecc.) avete fatto le cicale". E', poi, anche vero che da parte nostra e da parte francese c'è una ritrosia a concedere spazi di sovranità alla costruzione europea. La speranza è che, come paradossalmente spesso avviene, anche per l'Europa il debito e la situazione di crisi siano un momento di compattamento generale e, in effetti, almeno nelle dichiarazioni c'è stata un'accelerazione da questo punto di vista.

Quindi alla fine l'euro si salverà?

Sono convinto di sì, non posso pensare che gli europei mandino a monte oltre cinquant'anni di storia con tutta una serie di tragiche conseguenze. Arriveremo, come sempre, sul filo di lana, ma alla fine lo salveremo. Se così non fosse, proverei davvero una grossa delusione. Il fatto che molti comincino a parlare di uscita dall'euro è, a mio giudizio, assurdo e ancora più assurdo è che ci sia qualcuno che cerca di cavalcare quest'onda per interessi personali/elettorali senza rendersi conto dei rischi.



Lei è nato in Canada e proprio il Canada è uno dei Paesi che ha sofferto meno la crisi, particolarmente nel settore bancario. Si dice che ciò sia dovuto anche all'attenzione del governatore della Bank of Canada. Cosa ne pensa?

Certamente il governatore della loro banca centrale è stato brillante e intelligente, ma credo che anche da loro abbia pagato la capacità di non farsi prendere dalla smania di copiare gli Usa, quando negli Stati Uniti si prestavano soldi a chiunque. Non possiamo poi dimenticare che il Canada è un Paese enorme, con molti meno abitanti dell'Italia e, quindi, con una grande capacità di attrarre gente che ha voglia di fare, che ha una "fame" di crescere. In Canada sanno, poi, mettere insieme persone che arrivano da ogni angolo del pianeta, mettendo da parte tanti pregiudizi, tanti freni. Sono pragmatici con una burocrazia ridotta all'osso e, inoltre, hanno petrolio, diamanti, legno e molte altre materie prime che noi dobbiamo importare. Il mix di tutti questi elementi consente al Canada di stare fuori dalla "mischia" dei Paesi in crisi.

Visto la nostra situazione e il suo doppio passaporto non Le è mai venuta la tentazione di tornare là, seguendo l'onda montante della fuga dall'Italia?

Credo che ogni Paese abbia lati positivi e negativi. Non credo che qui da noi si stia peggio che in Canada, rimaniamo una delle zone con i più elevati benessere, sviluppo, servizi sociali e sistema formativo al mondo e, quindi, non credo valga la pena scappare dall'Italia e avere, come Paese, complessi di inferiorità. Da qualche mese ho l'occasione

di partecipare ai consigli di Friulia e devo dire che ho scoperto nella nostra regione imprenditori e aziende assai brillanti. Dobbiamo, tuttavia, alzare la media, per questo ci vuole il tempo giusto, coraggio, quel coraggio che le banche e la classe politica in passato, forse, non hanno avuto, ma io rimango fiducioso.

Si può dire che da un lato tendiamo ad auto flagellarci eccessivamente, ma dall'altro siamo troppo lenti nel cambiare/riformare ciò che non va?

Credo di sì. Ci piace lamentarci e parlarci un po' addosso, ma sicuramente siamo lenti nel cambiare. Spesso, poi, le riforme sono ostacolate dal fatto che non c'è il coraggio di prendere decisioni di lungo respiro perché vanno al di là dell'orizzonte elettorale.

Il debito pubblico italiano ha sfiorato i due mila miliardi di euro, ma si dice che l'attivo delle amministrazioni pubbliche sia di circa mille e ottocento miliardi fra immobili, partecipazioni e società varie. Secondo lei ha ragione chi dice che bisognerebbe cominciare a vendere qualcosa per ridurre il debito e critica il governo Monti per non averlo fatto?

Non so se il governo Monti abbia messo in programma un'azione simile, anche perché, onde evitare di svendere, azioni simili di solito si tengono riservate. Bisogna, poi, dire che Monti si trova a dover fare in pochi mesi ciò che né destra né sinistra hanno fatto in vent'anni e che le riforme che lasciano veramente il segno sono quelle che producono risultati nel tempo. Certo è, però, che servirebbe riuscire a trovare il modo di abbattere fin da subito in modo

consistente il debito pubblico così da ridurre il peso e il costo. La privatizzazione di una parte di patrimonio pubblico può essere la strada giusta e, forse, ci sono campioni dell'economia mondiale che in parte potrebbero essere sul mercato, sicuramente, poi, si potrebbero "realizzare" una parte delle partecipazioni detenute nelle varie "municipalizzate".

Cosa pensa del "can-can" che si sta facendo sulla terza corsia dell'A4?

Non conosco nel dettaglio i termini della questione, in particolare dal punto di vista finanziario, sono convinto che però la nostra regione abbia bisogno di essere collegata adeguatamente con il resto d'Italia. Per troppi elementi l'Italia finisce a Venezia e non possiamo più permettercelo.

Qualcuno critica la scelta del "fasin di besoi" vista l'importanza e il costo dell'opera...

Stando a quello che ho letto, chi ha visto il piano industriale, la Bei e la Cassa depositi e prestiti, hanno giudicato il piano capace di auto sostenersi con i tassi di oggi, non me la sento di criticare chi ha assunto quelle decisioni cinque anni fa non potendo immaginare la crisi che sarebbe esplosa, nel convincimento che facendo "di besoi" avremmo potuto essere più veloci. Si parla tanto del modello Friuli del post terremoto, dove la chiave di volta fu la capacità di individuare il funzionario delegato che velocizzò le decisioni e, in questo senso, l'idea di assumersi la responsabilità diretta, per poi eventualmente negoziare a opera conclusa, forse, non era sbagliata.

Al di là della terza corsia, nella nostra regione ci sarà bisogno, nel prossimo futuro, di finanziare altre opere. Come si potranno recuperare le risorse in una fase di calo degli "incassi" derivanti dalle tasse?

Io ho un'idea, ancora in fase di abbozzo, ma che voglio lanciare quasi come una provocazione: perché non provare, anche in virtù della nostra specialità, a immaginare dei "project bond regionali", delle emissioni di obbligazioni finalizzati a finanziare, per libera scelta dei cittadini e delle banche, le opere che servono a questa regione? Penso che meriti ragionarci sopra, cercando di vedere se l'idea si possa realizzare concretamente.

Carlo Tomaso Parmegiani

Istruzione tecnica: bilanci e prospettive

Nel delicato bivio che in terza media impone a ragazzi poco meno che adolescenti di scegliere la strada del proprio futuro, Confindustria Udine continua nel suo pluriennale impegno nell'affiancare le famiglie con indicazioni concrete, stimolando un orientamento consapevole e sensibilizzando i ragazzi sulle nuove prospettive aperte dal mercato del lavoro. Rompendo lo stereotipo alimentato da un passato che vedeva nella scuola tecnica una scelta di serie B, l'Associazione è infatti impegnata a mettere in luce le potenzialità di eccellenza racchiuse nella molteplicità di indirizzi e di offerte formative dei percorsi tecnici e professionali. La formazione deve inseguire le sfide del mutamento, adeguandosi alla sua innovazione e trasformandosi nel futuro di eccellenza dei professionisti del domani.

Su questi temi Realtà Industriale ha promosso un focus tenutosi a Mereto di Tomba, nella sede di Biofarma spa, cui hanno preso parte Matteo Tonon, vice-presidente di Confindustria Udine, con delega a Scuola, Università e Innovazione, Germano Scarpa, capogruppo Chimiche di Confindustria Udine, Ester Iannis, dirigente scolastico dell'Isis Malignani di Udine, Aldo Duri, dirigente scolastico dell'Isis Malignani 2000 di Cervignano del Friuli, e due giovani – Jacopo Deiuri e Enrico Fasano da poco diplomati e già entrati nel mondo del lavoro. Il dibattito è stato, tra l'altro, anche oggetto sull'emittente televisiva Telefriuli di una puntata di Operazione Effe condotta con brio e acume dal direttore Alberto Terasso.

Liceo vs Istituto tecnico

Germano Scarpa: *"L'istituto tecnico è ancora troppo sottovalutato"*



"Non sono un esempio di studente di scuola tecnica; ho frequentato il liceo e poi ho intrapreso un altro tipo di strada. Ai miei tempi esisteva una forte discriminazione tra liceo e istituti tecnici, che era molto sottovalutata rispetto all'importanza che invece ha acquisito oggi. Personalmente mi sono reso

conto di quanto fosse sottovalutato l'istituto tecnico già all'università, quando cominciavano le prime avvisaglie dell'eccessiva mancanza di praticità ereditata dal percorso scolastico precedente.

A prescindere dall'indirizzo, lo studio va a mio giudizio visto come un fondamentale punto di partenza, non di arrivo, poi bisogna credere fortemente in qualcosa, avere degli obiettivi e provare a realizzarli, con pazienza e determinazione".

Matteo Tonon: *"Il primo giorno di lavoro si comincia a contare le competenze che mancano"*

Personalmente mi sono accorto della mancanza di diverse competenze quando sono entrato nel mondo del lavoro, che per me è coinciso con l'ingresso nell'azienda di famiglia. Durante lo studio universitario c'è l'illusione di aver acquisito molte competenze ed invece già dal primo giorno di lavoro ci si rende immediatamente conto di quanto invece non si sa e si comincia a contare le competenze che mancano. Io, per



esempio, ero convinto di avere raggiunto un livello di conoscenza della lingua inglese abbastanza elevato, ma è stato alla prima telefonata di lavoro che mi sono accorto di quanto invece la mia padronanza linguistica presentasse delle lacune rispetto ai ritmi lavorativi".

Ester Iannis: *"Un approccio tecnico e pratico finalizzato al risultato"*

"Il contesto socio-economico in cui viviamo è molto cambiato, troppo in passato si è enfatizzata la contrapposizione tra licei e

istituti tecnici, mentre adesso finalmente si cerca di sensibilizzare famiglie e ragazzi sull'importanza di un approccio tecnico, più pratico, e di valorizzare i talenti per un risultato concreto. Fortunatamente le riforme degli istituti tecnici hanno molto appianato queste differenze, tant'è che sono aumentate nell'offerta formativa degli istituti le materie umanistiche e di cultura generale, per garantire comunque una formazione completa ed esaustiva, non a compartimenti stagni. Ma adesso sta alle scuole costruire esempi positivi e fornire agli studenti gli strumenti per affrontare non solo il mondo del lavoro, ma eventualmente anche una scelta universitaria".

Aldo Duri: *"Basta con le gerarchie scolastiche"*



Aldo Duri

"Scegliere il proprio percorso di studi quando non si è nemmeno ancora adolescenti non è affatto cosa facile. In passato comunque le scuole avevano pari dignità, nella loro diversità di indirizzi. Poi, negli anni sessanta, il legittimo desiderio di affermazione sociale da parte delle famiglie e la loro volontà di investire affinché i propri figli raggiungessero una posizione hanno determinato il progressivo formarsi di una gerarchia scolastica, per cui l'unica strada diventava scegliere il classico, mentre gli istituti tecnici venivano messi da parte come scuola di serie B. È evidente come oggi la situazione si sia capovolta e gli istituti tecnici abbiano riacquisito anche agli occhi degli studenti il loro reale valore di scuola di qualità capace di fornire competenze di assoluta eccellenza e di preparare i giovani ad affrontare il mondo del lavoro con una adeguata formazione".

Il gap tra la domanda e l'offerta: i profili più ricercati sono i più rari

Matteo Tonon: *"Puntiamo sul valore aggiunto, ricerchiamo figure specializzate"*

"Il dato congiunturale ha senza dubbio influenzato il mondo del lavoro e le dinamiche socio-economiche. Purtroppo non tutti i percorsi scolastici rispecchiano le reali possibilità di lavoro: paradossalmente in Friuli, mentre sono molto aumentate le assunzioni di profili tecnico professionali, sono invece diminuiti i diplomati tecnici, per cui alla forte domanda da parte delle industrie di figure specializzate non corrisponde un'offerta proporzionata. I momenti congiunturali difficili stimolano le aziende a puntare sempre di più sul valore aggiunto dei propri prodotti e dei propri servizi, per reggere i ritmi competitivi dei mercati internazionali; per questo ricercano persone con competenze specialistiche, in grado di fornire velocemente soluzioni a problemi e necessità. È fuor di dubbio che oggi la domanda di diplomati tecnici è ormai di gran lunga superiore rispetto al passato e offre maggiori possibilità di lavoro anche rispetto alla maggior parte dei percorsi formativi".

Germano Scarpa: *"Difficile trovare tecnici da crescere"*

"Come azienda e come imprenditore confermo questa tendenza. Oggi c'è molta difficoltà a trovare non solo un tecnico preparato, quanto un tecnico da preparare. Se non ci sono le basi su cui lavorare, le aziende fanno fatica a far crescere i propri dipendenti".

L'esperienza: parola di studente

Jacopo Deiuri: *"Offerte di lavoro già prima del diploma"*

"L'anno scorso mi sono diplomato all'Isis Malignani 2000 come Perito Chimico: sono stato contattato e ho ricevuto offerte di lavoro ancora prima di finire gli esami; una volta diplomato ho voluto affacciarmi al mondo del lavoro attraverso lo stage; successivamente ho ricevuto altre tre proposte lavorative, ma alla fine ho scelto



Jacopo Deiuri

una strada diversa, quella di investire in una formazione universitaria. So che tutti i miei ex colleghi hanno trovato un impiego subito dopo il diploma, e questo a testimonianza che la formazione tecnica paga. Non bisogna ascoltare troppo i professori che in terza media consigliano solo il liceo, perché sono rimasti troppo legati a stereotipi del passato. Un istituto tecnico, invece, non significa rinunciare allo studio, ma offre una doppia possibilità, scegliere di continuare l'università o entrare subito nel mondo del lavoro. La scelta poi è personale, ma la base tecnica permette di decidere, possibilità che invece il liceo non offre".

Enrico Fasano: *"Diplomato e subito entrato in Danieli"*



Enrico Fasano

"Ho finito il Malignani a Udine nel 2006 e ho trovato subito lavoro. Appena diplomato mi sono arrivate alcune proposte, tra cui quella della Danieli, un'opportunità che ho subito colto entrando nel loro Ufficio Tecnico come progettista meccanico. Certamente non potevo sapere tutto, mancava sicuramente qualcosa, soprattutto la lingua, che ho poi imparato sul campo nei viaggi di lavoro all'estero, ma anche la conoscenza di appositi software aziendali. Avendo però delle basi solide non mi è stato difficile imparare velocemente. Dei miei ex compagni di classe, la maggioranza ha trovato lavoro dopo la maturità, mentre altri hanno scelto di proseguire con l'università. Quando sono entrato in Danieli sono partito da zero, la

Scuola

carriera l'ho fatta sul posto di lavoro, acquisendo esperienza, manualità, autonomia, passando da progettista a coordinatore degli impianti".

La manifattura, il motore dell'occupazione

Matteo Tonon: *"Senza manifatturiero non c'è futuro: va difeso"*

"I ragazzi che hanno fatto un percorso tecnico hanno trovato tutti un'occupazione. I comparti di manifattura industriale vanno difesi, perché è l'industria che genera lavoro, occupazione, benessere. Negli ultimi anni ci siamo tutti infatuati del terziario, che è sicuramente importante, ma che esiste in quanto c'è la manifattura. È l'industria che crea valore, senza manifattura i nostri territori fanno fatica e non hanno futuro".

Malignani: a scuola di opportunità

Aldo Duri: *"Indirizzi per tutti i talenti, sbocchi assicurati"*

"L'andamento delle iscrizioni registrate al Malignani 2000 dal 2008/2009 a oggi ha visto un progressivo aumento: +20% nel 2009, +8% nel 2010, +28% nel 2011 e +23% nel 2012. Un risultato importante, ottenuto anche grazie al nostro Comitato Tecnico Scientifico che ha messo in opera un piano quinquennale con l'obiettivo di arrivare ad incrementare le iscrizioni del 30%. L'offerta formativa del Malignani 2000 è veramente vasta e costituisce una risposta alle inclinazioni di tutti i talenti, con sbocchi lavorativi assicurati. Il nostro talento come istituto risiede invece nel forte legame che abbiamo instaurato con le aziende del territorio, che ci ha portato a incrementare sempre di più i percorsi di alternanza scuola lavoro, i cosiddetti stage; è proprio attraverso questo strumento che le aziende conoscono i nostri ragazzi, se ne innamorano e li fanno crescere all'interno di percorsi personalizzati".

Ester Iannis: *"Un'esperienza consolidata"*

"L'esperienza del Malignani è ormai consolidata e negli anni ha permesso di trasformare le buone pratiche in prassi all'interno

della scuola stessa. Sono nati due Comitati Scientifici, uno per la chimica e l'altro per l'edilizia, che hanno dato frutti importanti fin da subito, rinsaldando ancora di più il legame tra territorio e scuola, rispondendo non solo alle esigenze delle materie tecniche, ma avviando anche corsi di perfezionamento della lingua inglese che porteranno gli studenti ad ottenere certificazioni riconosciute a livello internazionale".

I Comitati Tecnico Scientifici: una porta aperta tra scuola e impresa

Matteo Tonon: *"Fondamentale strumento di dialogo"*

"Il Comitato Tecnico Scientifico svolge un ruolo fondamentale. Noi aziende auspichiamo diventi obbligatorio come luogo di dialogo tra docenti, imprese, studenti, al fine di creare percorsi efficaci e vicini alle esigenze del territorio, di costruire insieme un'offerta formativa che rispecchi sempre di più le necessità delle aziende, che sia sempre più basata sui reali sbocchi occupazionali del presente e del futuro".

Germano Scarpa: *"I CTS per fare sistema"*

"Anche i comitati hanno le loro difficoltà, ma come in tutte le cose queste vanno affrontate e superate se vogliamo avere un futuro. È necessario imparare a fare sistema tra il mondo industriale, accademico, sociale e istituzionale, ma farlo in termini positivi e costruttivi, per dare maggiore competitività a tutto il sistema Paese e cogliere le sfide del mercato internazionale. L'esperienza dei Comitati Tecnico Scientifici non è certo priva di ostacoli, soprattutto culturali, ma, se l'obiettivo condiviso è quello di dare un futuro ai nostri giovani, ci deve essere la volontà di superarli insieme".

Ester Iannis: *"Flessibilità e soluzioni"*

"La grande sfida che deve cogliere la scuola di oggi è quella di utilizzare gli strumenti che ha già a disposizione per trovare le soluzioni ai problemi. Qui sta la flessibilità di cui la scuola deve essere capace, al di là del rigore e della rigidità strutturale del sistema scolastico; la capacità dei Comitati Scientifici è proprio quella di sapere individuare e

intraprendere la strada per risolvere velocemente le criticità".

Aldo Duri: *"I nostri CTS al servizio dell'industria"*

"Il nostro Comitato Tecnico Scientifico funziona perché la nostra scuola si pone con spirito di servizio e di umiltà nei confronti dell'industria: grazie agli ampi spazi di autonomia di cui disponiamo, possiamo infatti sperimentare soluzioni sempre diverse in base alle esigenze che ci trasmettono le stesse aziende. Se poi siamo cresciuti come scuola, lo dobbiamo anche alla forte campagna promozionale e di orientamento che Confindustria Udine e Aussa-Corno hanno fatto e continuano a svolgere presso famiglie e ragazzi".

Stage: per entrare nel mondo del lavoro

Germano Scarpa: *"Un passaggio necessario"*

"Come azienda, ci accorgiamo subito se il candidato ha fatto un'esperienza di alternanza scuola-lavoro. Per avvicinarsi nel modo giusto e prepararsi al mondo del lavoro, lo stage è un passaggio necessario, un'esperienza assolutamente da fare. Lo stage è anche uno strumento per fare sistema tra industria, scuola e territorio, capace di trasmettere ai giovani una consapevolezza diversa, di se stessi, delle proprie capacità, di quello che hanno studiato e di ciò che vogliono fare".

Aldo Duri: *"Stage anche nei licei"*

"L'esperienza dello stage, in tutte le sue forme, non deve riguardare solo l'istruzione tecnica, ma tutto il mondo della scuola, compreso il liceo. Stage significa mettersi alla prova sul campo, imparare a lavorare in gruppo, a gestire i problemi, a responsabilizzarsi, ad acquisire flessibilità, autonomia, capacità di collaborazione, a formare tutte quelle qualità richieste in ambito lavorativo".

I tecnici commerciali: la risposta del Malignani

Matteo Tonon: *"Competenze trasversali per affrontare i mercati internazionali"*

"La via obbligata alla competitività del nostro sistema manifatturiero è quella dell'export, oggi più che mai soprattutto verso i Paesi extra-europei; per essere presenti nei nuovi mercati è fondamentale possedere un mix di competenze trasversali e interdisciplinari, che vanno dalla conoscenza dei prodotti, della lingua dei Paesi di riferimento, a capacità più manageriali di problem solving. Per questo le aziende ricercano sempre di più figure che possiedano sia una conoscenza tecnica dal punto di vista produttivo, ma anche che abbiano le capacità commerciali per gestire le vendite e i rapporti con i clienti. Il profilo del tecnico commerciale oggi è in assoluto il più ricercato".



Ester Iannis

Ester Iannis: *"Al Malignani la nuova specializzazione post diploma"*

"Le sfide dei nuovi mercati impongono una sempre maggiore specializzazione delle figure professionali. Ecco perché il Malignani ha ampliato l'offerta formativa con un nuovo segmento di specializzazione post diploma, che non esisteva in Italia fino all'anno scorso. Vi possono accedere tutti i diplomati. Partecipano a questo nuovo e importante progetto un sistema di aziende, enti, la Provincia di Udine. Il Malignani ha colto ogni sfida al quadrato, la questione dei fondi sta venendo affrontata con molta serietà da parte della Regione, già le aziende contribuito in modo fondamentale a darci quella tranquillità di continuare. Non ci crediamo e

siamo certi che i ragazzi che usciranno dalla nostra scuola avranno grandi soddisfazioni non solo in termini retributivi".

Germano Scarpa: *"Malignani, punto di riferimento delle imprese"*

"È fondamentale che il Malignani trovi le risorse per continuare a mantenere la propria capienza e la propria offerta formativa negli anni, perché è un vero e proprio punto di riferimento per le imprese, una scuola capace di rispondere alle reali esigenze delle industrie".

L'innovazione: il futuro della scuola

Ester Iannis: *"Nuove tecnologie, una sfida da cogliere"*

"La carta dell'innovazione va giocata, le sfide di dotare delle nuove tecnologie le scuole vanno colte: è un lavoro importante e faticoso ma va intrapreso per un futuro di eccellenza della scuola, della formazione, dei servizi".

Aldo Duri: *"Innovare a partire dagli insegnanti"*

"Il fattore umano per noi è fondamentale. Sono gli insegnanti il cuore pulsante della nostra attività; se vogliamo innovare non possiamo più prescindere dalle risorse umane. L'innovazione tecnologica stimola gli insegnanti a cambiare, ad aggiornarsi. Il prossimo anno verranno introdotti nelle nostre scuole del Malignani 2000 strumenti tecnologici per una didattica finalmente interattiva e all'avanguardia. Il rapporto con il territorio per noi parte dal rapporto con la scuola del primo ciclo: in questo senso abbiamo lavorato molto per creare sinergie organizzative e percorsi di continuità per diffondere una nuova cultura tecnologica scientifica".

Il ruolo di Confindustria Udine

Matteo Tonon: *"Da sempre vicini a famiglie e ragazzi"*

"Svolgiamo molteplici attività di sensibilizzazione nei confronti di famiglie e ragazzi. Ci stiamo impegnando molto per promuovere

un orientamento consapevole, grazie al supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale. Incontriamo famiglie e ragazzi delle terze medie in un momento decisivo per la scelta del loro futuro, spiegando loro le possibilità che offre una formazione professionale e tecnica, raccontando loro le nostre esperienze e le nostre esigenze come imprese. Quest'anno abbiamo già raggiunto oltre duemila studenti, e 25 mila in quindici anni. Questa è per noi una missione, costante, coerente e continua, insieme alla collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la formazione di quanti più Comitati Tecnico Scientifici possibile, perché possano costituire un tramite tra aziende, scuole e famiglie; nel frattempo noi continuiamo ad aprire le porte delle nostre fabbriche ai ragazzi, dedicandogli tempo e attenzione, mostrando loro il nostro lavoro di ogni giorno".

Germano Scarpa: *"Assecondare le inclinazioni, non soffocarle"*

"Abbiamo fortemente voluto fare questo dibattito in azienda, per significare che le fabbriche esistono ancora. Vogliamo trasmettere alle famiglie l'importanza di aiutare i figli a scegliere la scuola per il loro futuro, imparando a scacciare il pensiero deviante che le scuole tecniche siano di serie B. È fondamentale assecondare le attitudini dei figli, non soffocarle sotto le proprie aspettative. La scuola tecnica offre futuro e possibilità concrete per chi la frequenta".

Lodovica Bulian



"Il direttore di Telefriuli, Alberto Terasso, che ha condotto la puntata di Operazione Effe sull'istruzione tecnica"



Nouriel Roubini

Premio PILOSIO 2012: arriva NOURIEL ROUBINI

Cultura, economia, internazionalità. Tre parole che sintetizzano alla perfezione la filosofia del Premio internazionale "Costruire la Pace", evento organizzato per

il secondo anno da **Pilosio spa di Tavgnacco**, azienda leader nella produzione di attrezzature per il mondo dell'edilizia e costruzioni. A qualche mese di distanza dal premio, in programma il prossimo 21 settembre nella sede della società friulana, fa notizia la conferma ufficiale della partecipazione, in qualità di guest star dell'evento, di un personaggio il cui nome, per chi è imprenditore, per chi opera nel mondo dell'economia e della finanza, o per chi più semplicemente è attento spettatore di quanto accade sui mercati mondiali, è di quelli roboanti. Si tratta di **Nouriel Roubini**, docente alla New York University ed economista i cui meriti sono unanimemente riconosciuti a livello globale. Un personaggio la cui fama è legata soprattutto alla capacità, in materia di sistemi economici, di aver previsto con netto anticipo la recessione mondiale iniziata nel 2008. All'economista statunitense il compito di illuminare gli ospiti presenti con uno speech su temi economici e legati ai mercati da una posizione privilegiata: quelli della "stanza dei bottoni" del sistema finanziario mondiale, dal momento che Nouriel Roubini è consulente, fra gli altri, del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. In questa **seconda edizione** il **Premio Pilosio** manterrà inalterato il format e valorizzerà ancora di più la tematica sociale della manifestazione, il cui obiettivo è quello di affrontare il mondo dell'edilizia da una prospettiva diversa da quella cui siamo normalmente abituati.

Acquisizione del GRUPPO DANIELI in Croazia

Si è formalizzata martedì 5 giugno tra il **Gruppo Danieli** - Divisione Steel Making - **ABS** ed il gruppo americano **Commercial Metals Company** (CMC), l'acquisizione dello stabilimento siderurgico di **Sisak** in **Croazia**.

La sigla del contratto è avvenuta in presenza del presidente di **Acciaierie Bertoli Safau** (ABS), **Carla de Colle**, e dell'amministratore delegato, **Alessandro Trivillin**.

Lo stabilimento di Sisak, che si colloca su un'area di 900 mila metri quadrati, ha una capacità produttiva di 500 mila tonnellate/anno di acciaio ed è situato a 50 km a sud di Zagabria in una posizione strategica sia per quanto riguarda i collegamenti con la rete autostradale e ferroviaria e con il porto di Rijeka, sia per gli allacciamenti alla rete energetica. Si tratta quindi di un impianto con tutte le caratteristiche necessarie per essere eventualmente espandibile in base alle esigenze che si potranno delineare in futuro. Il valore dell'investimento si aggira sui 25 milioni di Euro. Questo acquisto permette al Gruppo di avere un punto fermo per la strategia di espansione di ABS.

Getur sceglie CDA

Etica, cultura alimentare, chilometro zero: concetti abusati e spesso e volentieri utilizzati a sproposito come promesse di campagne elettorali, tanto che nella maggior parte dei casi attorno a questi concetti c'è davvero poco di concreto. Fa notizia, quindi, che esista in regione un caso di perfetta simbiosi e di espressione concreta di questi valori, grazie alla nascente collaborazione fra due realtà operanti in settori completamente diversi, che però in comune hanno la volontà di creare un valore aggiunto importante sul territorio e nel servizio che offrono all'utente finale, teso soprattutto all'educazione di un corretto stile di vita.

Le due realtà in questione sono la **Getur**, centro operante nel settore dell'accoglienza, nel settore sportivo e della disabilità con sedi a **Lignano Sabbiadoro** e a **Piani di Luzzo** (17 mln di euro il fatturato e oltre

AIPEM-VODU porta in Friuli l'oscar del web

La creatività e lo spirito imprenditoriale friulani sono stati premiati con l'**Interactive Key Award 2012**, uno dei più prestigiosi riconoscimenti italiani assegnati ai migliori progetti di comunicazione on line.

Ad aggiudicarsi il premio il portale **Prosciutto.it** realizzato per **Principe di San Daniele** dall'agenzia di comunicazione **Aipem - Vodu di Udine**, premiate nella categoria top "Bevande e Alimenti", dopo essere entrate in nomination accanto ad Amadori e Barilla. Prosciutto.it è il primo e più completo portale dedicato al principe dei salumi, nato con l'obiettivo preciso di fare cultura di prodotto attraverso la rete. "Per noi la vera sfida è stata quella di riuscire a dare al progetto una connotazione altamente distintiva, catturando la curiosità e l'interesse degli utenti su più fronti - ha detto Paolo Molinaro, Ceo del gruppo Aipem Vodu -. Siamo particolarmente felici di questo importante riconoscimento anche perché con noi è stata premiata una delle aziende d'eccellenza della nostra regione". Con le sue ampie sezioni dedicate alle news, alle informazioni, alle ricette e alle mille curiosità esistenti sul prodotto, Prosciutto.it è stato ottimizzato per i motori di ricerca ed è orientato al mondo dei social media. Proprio per queste sue caratteristiche è stato segnalato dalle più prestigiose testate dedicate al food ma non solo: "Donna Moderna", ad esempio, lo ha definito il punto di riferimento in rete per tutti gli estimatori del principe dei salumi.

400 mila gli ospiti annui), e **CDA di Talmassons**, società operante nel settore della distribuzione automatica di generi alimentari e bevande. Le due hanno siglato un accordo che prevede l'installazione di 50 distributori - tutti a basso consumo energetico - di prodotti salutistici e perlopiù a "chilometro zero", frutto della collaborazione fra CDA e diversi produttori del Friuli Venezia Giulia. Fra questi, per citarne qualcuno, le mele di Pomis, che stanno già riscuotendo un notevole successo, il succo di mela Julia, i grissini Hosta di Dignano del Friuli, i prodotti biologici dell'Antica Macina di Moimacco. Senza dimenticare i prodotti senza glutine studiati ad hoc per i celiaci e quelli pensati appositamente per chi pratica attività sportiva, che alla Getur sono davvero tanti. Insomma, un'offerta variegata che fa rima con un forte impegno nel settore dell'educazione alimentare, sfatando in maniera netta il mito "distributore automatico uguale cattivi comportamenti".



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



FRIULI INNOVAZIONE e ZIU insieme

Valorizzare le potenzialità dell'area industriale a sud di Udine aumentando la propensione all'innovazione nelle circa 110 aziende che vi sono insediate è l'obiettivo della collaborazione sempre più stretta tra il **Consorzio per la zona di sviluppo industriale di Udine e Friuli Innovazione**.

Il presidente del consorzio industriale **Renzo Marinig** e il presidente di Friuli Innovazione, **Sergio Cecotti**, hanno infatti siglato un accordo rinnovabile con validità iniziale fino a dicembre 2013. Da subito, le imprese collocate nell'area industriale di Udine potranno accedere ai servizi di trasferimento tecnologico, finanziamento alle imprese e creazione e sviluppo d'impresa, che sono i tre ambiti di attività principale di Friuli Innovazione nei confronti delle aziende per favorirne la competitività e l'innovazione. L'accordo prevede anche l'organizzazione di iniziative congiunte tra ZIU e Friuli Innovazione per informare le imprese su opportunità per la ricerca e per progetti innovativi, come



Sergio Cecotti e Renzo Marinig

il previsto rifinanziamento a settembre della legge regionale 47/78.

"Le aziende della ZIU – ha sottolineato il direttore di Friuli Innovazione **Fabio Feruglio** - rappresentano idealmente il primo bacino di utenza per il Parco. Questo accordo di collaborazione ci permetterà di intensificare le attività di supporto che gli forniamo e di far conoscere i servizi che Friuli Innovazione mette a disposizione anche a coloro che ancora non ci conoscono"

"Il Parco si trova all'interno della ZIU e rappresenta un vantaggio competitivo per l'area, che va opportunamente sfruttato – è il commento del presidente del Consorzio

Marinig – sia per le aziende che vi sono già insediate sia per attrarne delle altre"

La convenzione tra Friuli Innovazione e la ZIU si colloca in uno scenario più ampio di valutazione di strategie collaborative necessarie a mettere in rete e valorizzare le aree a vocazione industriale della provincia di Udine per creare crescita e attirare nuovi investimenti, tema che è stato discusso durante un incontro convocato dal presidente della Provincia **Pietro Fontanini** lo scorso 17 maggio e a cui hanno partecipato i presidenti dei consorzi industriali friulani, la Regione, le associazioni di categoria e Friuli Innovazione.

QBELL OPPORTUNITY per le idee geniali

QBell Opportunity è la grande ed innovativa operazione multimediale di talent-scouting lanciata da **QBell spa di Remanzacco** per intercettare le idee innovative al fine di aprire una nuova era nel rapporto con il suo pubblico più giovane.

QBell Opportunity si rivolge con attenzione a quelle che potrebbero essere idee geniali ma senza "voce", consapevoli delle difficoltà che le nuove generazioni hanno nell'esprimersi e nell'affermarsi e delle difficili condizioni socio-economiche che spesso spengono entusiasmi ed iniziative. L'innovazione tecnologica può rappresentare una valida occasione di sviluppo, per il territorio italiano e per chi ne usufruirà.

Il progetto, nato da un'idea della Direzione Risorse e Sviluppo, si fonda dunque sulla possibilità di permettere a chiunque voglia **realizzare un progetto, un'idea, un nuovo brevetto** – giovani, ingegneri, progettisti, ricercatori, professori - di avere i mezzi, i supporti e la forza industriale per farlo.

Tutti i progetti e le idee dei nuovi "cervelli" saranno visibili in una galleria organizzata in aree distinte, senza limitazioni tematiche o anagrafiche, entrando così a far parte di un grande archivio a disposizione dell'azienda. I progetti più interessanti saranno segnalati dalla sezione "OPPORTUNITY" per essere, successivamente, contattati ed invitati in azienda a discutere in maniera più dettagliata ed approfondita il progetto e provvedere alla eventuale realizzazione.

Per partecipare basta inviare una mail con i propri dati ed il proprio progetto in formato pdf o word o 3D a opportunity@qbell.it



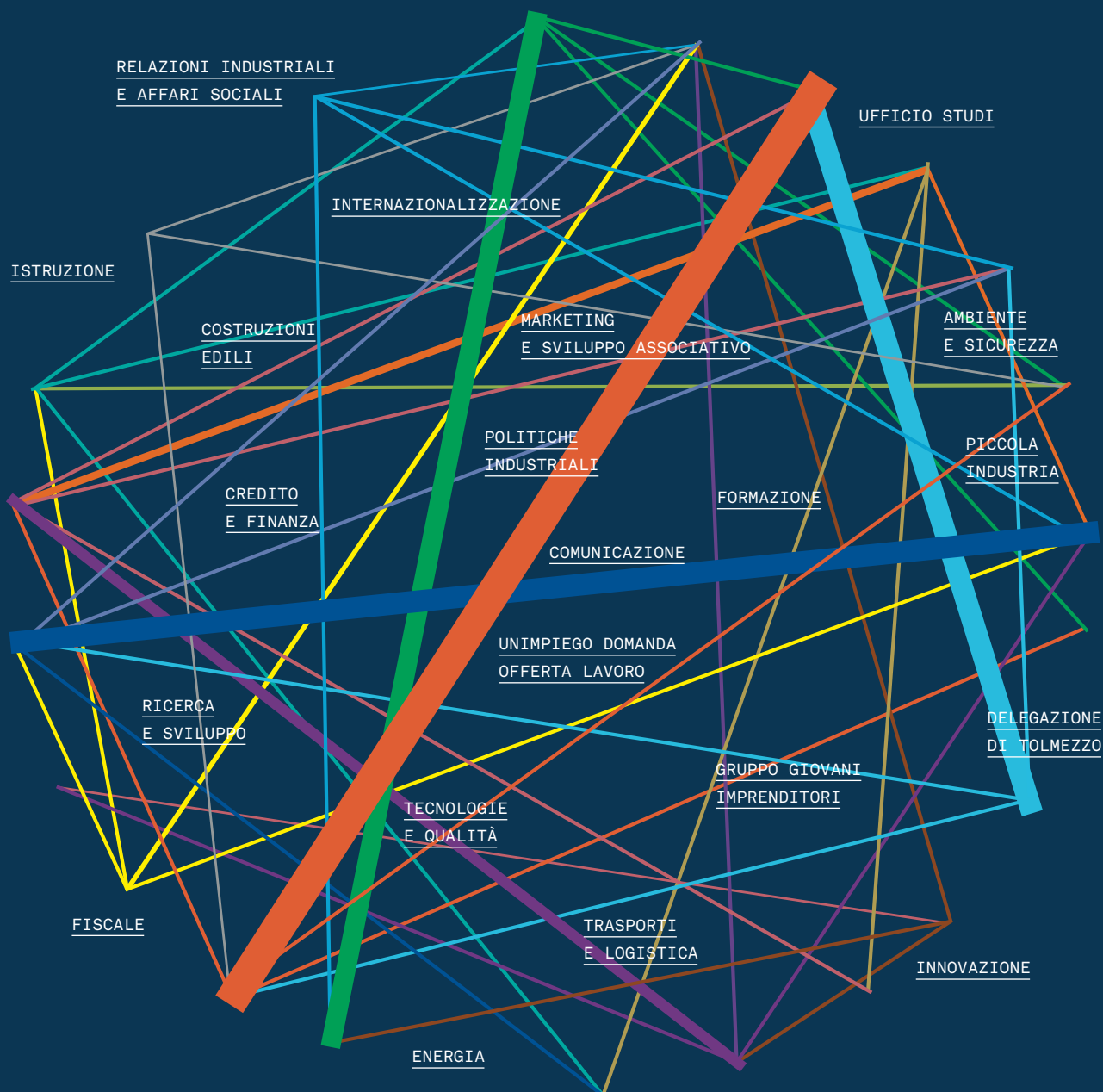
QBELL OPPORTUNITY.
GREAT INNOVATION STARTS HERE.

Q.Bell
GROUP
OPPORTUNITY@QBELL.IT

Le professioni tecnico scientifiche del futuro

Si è tenuto a Trieste l'evento promosso da **Esteco** dedicato in particolare a studenti e ricercatori e promosso dal comitato CPOMD nell'ambito dello **Users' Meeting 2012** di **modeFRONTIER** che chiama a raccolta tecnici ed esperti accademici dalle più innovative realtà mondiali. L'ospite d'onore è stato **David Goldberg**, maggiore esperto mondiale di algoritmi genetici ma anche co-fondatore e condirettore di iFoundry, un programma ambizioso per la promozione di innovazioni open-source, interdipartimentali ed interuniversitarie nei piani di studi ed attuale consulente del governo Obama per la riforma universitaria. Riportiamo uno dei passaggi più significativi espressi: "Il ruolo della creatività, della filosofia e della comunicazione è fondamentale nella risoluzione dei problemi, soprattutto quelli ingegneristici. Basandoci su questo paradigma, nel sistema universitario americano abbiamo coltivato un metodo semplice per spronare i nostri studenti basato sui seguenti punti cardine: passione, rispetto delle aspirazioni e scelte individuali, creazione e coltivazione delle qualità distintive e di valore, lavoro di squadra, fiducia nelle iniziative studentesche, sfogo alle diverse identità e caratteristiche intrinseche".

INSIEME SI CRESCE



CONFINDUSTRIA UDINE

Aziende Flash

CARLO TONUTTI eletto presidente di Assomao



Si sono svolte le elezioni per la presidenza delle sette associazioni appartenenti a **FederUnacoma** (ex Unacoma), la nuova federazione che rappresenta i costruttori italiani di macchinari ed attrezzature per l'agricoltura e tra queste associazioni **Assomao** rappresenta 130 aziende italiane che operano nella produzione specifica di attrezzature agricole (implements). **Carlo Tonutti**, Vice-Presidente per 8 anni di Unacoma, è il Presidente di Assomao (Associazione Costruttori Implements) per il prossimo triennio, assumendo di diritto anche la vicepresidenza di FederUnacoma.

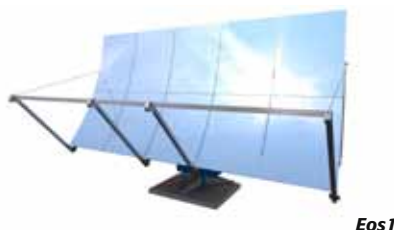
IL GRUPPO IRSAP e le energie rinnovabili

Il **Gruppo IRSAP**, di cui fa parte la **Rhoss spa di Codroipo**, fin dagli anni ottanta con la produzione di sistemi solari termici a marchio IRSOL, ha sempre posto attenzione particolare ai temi dell'ecosostenibilità, del risparmio energetico, dell'efficienza e delle energie rinnovabili. A riconferma dell'impegno in quest'ambito è il recente investimento in partnership con **Greenetica**. Greenetica Srl, azienda pordenonese, è nata nel 2006 quale incubatore di un'idea di prodotto nell'ambito della cogenerazione fotovoltaica e termica. Negli anni successivi ha sviluppato l'innovativo concept di un **sistema di cogenerazione per concentrazione** con inseguimento a due assi. L'idea del concentratore, premiata da Lega Ambiente nel 2007, si rivela oggi assolutamente "time to market" tanto da poter essere trasformata in progetto industriale. Il recente ingresso del Gruppo Irsap ha permesso l'avvio della fase di produzione su scala industriale presso un'area dedicata dello stabilimento Rhoss di

L'elezione di Carlo Tonutti a Presidente di Assomao, oltre ad essere espressione dell'importante ruolo che il **Gruppo Tonutti Wolagri** ha storicamente svolto nel proprio settore, è anche conferma della fiducia in lui riposta dai tanti associati e questo grazie alle sue capacità di soddisfare le esigenze e di saper cogliere le opportunità del settore. Carlo Tonutti ha espresso il suo pieno apprezzamento per la nuova nomina ed ha confermato il suo impegno a partecipare attivamente alla vita dell'associazione contribuendo alla crescita delle aziende del settore sia in Italia che nel mondo.

Notizie su Tonutti Wolagri Group di Remanzacco si trovano anche nel nuovo sito aziendale, **www.tonuttigroup.com**, progettato con un look di navigazione user-friendly ed aggiornato con le ultime informazioni su prodotti e servizi.

Le pagine dei prodotti sono state aggiornate e contengono informazioni sui prodotti esistenti e sulle novità. I visitatori del sito saranno in grado di rivedere le specifiche tecniche dei prodotti, la galleria fotografica e quella video e leggere le notizie più aggiornate. Uno degli obiettivi principali della Tonutti era quello di costruire un sito user-friendly e di semplice navigazione. Il nuovo design permette agli utenti una ricerca rapida dei contenuti d'interesse.



Eos1

Codroipo di **Eos1**, sistema ad alta efficienza per la cogenerazione fotovoltaica e termica per concentrazione (CPVT) che per concept, design ed innovazione rappresenta una delle soluzioni più evolute a livello internazionale nel campo delle energie rinnovabili. La cogenerazione a concentrazione permette la produzione simultanea, modulare e dinamica di energia elettrica e termica da un singolo sistema. Questo significa elettricità e allo stesso tempo riscaldamento e acqua calda. L'energia termica, inoltre, può essere utilizzata, con specifiche soluzioni, per deumidificare e/o raffreddare gli ambienti. Questo rende Eos1 una fonte molto efficiente anche per la trigenerazione e, quindi, il solar cooling. Eos1, grazie ad un'efficienza globale pari al 75%, permette di realizzare livelli di produzione energetica ampiamente superiori rispetto a quelli ottenibili attraverso le

Nuovo riconoscimento all'innovazione di STRATEX

Stratex, azienda di riferimento a livello nazionale nella produzione di strutture in legno lamellare e nuova eccellenza dell'architettura ecosostenibile, ha ricevuto l'ambito riconoscimento "Klimahouse Trend 2012" per **Xpanel®, innovativo pannello strutturale prefabbricato** dalle grandi dimensioni con caratteristiche isolanti, fonoassorbenti e resistenti al fuoco.

Klimahouse Trend, in collaborazione con la prestigiosa rivista specializzata 'Arketipo' de Il Sole 24 Ore e a un apposito comitato scientifico, ha selezionato le proposte più innovative ed efficienti presenti all'ultima edizione della fiera Klimahouse di Bolzano.

Xpanel® è stato selezionato come il prodotto migliore all'interno della categoria **Sistemi costruttivi**. La cerimonia di premiazione delle aziende vincitrici si è svolta il 25 giugno, in occasione del V Forum di Architettura, organizzato da Il Sole 24 Ore.

Le caratteristiche che hanno permesso di ottenere questo importante riconoscimento sono molteplici: il pannello è infatti indicato per **qualsiasi tipo di copertura** nelle grandi strutture come impianti sportivi, piscine, sale polifunzionali, auditorium, edifici di culto e scolastici, centri commerciali: ambienti in cui la sicurezza e l'acustica interna rivestono un'importanza primaria.

Xpanel® è disponibile anche nella versione eco-compatibile, grazie all'utilizzo sapiente di materiali isolanti naturali (fibra di legno e cellulosa), in linea con le norme sulla bioedilizia.

tecnologie tradizionali e soddisfa l'esigenza di indipendenza energetica attraverso fonti rinnovabili, cogenerazione e trigenerazione, offrendo una soluzione per un'ampia gamma di applicazioni, sia in ambito civile che industriale.

IL GRUPPO PUBBLIMARKET2 chiude il bilancio 2011 a quota 3,1 milioni di Euro

Il gruppo **Pubblimarket2**, presente nel Nordest **da oltre 25 anni** nel settore del marketing e della comunicazione integrata, chiude il bilancio 2011 con il segno positivo, registrando un utile netto in leggera crescita rispetto al precedente esercizio: le due agenzie di comunicazione, **Pubblimarket2** e **Blu Wom**, hanno registrato un fatturato complessivo di 3,1 milioni di Euro e continuano ad affermarsi anche a livello internazionale grazie al processo di rinnovamento continuo, particolarmente focalizzato sui nuovi media.

“Lo scenario in cui operiamo ha subito, in questi ultimi anni, profonde modifiche dovute all'introduzione di nuove figure professionali, di nuove tecnologie e di nuovi strumenti. Stare al passo con questi cambiamenti – spiega il presidente **Francesco Sacco** – è stata una delle priorità dell'agenzia, che ha quindi dovuto riformu-



lare la propria offerta introducendo il sapere relativo a tutti i new media, strategicamente coordinati e gestiti dai professionisti che lavorano al suo interno. Questo approccio positivo, unito al continuo aggiornamento delle nostre competenze, ci ha permesso di raggiungere risultati così soddisfacenti”. Degna di nota è la tendenza che ha caratterizzato proprio in quest'ottica la politica del gruppo **Pubblimarket2**, ovvero la costante ricerca di giovani talenti della comunicazione, neolaureati o neodiplomati che provengono da realtà universitarie e scolastiche specializzate, i quali, affiancati da professionisti del settore e caratterizzati da pluralità di esperienze, godono di formazione sul campo,

responsabilità di gestione ed attività diretta con il cliente.

“Questo tipo di approccio – aggiunge Sacco – è indispensabile nel nostro settore, poiché i giovani offrono entusiasmo ed energie assolutamente necessarie. E' importante anche sottolineare come questo fattore permetta al contempo un apporto di competenze positive nei confronti delle nuove tecnologie, degli strumenti come i social network e del mondo internet in generale”. Gioca un ulteriore ruolo determinante anche la **vocazione internazionale** del gruppo **Pubblimarket2** che vanta sia clienti esteri – per citarne alcuni, il gruppo statunitense VF International, cui appartiene il marchio The North Face®, o il Gruppo Hit, la prima corporate multinazionale turistica slovena – che un folto gruppo di aziende italiane che operano e comunicano anche a livello internazionale.

GESTECO alla conquista della Romania

“Operazione Romania” per la **Gesteco** spa di **Povoletto** che ha appena inaugurato l'apertura di una nuova unità operativa a **Cluj Napoca**. L'azienda, facente parte del **Gruppo Luci**, si è specializzata negli ultimi anni nelle bonifiche dei siti inquinati con interventi portati a termine in molte aree del Friuli Venezia Giulia, in Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia ed anche in Albania.

“Ora – spiega infatti **Robert Morandin**, responsabile del progetto Romania –, grazie all'elevato know-how delle nostre maestranze e ad un parco mezzi tecnologicamente avanzato, abbiamo elaborato un programma di sviluppo che ci porterà a svolgere le nostre operazioni di bonifica anche in Romania, dove sono già state avviate collaborazioni con le Università locali e con alcuni studi di ingegneria ambientale”. “Siamo dunque pronti - aggiunge **Adriano Luci**, presidente dell'omonimo gruppo - ad affrontare in Romania anche i

più complicati progetti di recupero ambientale esportando quella capacità operativa che la nostra azienda si è conquistata in 25 anni di attività (anniversario che cade, tra l'altro, proprio nel 2012 ndr.) in un settore complesso ma dalle interessanti prospettive. Nonostante le difficoltà economiche che pure la Romania sta vivendo, riteniamo maturi i tempi per seguire con attenzione gli importanti progetti messi in campo dalla Comunità Europea e finanziati anche dalla Banca Mondiale”.

Gesteco fa parte del Gruppo **Luci**, che nel 2011 ha registrato un volume di ricavi di 28 milioni di euro con 140 occupati. Da rimarcare che il Gruppo è presente pure in Cina attraverso la **Labiotech** che, da cinque anni, ha aperto un ufficio a Pechino, operando nel settore del trattamento dell'aria, dove ha già realizzato significative forniture di impianti.

“Sono appena rientrato da un viaggio in Cina – racconta **Luci** -. Questo Paese, nonostante il calo delle esportazioni verso l'Europa e gli Stati Uniti, sta viaggiando a ritmi di crescita sostenuti. Ci sono importanti occasioni che le nostre imprese dovrebbero saper cogliere, magari raggruppandosi tra loro”.

Il “salva occupazione” di EVERGREEN LIFE PRODUCTS

Chi mai avrebbe potuto immaginare che una intelligente e moderna rivisitazione del buon caro e vecchio “porta a porta” sarebbe diventato un prezioso alleato salva-occupazione? La formula di successo arriva da **San Giovanni al Natisone**, dove la start-up **Evergreen Life Products** sta viaggiando a gonfie vele sul mercato grazie all'adozione di un modello di vendita definito Network Marketing. **Evergreen Life**, che opera nella realizzazione di integratori alimentari e prodotti per la bellezza e il benessere della persona a base di un esclusivo estratto acquoso di foglie d'olivo, ha infatti convinto, dal mese di settembre del 2011 ad oggi, soprattutto grazie alla bontà e l'efficacia dei loro prodotti, oltre 700 persone provenienti da tutto il Nord Italia a diventare **incaricati di vendita**. L'obiettivo dell'azienda è quello di “sfondare” il muro del milione di euro di fatturato entro i prossimi mesi ed i presupposti ci sono tutti visto che, spiega l'amministratore delegato **Luigi Pesle**, 24 anni, negli ultimi 45 giorni abbiamo fatturato più che negli ultimi quattro mesi del 2011”.

Aziende Flash

GRUPPO AMGA: utili per 2 milioni

Il **gruppo Amga di Udine** ha chiuso l'esercizio 2011 con ricavi in netto incremento 284 milioni di euro (+42%) un Ebitda di 22 milioni di euro ed un Ebit pari a 11, 4 milioni di euro.

L'utile netto, superiore ai 2 milioni di euro, presenta una sensibile contrazione rispetto all'esercizio precedente, "in parte ascrivibile - ha spiegato ai soci riuniti martedì 19 giugno in assemblea nella sede di via Cotonificio a Udine il presidente del gruppo ingegner **Antonio Nonino**, affiancato dal

direttore generale **Daniele Romanello** e dal direttore finanziario **Leonardo Marini** - ai risultati registrati nell'attività di vendita ed in particolare alla dinamica fra acquisto e vendita nel settore dell'energia elettrica, in parte alla svalutazione di partecipazioni ed ancora all'accantonamento fiscale per imposte differite. Il gruppo - ha detto ancora Nonino - è cresciuto molto negli ultimi anni, adesso è il momento di consolidare la crescita. Il core business rimane il settore energetico inteso nel senso più ampio del termine, incluse, naturalmente, le attività estere".

L'assemblea, oltre ad approvare il bilancio, in attesa dell'assemblea di Friulenergie Srl, ha deciso di rinviare al 6 luglio la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. E, a proposito di estero, il presidente ha spiegato come il gruppo sia attualmente impegnato in **Bulgaria**, dove con la controllata BSTC è il secondo operatore nel settore della distribuzione e della vendita, ed in **Croazia** dove, con Energo d.o.o., partecipata al 34%, è stato realizzato l'impianto di teleriscaldamento della città di Fiume. La Bulgaria, in particolare, sta producendo buoni risultati. Quest'anno, per il primo anno dalla fase di avvio dell'attività, saranno distribuiti dividendi ai soci. Per quanto riguarda la Croazia, dove la concessione ha durata trentennale, si prevede



Antonio Nonino

di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2012, grazie all'aumento delle tariffe finalmente deliberato dal governo.

Per quanto riguarda invece il mercato nazionale, l'Amga ha messo a segno un altro importante risultato sul fronte della distribuzione del gas, aggiudicandosi la gara relativa alla **Comunità Collinare del Friuli**, in totale 14 comuni per un totale di circa 15.000 utenti che si aggiungono ai 55 già gestiti. L'acquisizione consente ad Amga di diventare il secondo operatore regionale nella distribuzione del gas. L'ammontare dell'investimento iniziale, corrispondente all'importo da versare al gestore uscente, è di 18,5 milioni di euro.

FRIULTROTA: serata speciale per la Regina di San Daniele

Prende vita una nuova collaborazione all'insegna del buon cibo a km zero: protagonista il locale **Quinto Recinto di Udine** e **Friultrota** con la sua "**Regina di San Daniele**". Mercoledì 20 giugno, in collaborazione, anche con la **Cantina Produttori di Cormons**, una serata di degustazione ha messo in evidenza l'artigianalità della "Regina" caratterizzata da un lento processo di affumicatura. Pochi sanno, inoltre, che alla prova alla cieca la trota di **Pighin** batte nove volte su dieci il salmone, a riprova di una freschezza nel gusto senza paragoni. La serata del 20 giugno è stata il giusto palcoscenico per farla conoscere al pubblico.



FRIULI INNOVAZIONE: Spazio alle Idee

Una sede per la propria nuova impresa gratuitamente per un anno al **Parco Scientifico e Tecnologico di Udine** e il supporto di uno staff specializzato nell'accompagnare nei primi, delicati passi le nuove imprese. Questi i benefit che mette in palio il concorso bandito da Friuli Innovazione per far conoscere la realtà dell'incubatore **Techno Seed**, premiato a livello internazionale e che opera da oltre sette anni. Il concorso **Spazio alle Idee** è aperto a chiunque, singolarmente o in gruppo, abbia un'idea di impresa innovativa e intenda fondare la propria azienda in Friuli.

"Il concorso è una delle nostre tante iniziative per stimolare la nascita di nuove imprese - commenta la responsabile di Techno Seed **Elisa Micelli**-. Lavoriamo costantemente su questo, per contribuire a dar concretezza ad una serie di idee innovative, creando un futuro per molti giovani. I tempi sono difficili, ma le idee valide possono diventare business anche

adesso. Inoltre l'autoimprenditorialità è una strada che sempre più giovani intraprendono per garantirsi un reddito. Il concorso Spazio alle Idee vuole raccogliere idee di impresa anche oltre i confini regionali e darà la possibilità al vincitore di insediarsi al Parco di Udine per un anno gratuitamente, di avere qui un ufficio, tutte le facilities di cui beneficiano i nostri incubati e soprattutto di essere accompagnati da esperti nelle prime fasi di avvio dell'impresa".

Per partecipare al concorso bisogna mandare la propria candidatura entro il 30 settembre, tutte le info sul sito **www.friulinovazione.it/upgrade**. Le idee saranno valutate in base all'originalità, all'adeguatezza delle competenze dei proponenti, alla sostenibilità economico-finanziaria, alla conoscenza del mercato di riferimento e alla completezza del progetto presentato. Un punteggio maggiore l'avranno le proposte presentate da donne o da giovani sotto i 35 anni.



da sinistra **Alberto Dossi**, **Francesco Profumo** e **Renato Schifani**

IL GRUPPO SAPIO vince Il Premio dei Premi per l'Innovazione

C'è anche un po' di Friuli nell'Italia che innova e che, nonostante la crisi, riesce a tenere alta la bandiera dell'eccellenza.

Il Gruppo Sapiro di Monza, leader nel settore dei gas tecnici e medicinali con una sede produttiva pure nella Zona Industriale Udinese, è stato infatti insignito martedì 12 giugno, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata Nazionale dell'Innovazione, del "Premio dei Premi per l'innovazione", istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su mandato del Presidente della Repubblica. Il Premio, consegnato dal presidente del Senato Renato Schifani, è stato ritirato dal

presidente del Gruppo Sapiro, dott. Alberto Dossi, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Madama, alla presenza, tra gli altri, del ministro Francesco Profumo.

Il Premio ha lo scopo di valorizzare e sostenere le migliori capacità innovative e creative di aziende, università, amministrazioni pubbliche, enti o singoli ideatori, anche al fine di favorire la crescita della cultura dell'innovazione. Un riconoscimento che sceglie le imprese da premiare tra le prime 9 classificate nell'ambito di un altro importante Premio, quello istituito da Confindustria denominato "Imprese per Innovazione", indirizzato alle realtà più innovative nel panorama industriale italiano.

L'obiettivo di Confindustria è quello di assegnare un riconoscimento alle migliori aziende in grado di mantenere e accrescere il proprio vantaggio competitivo attraverso l'innovazione a 360 gradi e offrire l'opportunità di effettuare un check-up approfondito sul processo di innovazione aziendale.

Un premio a tutto tondo: dall'innovazione di prodotto, a quella di processo e di servizio.

Un Premio che come ha detto il dottor Dossi con orgoglio e grande soddisfazione, è un riconoscimento all'impegno e agli sforzi di tutto il Gruppo: dai Sistemi Informativi, alla Logistica; dalle Risorse Umane alla Direzione Tecnica; dall'Amministrazione alla Qualità, Sicurezza e Ambiente; dal Marketing alla Comunicazione; dalla Ricerca e Sviluppo alle Tecnologie per il Mercato. Dal mondo industriale a quello della sanità.

Alberto Dossi, Presidente Gruppo Sapiro

"Il Premio è un riconoscimento importante che ci riempie di orgoglio soprattutto perché arriva in un momento così delicato ed importante per il rilancio dell'economia del Paese. Sotto il profilo economico, sono infatti le imprese ed i Paesi che più investono in Ricerca ed Innovazione, nonché nella formazione del personale, a vantare i maggiori indici di competitività nello scenario del mercato globale, perché Ricerca ed Innovazione forniscono loro gli strumenti per rispondere rapidamente all'evoluzione della domanda di prodotti e servizi. Quest'anno il Gruppo Sapiro compie 90 anni (1922-2012) e deve la sua longevità anche alla costante ricerca per lo sviluppo dei propri prodotti, alla diversificazione e alla predisposizione al cambiamento rapido dei mercati e delle metodologie organizzative, concentrando le proprie risorse nei settori dell'energia, dell'ambiente, del medicale e dell'agroalimentare".

Forse non è un caso che questo "Premio dei Premi per l'Innovazione" sia anche un regalo di compleanno, se è vero che la lungimiranza, l'intraprendenza, il guardare avanti e l'innovazione sono nel DNA di Sapiro da novant'anni!

Il Gruppo Sapiro

Nata a Monza nel 1922, Sapiro è oggi un gruppo che offre prodotti, servizi e tecnologie a tutti i settori merceologici, in ambito industriale con la società dedicata SAPIO, oltre che al mondo della sanità pubblica e privata, con SAPIO LIFE.

Sapiro è controllata per il 51% da Progefin SpA, che rappresenta la compagine fondatrice del Gruppo, e per il 49% dalla statunitense Air Products and Chemicals Inc. (APCI), multinazionale del settore dei gas tecnici, quotata alla Borsa di New York. Filiali commerciali, unità di produzione, stazioni di condizionamento e un network di aziende consociate garantiscono la presenza capillare del Gruppo Sapiro su tutto il territorio nazionale e, oltre confine, in Germania, Slovenia e Turchia.

SAPIO risponde alle esigenze del mercato industriale grazie a: l'offerta completa di tutti i gas tecnici, gas alimentari, gas per elettronica, gas per ambiente, miscele e gas ultrapuri, gas puri e loro miscele speciali; la garanzia di un servizio globale per la gestione efficiente sicura e a costi contenuti dell'intero processo di acquisto distribuzione e utilizzo dei gas; la partecipazione attiva allo sviluppo del processo produttivo della propria clientela, anche attraverso l'offerta di tecnologie innovative sviluppate per incrementare l'efficienza e la resa produttiva nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo i più elevati standard di sicurezza.

SAPIO LIFE si dedica invece alla produzione, allo sviluppo e alla commercializzazione di prodotti, tecnologie e servizi per la salute, la sicurezza e la qualità di vita in ambito domiciliare e ospedaliero: assicura al paziente la continuità di cura fra ospedale e territorio in qualità di partner del sistema sociosanitario, garantendo al domicilio servizi di aerosolterapia, ossigenoterapia, ventiloterapia, nutrizione artificiale, medicina del sonno, telemonitoraggio, ausili terapeutici e comunicatori; provvede alla fornitura di gas medicinali e miscele, si occupa di realizzazione e manutenzione di impianti di distribuzione gas medicinali, offre servizi ospedalieri e di Total Gas Management per il settore ospedaliero. In sinergia con le altre società del Gruppo, LIFE CURE, SISTEMI IPERBARICI e BIOREP, Sapiro Life completa l'offerta per: la gestione di pazienti complessi in Assistenza Domiciliare Respiratoria, Assistenza Domiciliare Integrata, Ospedalizzazione Domiciliare; la realizzazione di camere iperbariche e relativi impianti e i servizi di criobiologia e realizzazione di banche biologiche.

SILVANO DOMENIS: il fardello dell'onestà!

Il distillatore cividalese ricostruisce per noi l'incredibile vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto, suo malgrado, per 14 anni

A qualche giorno dalla pronuncia della sentenza di assoluzione in appello, abbiamo voluto incontrare il distillatore cividalese, Silvano Domenis, imprenditore tutto di un pezzo, come lo abbiamo conosciuto e com'è, onesto e sincero, profondamente coerente con la sua missione di impresa. Del contenzioso che lo ha investito l'Associazione a suo tempo ne fu messa a conoscenza. Ci sembrò singolare e inverosimile la 'costruzione' di responsabilità che gli venne attribuita sulla base di un assunto riferito a supposizioni e presunzioni derivanti da mancati riscontri nella documentazione doganale. A distanza di un calvario che si protrae da 14 anni, Domenis ne sta uscendo 'pulito'. Abbiamo voluto farci raccontare, dalla sua viva voce, la sua vicenda giudiziaria: ne è uscito un viaggio nella giustizia italiana, norvegese e tedesca, tra contenziosi in ambito penale, tributario, valutario, tra modifiche legislative, errori, udienze, notti in bianco e gravi ripercussioni personali. Paradossalmente, a conti fatti, il prezzo più economico è il milione di Euro pagato per le spese legali. Una storia di 'non giustizia' che non deve ripetersi. (E.L.)



Silvano Domenis intento a degustare la grappa

Signor Domenis, ci sintetizza la sua vicenda giudiziaria?

Tutto ha inizio 14 anni fa, il 30 aprile del 1998 per la precisione, quando la Circoscrizione Doganale di Udine mi notifica una "segnalazione di infrazione" e la richiesta del pagamento di 717 milioni di Lire. In sostanza, mi avvertivano del mancato rientro di due DAU5 (documento amministrativo unico per il transito comunitario) riguardanti due carichi di alcool del 1996, destinati: uno ad una distilleria della Lettonia, l'altro ad una estone.

Dunque, lei cosa fa?

Immediatamente ho bloccato i carichi già pronti per l'esportazione e presentato all'Agenzia doganale di Udine copia delle bollette recanti i timbri della Dogana di Kiel (Germania), quali attestazioni di avvenuta presentazione a quell'ufficio dei trasporti in transito per l'uscita dalla Comunità Europea.

La presentazione di quei documenti era sufficiente a far venire meno la sussistenza dell'infrazione?

Così credevo. Io ero sereno. Sa, le spedizioni di "prodotti sensibili" (come l'alcool) sono accompagnate da due documenti: DAU, che è un documento interno, tra Dogane, e DAA (documento amministrativo di accompagnamento) che, invece, deve venire restituito al distillatore. A me, questi documenti sono sempre rientrati, perciò io ero tranquillo.

Non avrebbe dovuto esserlo?

Eh, no! Ho appreso allora della sussistenza, in capo al titolare del deposito fiscale, della responsabilità oggettiva nelle esportazioni, nonostante per me si realizzasse una vendita in Italia e del resto - spedizioni, consegne, etc. - non me ne occupassi. Inoltre, la Doga-

na tedesca di Kiel, cui la Dogana di Udine aveva inoltrato i documenti da me forniti, si era pronunciata nel senso di una probabile falsificazione delle impronte dei timbri apposti sui documenti stessi e aveva informato il proprio servizio antifrode affinché eseguisse ulteriori indagini. Così lo SVAD (Servizio di Vigilanza Antifrode Doganale) della circoscrizione di Udine, in collaborazione e coordinamento con gli organi investigativi tedeschi, prosegue negli accertamenti e avvisa delle indagini in corso la Procura di Udine.

-Mi faccia capire: i carichi uscivano dalla sua distilleria diretti in Estonia e Lettonia. Per uscire dalla Comunità Europea dovevano passare dalla Dogana di Kiel e i DAA che lei riceveva attestavano questo passaggio. I timbri apposti sui documenti in suo possesso risultano, probabilmente, falsificati: o i carichi non uscivano dalla Comunità Europea o, quanto meno, non regolarmente.

Esatto.

Chi era il suo interlocutore per le distillerie estone e lettone?

Il punto è proprio questo! Io non avevo rapporti diretti con le due distillerie. Io vendevo i carichi ad un intermediario norvegese, tale signor Hammer, il quale mi pagava in contanti, con valuta straniera, che prontamente versavo sul mio conto, e si occupava di tutto il resto: in sostanza di farli arrivare alle due distillerie.

Come era venuto in contatto con il signor Hammer?

Nel 1994, un amico, che lavorava in un'altra distilleria, mi dice che c'è questo importatore norvegese interessato ad acquistare alcool per esportarlo in Paesi extra-comunitari. Così lo incontro ed inizia il nostro rapporto che va dal 1994 al 1998, al momento della segnalazione di infrazione dell'Agenzia delle Dogane di Udine, per un totale di 37 spedizioni. Ancora adesso, quando incontro quel mio amico, gli dico: "Bell'amico, che affare mi hai fatto fare!". Scherzando, sa: responsabilità mia...

Torniamo a noi. SVAD ed organi investigativi tedeschi svolgono un'azione di indagine congiunta...

Sì. E arriva la conferma della falsità di timbri e firme apposti sui documenti. Così, nel gennaio del 1999, la Circoscrizione Doganale di Udine, in virtù delle informazioni raccolte ed indagini svolte, informa il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Udine del suo convincimento, proprio così: convincimento, che la frode sia stata organizzata e posta in



essere sul territorio italiano, dal sottoscritto in concorso con il signor Hammer e il signor Di Livio (il trasportatore). E che i fatti integrino a carico mio, in concorso con gli altri due, gli estremi dei reati di "sottrazione all'accertamento ed al pagamento dell'accisa sull'alcool" (art.43 TU Accise), "contraffazione di pubblici sigilli o strumenti destinati a pubblica autenticazione o certificazione e uso di tali sigilli e strumenti contraffatti".

Se fossi stato colpevole, sarei stato il più grande contrabbandiere di alcool della storia della Norvegia...

Nel 2009, si chiude il processo di primo grado con la sua condanna a 2 anni e mezzo di reclusione (pena indultata). Lei, peraltro, aveva rinunciato alla prescrizione.

Certo, per due motivi. Per prima cosa, io sono innocente e voglio essere riconosciuto "pulito", non "prescritto". In secondo luogo: accettare la prescrizione sarebbe equivalso ad un'ammissione di colpevolezza, non solo a livello personale, anche a livello tributario, con sanzione, per evasione dell'accisa, al pagamento di 10 milioni di Euro.

Caspita!

Pensi lei, nel corso degli anni i 10 milioni di Euro sono addirittura diventati 20 per un errore di notifica, una duplicazione della stessa!

Quali sono state le ripercussioni sul piano personale e professionale di questa vicenda?

Personalì? Un'ischemia cerebrale nel 2004, un infarto, non so dirle quante notti insonni, il dispiacere per la mia famiglia...avevo appena effettuato il "passaggio del testimone", il famoso "passaggio generazionale", ai miei figli. Volevo potermi dedicare a questo, dividerlo, fare in modo che ciò fosse graduale e, invece, li ho lasciati soli, ho caricato tutto sulle loro spalle.

Nel 2003, mi sono trovato in prima pagina, sul Messaggero Veneto: "Sequestrati, all'imprenditore Silvano Domenis, beni fino alla concorrenza di 80 milioni di Euro!"

Professionalì?

A parte qualche insinuazione di alcuni concorrenti, no, devo dire che non c'è stato un danno effettivo sulle vendite che si possa imputare alla vicenda.

In sostanza, come sono andate le cose? Che fine faceva l'alcool venduto al signor Hammer?

Il prodotto andava in Germania, verso Kiel. Il responsabile del trasporto andava alla Dogana tedesca, consegnava i documenti alle persone che gli venivano indicate dal signor Hammer, le quali provvedevano a restituirglieli timbrati. A quel punto, il trasportatore rispettava o consegnava a me il DAA e all'Agenzia delle Dogane di Udine il DAU. Il carico veniva trasbordato su altri mezzi e spedito in Norvegia.

In Norvegia?

La Norvegia aveva un'accisa sull'alcool 15 volte superiore alla nostra. Si immagina vendere al mercato nero un litro di alcool pagato 1.500 Lire? Sì, tanto prendevo io al litro. Bhè, pensi, per la vendita di quasi un milione di litri di alcool (il totale dei 37 carichi), il gua-

Aziende

dagno di Hammer è stato stimato intorno ai 50-60 miliardi di Lire ... e con me tirava anche sul prezzo!

In Norvegia si erano accorti della presenza sul mercato di alcool entrato illecitamente e avevano sequestrato alcune taniche di prodotto. Le taniche erano anonime, senza alcuna etichetta o riferimento al produttore, se nonch , la polizia norvegese, dal codice che compare sulle taniche stesse, era risalita al produttore e, di conseguenza, ai suoi clienti. Io, tra l'altro, avevo chiesto che venisse tolto il marchio ("plastinova italiana") impresso sul fondo della tanica, pertanto, quando l'hanno vista, l'individuazione del cliente   stata immediata.

La polizia norvegese risale a lei: cosa succede?

Beh, la vuole una nota curiosa? Se fossi stato colpevole, sarei stato il pi  grande contrabbandiere di alcool della storia della Norvegia... (ride e sembra ancora incredulo).

Caspita, una celebrit ! Se mi consente la battuta. Invece la giustizia norvegese non le d  questa soddisfazione...

Nel 2001, il PM norvegese   venuto in Italia, prima a Roma, poi a Udine per interrogarmi. Quando sono andato a Roma, all'Ambasciata, mi hanno accolto dicendomi: "E' in territorio norvegese, sappia che se dir  il falso ne risponder  in base alla legge norvegese, non a quella italiana!"

Ha avuto paura?

Un certo effetto lo fa: ero in un Paese straniero che doveva accertare il mio coinvolgimento, o meno, nel pi  importante caso di contrabbando della sua storia! Comunque: mi hanno risarcito la giornata di mancato lavoro e rimborsato il biglietto di andata e ritorno a Roma e la mia posizione   stata archiviata. Ho anche collaborato con la polizia norvegese e sono stato, per un giorno e mezzo, in Tribunale ad Oslo come testimone. Una bella esperienza, avevo anche l'interprete...una bella ragazza... (riesce a trovare qualcosa di positivo in questa storia incredibile, che sembra aggravarsi giorno dopo giorno...).

Cosa   emerso dal processo in Norvegia?

E' stato individuato il legame del signor Hammer con un'organizzazione criminale e condannato a due anni di reclusione per la sua responsabilit  nella vicenda.

Dunque, andando con ordine: nel 2001 la giustizia norvegese la ritiene estra-

neo alla frode e archivia la sua posizione. Qual   la situazione in Italia e Germania?

Parallelamente al processo in Norvegia, in Germania si stava svolgendo il processo che vedeva me e la Dogana di Kiel quali parti in causa. In particolare, la Dogana tedesca mi aveva chiesto in pi  riprese, nel 1999, il pagamento di 22 milioni di marchi e io avevo presentato ricorso tramite l'avvocato Casamassima di Roma, che mi ha seguito sin dall'inizio della vicenda, sia penale che tributaria, ed il suo corrispondente tedesco di Kiel.

Nel 2003, la Suprema Corte di Amburgo mi ha assolto in secondo grado e mi ha rimborsato le spese legali sostenute: 150mila Euro, restituitemi nel giro di qualche mese!

Viene accertato che lei   estraneo all'uso fraudolento dei timbri?

Esatto. La Germania, molto fiduciosa nella moralit  dei suoi cittadini, non aveva stabilito regole stringenti sui timbri e sigilli, atte ad evitarne l'abuso...e si era sviluppato un vero e proprio "mercato dei timbri". Pensi lei, uno dei due timbri, di cui mi contestavano la regolarit , in quanto non pi  in uso,   stato trovato a casa di un ex dipendente della dogana: era andato in pensione e si era portato a casa il timbro.

Archiviato in Norvegia, assolto in Germania: torniamo in Italia.

In Italia, nel 2005, vengo rinviato a giudizio. Vigeva, tra l'altro, una legge per cui prima andava esaurito il processo penale, poi, nel caso di condanna, si apriva quello tributario. Ebbene, in virt  di una modifica legislativa  , da allora, consentito avviare parallelamente i due riti, sino a giungere all'assurdo: essere assolti nel processo tributario con processo penale ancora pendente!

Quando nel 2009 il processo penale di primo grado si chiude con la sua condanna a due anni e mezzo di reclusione, lei cosa pensa?

Io sono rimasto spiazzato, ero assolutamente convinto che sarei stato assolto, lo avevano gi  fatto in Germania, in Norvegia, avevano ricostruito la vicenda, accertato le responsabilit ...

Immediata, dunque, la decisione di impugnare la sentenza?

Absolutamente s !

Il 17 Maggio 2012, la sentenza d'appello di assoluzione (difesa degli avvocati Casamassima di Roma e Cam-

peis di Udine) per non aver commesso il fatto e perch  il fatto non sussiste. Come si sente?

Devo ancora ambientarmi, acquisire la "certezza" dell'assoluzione. Non credevo, queste vicende ti distruggono...Aspetto che la sentenza passi in giudicato, che diventi definitiva.

Pensa che possa venire impugnata?

No, spero e credo di no. E' stato il PM a chiedere la mia assoluzione...comunque, sa com' : preferisco aspettare che la sentenza diventi definitiva!

E per quanto riguarda il processo tributario?

Nel Luglio 2011, sono stato assolto in primo grado dalla C.T.P. di Udine (difeso dagli avvocati Casamassima di Roma e Capomacchia di Udine), sentenza che l'Agenzia delle Dogane di Udine ha impugnato. Essendo, nel frattempo, intervenuta la sentenza di assoluzione in appello, penso che il ricorso verr  posto nel nulla, magari con un atto di autotutela da parte dell'Agenzia delle Dogane. Questo   quello che ritengo pi  logico, tuttavia, come le ho detto: meglio aspettare prima di dare per scontata la chiusura di questa vicenda.

Qual  , oggi, la sua considerazione del sistema giudiziario italiano?

Io ho la massima stima e fiducia nell'autorit  giudiziaria, l'ho sempre avuta e continuo ad averla. Ho qualche "resistenza" nei confronti dell'Autorit  doganale: sono stato definito un contrabbandiere internazionale di alcool senza alcuna prova...

A livello strettamente pecuniario, a quanto ammonta il prezzo di questa vicenda?

In questi 14 anni ho speso oltre 1 milione di Euro. E questo   solo l'aspetto economico. Io sono letteralmente distrutto, non ne posso pi  !Dai, diciamo che sono "provato", meglio! (anche con il vocabolario che usa vuole alleggerire questa vicenda!) Voglio che si chiuda quanto prima e non debba dedicare altro tempo, altri anni, a difendermi...adesso voglio un po' di serenit .

Signor Domenis, con il senno di poi, tornasse indietro, rinunciarebbe ancora alla prescrizione?...(ci pensa un attimo)

S , credo di s ...ma che prezzo!

Marta Daneluzzi

ASA: 20 anni al servizio della sicurezza sul lavoro



Foto di gruppo per le 'famiglie' ASA e PxG

Una scommessa nata vent'anni fa in una cantina. Due persone e un portafoglio clienti di 13 aziende. Dopo vent'anni, ASA srl (Agenzia Sanità e Ambiente) ha cinque sedi, trentasei collaboratori e oltre 1.600 partner. È nata dal coraggio e dal lavoro costante l'azienda leader nel Nordest nella consulenza e formazione sui temi della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro.

L'idea iniziale è di mettere insieme diverse competenze e quindi, nel 1992, a San Daniele del Friuli nasce ASA srl. Una nuova realtà frutto dell'interazione tra tecnici della sicurezza, medici del lavoro, infermieri professionali, ergonomi e tecnici ambientali. Un lavoro di gruppo che 20 anni più tardi si chiamerà Sistema di Gestione Integrato. Una delle sue peculiarità è la costante interazione tra medici e tecnici: valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria sono i mezzi per una gestione della sicurezza che permette di prevenire efficacemente l'infortunio e la malattia professionale.

"I nostri tecnici – spiega l'amministratore unico Emma Bagnato – hanno le competenze e l'esperienza necessari per affiancare adeguatamente i vertici aziendali e la produzione nell'identificazione, gestione e risoluzione di ogni problematica inerente alla sicurezza. La struttura – continua Emma – è supportata da metodologie e

tecnologie che ci permettono di effettuare in modo puntuale e accurato qualificazione e quantificazione dei rischi di natura fisica, chimica, ergonomica, biologica e psicosociale". Conoscenze, ma anche molto lavoro e spirito di gruppo, un gruppo dove tutti devono "viaggiare" alla stessa velocità. "I nostri sguardi addestrati entrando in azienda e scattano una fotografia: la valutazione dei rischi. Iniziano, quindi, a immaginare come migliorarla. Dietro a ogni valutazione – fa sapere Bagnato – c'è un ragionamento condiviso tra professionalità con prospettive differenti e, spesso, complementari. La continua e costante collaborazione azienda-tecnico-medico ci permette una visione tridimensionale della sicurezza individuale".

L'esperienza di ASA cresce negli anni, il gruppo si specializza e si rafforza. E così

oggi, a vent'anni di distanza nasce PxG, una nuova società che si occupa esclusivamente di sicurezza e ambiente. "Per festeggiare i 20 anni di Asa srl e il primo anno di PxG e per ringraziare tutte le aziende che hanno fatto da partner, e non da clienti – spiega Bagnato – abbiamo cercato di creare un nuovo strumento per la prevenzione, per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro: la formazione empatica".

Da questa volontà ha preso forma quindi un progetto a dir poco innovativo: mescolare lo spettacolo teatrale alla diffusione della conoscenza della sicurezza sui luoghi di lavoro. È nato così "DPM, Dispositivi di Protezione Mentale". Si tratta di un'iniziativa formativa che parte dalla rappresentazione teatrale, patrocinata dalle Aziende Sanitarie della nostra regione, dall'Ordine dei Medici di Trieste, e che ha ricevuto «l più vivo apprezzamento per l'iniziativa che si prefigge lo scopo di incentivare la cultura della sicurezza sul lavoro» da parte della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'anteprima dello spettacolo è andata in scena lo scorso 13 giugno, con l'attrice Silvana Bagnato che ha magistralmente portato sul palco ciò che ASA aveva nell'animo. E l'impatto è stato meraviglioso. "Il progetto – spiega Emma Bagnato – è mirato a incentivare non solo la cultura della sicurezza ma anche l'idea e la consapevolezza del benessere lavorativo: promuovere un'ottica che insegni come la condivisione dell'esperienza con i colleghi di lavoro sia la nostra arma più potente contro l'infortunio e la malattia professionale". Un sistema innovativo, chiamato formazione empatica, che punta a far capire anche attraverso l'arte teatrale l'importanza della prevenzione, di corretti stili e comportamenti da tenere sui luoghi di lavoro. "I DPI, Dispositivi di Protezione Individuale ci proteggono dal rischio fisico, chimico e biologico. Sono parte di noi, ma ancora ci facciamo male – afferma Bagnato –. Questo perché servono i DPM, i dispositivi di protezione mentale. Quelli che derivano dall'esperienza, nostra e degli altri. Quelli ci proteggono dalla droga, dall'alcool, dall'inesperienza e da tutti i cambiamenti a cui il nostro corpo va incontro con l'età. Quelli – conclude – che ci permetteranno, insieme ai DPI, di arrivare agli ottant'anni per contrattare con il Buon Dio qualche anno in più su questa terra".

Gianpiero Bellucci



Un momento dello spettacolo teatrale

Sostenere l'economia reale

La grande recessione del 2008/2009 ha pesantemente colpito l'economia friulana: per sei trimestri consecutivi, dal terzo del 2008 all'ultimo del 2009, la produzione industriale ha mantenuto un andamento costantemente negativo; per cinque trimestri consecutivi, dal primo trimestre 2008 al primo 2009 compresi l'export ha registrato un andamento pesantemente riflessivo a due cifre, il ricorso agli ammortizzatori sociali si è decuplicato a livello di media mensile nelle sue manifestazioni massime.

Il rimbalzo positivo del 2010 e la debole ripresa della prima parte del 2011 hanno innescato un parziale recupero vanificato dalle tensioni sui mercati del debito sovrano. Il danaro costa di più e la selezione del credito si è trasformata in restrizione. La produzione industriale è caduta nella seconda parte del 2011, nel primo trimestre 2012 ha segnato un assestamento che si mantiene comunque all'interno di una fase riflessiva. L'export ha tenuto nel 2011, il primo trimestre 2012 ha marcato l'inversione di tendenza determinata dalla caduta delle esportazioni di macchine ed impianti.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali non lascia tregua con circa 3.300 lavoratori equivalenti a tempo pieno interessati dalla cassa integrazione straordinaria, mentre le procedure di mobilità che avevano cominciato a flettersi mostrano di riprendere. E' ripreso il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, segnale dell'accentuarsi delle tensioni di mercato.

Il tasso di disoccupazione è progressivamente cresciuto lambendo quota 7 per cento, colpendo in misura particolare di giovani e di donne.

Le difficoltà quindi permangono ed il ritorno a prospettive di ripresa si sta allontanando.

Non si può dimenticare il contesto in cui l'impresa opera ma non è detto che si debba per forza subirlo. Vi sono decisioni e fattori che sono fuori dal nostro controllo, ma non si può e non si deve tralasciare quello che dipende da noi.

Anche in Friuli si sono manifestati due fenomeni paralleli.

Il dualismo tra imprese statiche, legate per lo più al mercato domestico, poco propense ad innovare e frustrate da atteggiamenti poco favorevoli all'impresa, ed imprese aperte alla crescita, dinamiche e propen-

se a sfidare i mercati, dualismo che non necessariamente è legato alla dimensione perché il Friuli mostra aziende della subfornitura della meccanica, anche di piccole dimensioni, estremamente reattive ed integrate nei mercati internazionali.

La deindustrializzazione strisciante, cioè la delocalizzazione silenziosa di chi non trova le condizioni per svilupparsi in loco e che decide di tentare nuovi mercati senza abbandonare il territorio ma preferendo investire lo sviluppo aziendale in altre aree: non è la corsa verso costi inferiori ma la ricerca di quelle condizioni localizzative che consentano di poter contare su un ambiente effettivamente competitivo. Il primo fenomeno attiene alla costituzione strutturale delle imprese, il secondo alla disponibilità di fattori di localizzazione, servizio e di regolamentazione che favoriscano lo sviluppo delle imprese.

Per superare il dualismo strutturale è indispensabile una accorta modulazione delle politiche industriali finalizzate da un lato ad accompagnare le imprese che sono più indietro verso percorsi di innovazione e di allargamento dei mercati di riferimento, dall'altro a sostenere la proiezione internazionale del sistema produttivo e promuovere progetti di industrializzazione delle innovazioni e di innovazione dei processi. La deindustrializzazione si può affrontare solo con il processo di modernizzazione che è ancora lento, contrastato e convulso. La "non" riforma del mercato del lavoro ne è un esempio così come le ambiguità e lentezze nelle misure di revisione della spesa od i limiti delle misure per la crescita.

Per usare una metafora il nostro paese negli anni di poca crescita si è seduto, sta cercando di riprendersi ma non mostra ancora la forza, o la determinazione, per rialzarsi.

Dobbiamo rilanciare le condizioni di crescita a partire dalla nostra Regione. Dalle infrastrutture di comunicazione a quelle energetiche, dal rilancio delle politiche di innovazione puntando sul sostegno a progetti integrati alla centralità delle misure dirette a sostenere l'occupabilità rivolte in particolare ai giovani ed ai lavoratori sfavoriti, dalle misure rivolte a promuovere la formazione professionalizzante puntando ad un apprendistato basato sulla formazione in azienda al sostegno ai programmi di apertura verso i mercati internazionali.



Non possono essere trascurate le azioni per promuovere la costituzione di nuove imprese e la formazione di nuovi imprenditori. La società infatti non cresce senza l'impresa e gli imprenditori. Gli strumenti finanziari, che ci sono, vanno coordinati, e finalmente, in questo senso.

Centrale è il problema degli oneri della burocrazia che pesano sulle famiglie così come sulle imprese, della lunghezza e dell'incertezza dei tempi di risposta delle amministrazioni pubbliche. Miglioramenti sono intervenuti anche se parziali. Occorre insistere.

La legge di assestamento di bilancio può essere un'occasione in questa direzione ma meno lo sarà se seguirà una impronta meramente redistributiva.

Di fronte alle turbolenze che restano incontrollabili di una finanza distruttiva occorre restare uniti nel difendere l'economia reale ed adoperarsi perché vengano promosse le condizioni per consentirne una efficiente operatività.

Il problema di fondo che non si è riusciti a scalfire riguarda l'intreccio perverso tra spread sui titoli di debito sovrano e costo della raccolta: occorre spezzarlo per restituire ai mercati finanziari il ruolo virtuoso di allocazione efficiente e responsabile delle risorse finanziarie per sostenere l'economia reale.

Su questo si può e si deve incidere nella consapevolezza delle difficoltà che ci sono ma anche delle opportunità che non mancano: obiettivi di sviluppo e progetti attuativi ci sono (ad esempio il tema della piccola e grande infrastrutturazione, fondamentale per il pieno inserimento della Regione nelle direttrici di trasformazione dell'Europa centro orientale, o quello aperto dell'efficienza energetica); risorse e capacità non mancano; occorre decidere ed in concreto.

Ezio Lugnani

"Sono tornato dall'Ambasciatore a sottolineare, con profondo orgoglio, la capacità delle nostre imprese di essere internazionali e globali. Noi friulani siamo e sempre saremo imprenditori con la valigia pronti ad esplorare ogni angolo del mondo per cercare nuove opportunità di mercato".

Ad un anno esatto rispetto al precedente, Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine, riassume così il nuovo incontro che ha avuto a Pechino con l'Ambasciatore italiano in Cina, sua eccellenza Attilio Massimo Iannucci.

Luci ha illustrato nel dettaglio all'ambasciatore Iannucci come siano quasi una quarantina le aziende associate a Confindustria Udine che hanno rapporti stabili col Paese. "Molte sono anche quelle che già sono presenti con propri stabilimenti produttivi in loco, una ventina solo del comparto meccanico. La meccanica continua a rappresentare il principale core-business nella bilancia commerciale - 261 dei quasi 494 milioni di euro dell'export dell'intera regione sono relativi alla produzione di macchinari per l'industria -, mentre sul versante delle importazioni giocano un ruolo rilevante i componenti elettronici e le apparecchiature per le telecomunicazioni".

Nel 2011 la bilancia degli scambi commerciali fra Fvg e Cina pende considerevolmente

UDINE chiama CINA...



L'ambasciatore Massimo Iannucci

sull'export, evidenziando un trend assolutamente positivo per le esportazioni dalla nostra Regione verso il Paese del Dragone, con un incremento vicino al 22% e altrettanto negativo per l'import (-15% rispetto al 2010). Ciò sta ad indicare come nell'ultimo anno gli orientamenti commerciali con questo Paese siano cambiati radicalmente. La Cina è oggi la seconda

economia al mondo, con un tasso di crescita del PIL dell'8,3% nel primo trimestre del 2012. "Tale crescita - conclude Luci - rappresenta una grande opportunità per l'industria friulana.

A.L.

...e BRASILE



Da sinistra
Marco Bruseschi,
Leonardo Bianco, Andrea
Cabrini e Federico Galgano
(Foto Gasperi)

Le esportazioni dalla provincia di Udine verso il Brasile sono aumentate nel 2011 del 46% rispetto al 2010 e addirittura del 77% rispetto al 2009, arrivando ad un controvalore di quasi 100 milioni di euro (96.053.113 euro per l'esattezza). Le importazioni oscillano invece attorno ad un valore di 30 milioni di euro: 32 milioni 803 nel 2011, 35 milioni 612 nel 2010, 26 milioni 430 nel 2009.

Sono i dati forniti da Marco Bruseschi, delegato all'Internazionalizzazione di Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani il "Focus Brasile: possibilità e vantaggi per le imprese" cui sono intervenuti, in qualità di relatori, gli avvocati Andrea Cabrini del Foro di Udine, Leonardo Bianco dello Studio legale Lautenschleger, Romeiro e Iwamizu di San Paolo, e Federico Galgano del Foro di Bologna.

"In Brasile - ha aggiunto Bruseschi -, da quanto ci risulta, operano diverse aziende presenti in Friuli tra cui Arcelormittal Distribution Solutions Italia srl, CLM srl, Marcegaglia spa, MEP spa, Metal World spa, Sms Group e Thermokey spa. Sono tutte imprese che hanno intravisto le opportunità che questo Paese sudamericano è in grado di offrire: un mercato di quasi 200 milioni di abitanti, con un sistema istituzionale stabilizzato, che gode di un alto tasso di crescita economica (con un incremento del PIL stimato nei prossimi anni tra il 4 ed il 5%), che vede crescere la classe media e che

ha in programma ingenti investimenti per il potenziamento e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. Come contraltare c'è però il problema legato alle alte barriere tariffarie che gravano sulle imprese straniere che vogliono entrare in alcuni settori del mercato locale".

Il focus, dopo una prima parte riguardante gli aspetti societari, legali ed i vantaggi e le possibilità di investimento per le imprese italiane in Brasile - argomenti trattati sotto un profilo prettamente operativo -, ha dato spazio agli imprenditori che desideravano incontrare direttamente i legali relatori dell'evento. "La globalizzazione - ha evidenziato l'avvocato Cabrini - ha richiesto un nuovo approccio, più proattivo, da parte degli studi professionali che devono seguire passo per passo le imprese nel loro percorso di internazionalizzazione".

A.L.

Workshop tematico sull'Africa Subsahariana

Da sinistra **Eugenio Bettella**,
Paolo Annibale Di Martino e **Gaetano Fusco**
(Foto Gasperi)



Alla ricerca dei nuovi mercati emergenti. E' questa la spinta che ha portato le associazioni territoriali di Confindustria Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Banca Antonveneta, a programmare una serie di workshop tematici su Paesi magari ancora poco conosciuti, ma dalle grandi prospettive future.

Ed è così che martedì 19 giugno a Udine, nella sede di Confindustria, si è tenuto un focus sull'Africa Sub Sahariana, che segue quello svoltosi l'11 giugno a Pordenone sull'Area del Golfo Persico e che ha preceduto di due giorni l'appuntamento di Monfalcone su Nord Africa e Turchia.

La novità di questi incontri sta proprio nella volontà di inquadrarli organicamente in un percorso di approfondimento che vuole raggiungere tutte le piccole e medie imprese regionali, anche al fine di stimolare il confronto e sviluppare possibili sinergie tra loro. L'intento è di fornire tavole rotonde il più possibile interattive, informazioni su gare, appalti, possibilità di distribuzione commerciale, ricerca clienti e quant'altro è ritenuto utile per le aziende, sulla scorta della presenza diretta di Banca Antonveneta in questi Paesi.

A palazzo Torriani, in particolare, l'avvocato Eugenio Bettella, managing partner di Rodl & Partner, ha focalizzato l'attenzione non solo sulle opportunità ma anche sul quadro economico e giuridico, sul diritto del lavoro vigente e sul sistema giudiziario

di Ghana, Nigeria, Angola e Mozambico. Le primi tre sono nazioni che rientrano tra i dieci Stati africani di seconda fascia per quanto concerne il reddito procapite: l'Angola al sesto posto con un reddito mensile pro capite di 493 dollari, il Ghana all'ottavo posto (reddito mensile pro capite di 258 dollari) e Nigeria al nono posto (reddito annuo di 202 euro). Il Mozambico invece, Paese che rientra nella prima fascia, presenta un reddito pro-capite mensile di appena 83euro.

Il Ghana è tra le economie mondiali con il più alto tasso di crescita stimato per il biennio 2012-2013 (+13,5% nel 2011). Tale risultato è frutto, in buona parte della stabilità del cambio e del contenimento dell'inflazione. Settori di interesse per l'investitore straniero sono costituiti dall'agroalimentare (ortaggi, frutta tropicale, cacao), dalla trasformazione dei prodotti ittici e dalla cosmesi, oltre che dalla lavorazione/trasformazione di legname, graniti, alluminio e oro.

La Nigeria è fra le maggiori economie dell'Africa ed è il principale esportatore di petrolio assieme all'Angola. Anche per il biennio 2012-2013, il tasso di crescita del PIL nigeriano è stimato attorno al 7% (6,9% nel 2011). La Nigeria è tra l'altro il principale partner commerciale dell'Italia nell'Africa Sub-sahariana, dopo il Sudafrica. Le opportunità di investimento sono legate all'abbondanza di risorse

naturali in particolare gas, petrolio, stagno, ferro, carbone, zinco, calcare, niobio e piombo. Oltre agli idrocarburi, settori di interesse sono quello del costruzioni, delle infrastrutture, dell'edilizia abitativa, dell'ingegneristica, dell'elettronica e della ristorazione.

L'Angola attraversa, dalla fine della guerra civile nel 2002, una fase di forte espansione economica, con una crescita media del PIL dell'11,1% (tra il 2001 e il 2010). Durante il biennio 2009-2010 si è tuttavia verificata una notevole crisi di liquidità, che oggi pare superata. Sussistono inoltre fattori economici incoraggianti quali la ricostituzione di riserve economiche in divise straniere e la sostanziale stabilità del cambio. Settori di interesse per l'investitore straniero sono rappresentati dall'agroalimentare (ortaggi, frutta, pesca), dalle costruzioni di infrastrutture, dallo sfruttamento del settore marmoreo, dall'arredamento e dall'illuminazione.

In Mozambico, infine, che presenta un aumento del PIL del +7,2% (+7,5% previsto per il 2012), le opportunità di investimento sono tante, soprattutto nei settori dell'energia (gas, energia idroelettrica, petrolio offshore), dell'estrazione di minerali (carbone, titanio, oro, pietre preziose), nell'agricoltura, nella silvicoltura, nella pesca e nel turismo. La collocazione geografica del Mozambico gli conferisce una posizione privilegiata per i trasporti e l'approvvigionamento energetico rispetto ai Paesi vicini.

Dal canto suo, Gaetano Fusco e Paolo Annibale Di Martino, di Banca Antonveneta, hanno illustrato il progetto, sottoscritto da Banca Antonveneta e di Confindustria Udine, a sostegno dei programmi di internazionalizzazione delle PMI. L'obiettivo è quello di offrire un approccio integrato di servizi e soluzioni personalizzate alle piccole e medie imprese che intendono sviluppare, rafforzare o espandere la propria presenza sui mercati esteri, diversificando le fonti di reddito. Altre finalità sono quelle di fornire alle aziende un canale di accesso preferenziale per l'assistenza e la consulenza nelle attività commerciali e d'investimento internazionali nonché di favorire il convogliamento di risorse verso ambiti geografici e settoriali a maggiore potenzialità di crescita.

A.L.



evoluzione – ha sottolineato Giovannelli -. Tradizionalmente per le operazioni di capitalizzazione le imprese si finanziavano e soprattutto si finanziavano attraverso soluzioni classiche quali il finanziamento bancario, l'emissione di strumenti di debito, l'ingresso di nuovi investitori o la quotazione in borsa. Oggi, invece, con la crisi degli strumenti tradizionali, con i nuovi modelli di business con la necessità di irrobustire la patrimonializzazione delle imprese e di ridurre il debito bancario, sono subentrati strumenti di capitalizzazione contemporanei quali: le obbligazioni convertibili; azioni speciali, privilegiate e di risparmio; diritti particolari dei soci di srl; strumenti finanziari partecipativi; patrimoni destinati ad uno specifico affare e Crowd Funding. Il Decreto Sviluppo del 15 giugno 2012 ha poi ampliato lo spettro di possibilità di ricorso al mercato attraverso altri due strumenti – le cambiali finanziarie e le obbligazioni partecipative subordinate -, la cui emissione è condizionata all'assistenza di uno sponsor e alla certificazione di bilancio. Ci sono poi novità anche in tema di obbligazione con la nascita dei "mini-bond".

Cacciamani è entrato nel dettaglio dei diversi strumenti di capitalizzazione, non prima però di aver illustrato con una slide i motivi addotti dalle imprese per intendere o non intendere cedere in futuro quote di capitale. Perché sì? Per finanziare iniziative innovative (5,85% del campione intervistato), per modificare la struttura finanziaria (4,35%), per il ricambio generazionale (4,23%), per il supporto materiale (3,61%), per condividere il rischio (2,86%) e risanare l'impresa (1,8%). Perché no? Si temono intrusioni (53,79%), c'è il timore di perdere il controllo (23,41%), non se ne avverte la necessità (19,42%), scarsa conoscenza degli strumenti (12,32%), non riuole condividere informazioni (6,60%) ed incompatibilità con obiettivi del partner (2,98%).

Cacciamani ha chiuso il suo intervento ricordando il ruolo di facilitatore che l'advisor (ruolo che potrebbe essere assunto dal commercialista di fiducia) assume nelle pmi per lo sviluppo della finanza di impresa, senza interferire in alcun modo con le scelte dell'imprenditore ma sapendolo consigliare su ogni aspetto rilevante della gestione finanziaria della PMI.

La capitalizzazione delle pmi

"In una situazione congiunturale complessa quale quella attuale è necessario impostare un nuovo rapporto tra le banche e le imprese, basato su uno sforzo di reciproco avvicinamento. Le banche dovranno necessariamente riconsiderare i parametri di valutazione delle aziende, adeguandoli quanto più possibile alla modificata situazione congiunturale. Le imprese dovranno invece instaurare un rapporto di trasparenza e collaborazione con gli istituti di credito, strutturandosi matrimonialmente nella maniera più adeguata. La crisi dovrà essere affrontata con spirito di sistema: chiediamo alle banche di sostenere le aziende che hanno potenzialità di crescita e progettualità, anche se la situazione congiunturale attuale le sta mettendo in difficoltà".

E' quanto ha sostenuto Chiara Valduga, vicepresidente di Confindustria Udine con delega a Credito e Finanza, aprendo martedì 19 giugno a palazzo Torriani il partecipato seminario dal titolo "La capitalizzazione delle piccole e medie imprese: ragioni, finalità e opportunità tra soluzioni tipiche e strumenti innovativi" promosso dall'Associazione in collaborazione con Banca di Udine.

Dal canto suo, Lorenzo Sirch, presidente Banca di Udine, ha rimarcato come sia venuto naturale per la sua banca - che lavora nel territorio e per il territorio, che preferisce il fare al dire e che predilige concetti chiari - lavorare su un tema, quello della capitalizzazione, "che riteniamo "baricentrico" nel rapporto tra banche e imprese ed è un tema che può consentire a noi tutti, fin da domani, di fare un passo in avanti nella direzione dello sviluppo. Nel corso del convegno

ci sono state fornite le "istruzioni per l'uso" per maneggiare correttamente gli strumenti per ricapitalizzare le aziende. Dobbiamo però ricordare – e qui riemerge la nostra natura di banca di credito cooperativo – che anche questi strumenti, come tutti gli strumenti, per essere contemporaneamente utili all'impresa ed alla collettività, devono essere usati in maniera sana, tecnicamente corretta ed equilibrata".

Michele Bortolussi, presidente Confidi Friuli, ha ricordato come Confidi Friuli, avendo ottenuto nel 2011 l'importante riconoscimento di soggetto intermediario finanziario ed avendo superato la soglia di 75 milioni di garanzie in essere, sia in grado di emettere garanzie a prima richiesta assoluta, paragonabili a quelle bancarie o assicurative. Con questo grosso cambiamento, il ruolo svolto da Confidi Friuli risulta altamente determinante anche sul fronte della capitalizzazione delle pmi. In molti casi, infatti, l'aspetto dimensionale non ha permesso lo sviluppo di una cultura finanziaria delle aziende stesse, aspetto che oggi viene considerato alla stregua della gestione commerciale.

Introdotti e moderati da Stefano Righi, caposervizio Economia del Corriere della Sera, sono seguite poi le relazioni di Alessandro Giovannelli, partner, Studio Legale associato ad Ashurst LLP e Claudio Cacciamani, professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari, Revisore Contabile, Consulente Tecnico del Tribunale di Milano.

Giovannelli si è soffermato sugli strumenti tecnici e i casi pratici legati agli aspetti legali della capitalizzazione dell'impresa. Lo scenario di riferimento è in continua

Le risposte del Club della Finanza

Emanuele Facile
e Chiara Valduga
(Foto Gasperi)



Come le aziende possono misurare e gestire il rischio di prezzo delle materie prime? Una domanda cui ha cercato di dare una risposta giovedì 31 maggio l'incontro che il Club della Finanza di Confindustria Udine ha promosso a palazzo Torriani con Emanuele Facile, di Financial Innovations.

«Questa tematica – spiega il dottor Facile – è sentita trasversalmente da molte imprese dal momento che la variazione dei prezzi delle materie prime viene stabilita nei mercati internazionali e non sempre le aziende riescono a ribaltare queste differenze sulla propria clientela». Incidendo dunque sulla redditività di imprese, «il problema – aggiunge Facile – non

si risolve comprando o negoziando bene una tantum, bensì pianificando e limitando l'impatto dei prezzi sui costi d'acquisto. Lo si può fare utilizzando degli strumenti finanziari che consentono di fissare un prezzo fisso o un tetto massimo delle materie prime. Gli strumenti ci sono, bisogna però che gli imprenditori affrontino la questione con competenza e metodo».

Questo incontro di palazzo Torriani segue un precedente in cui i consulenti di Financial Innovations avevano analizzato le difficoltà di accesso al credito. «Il nostro obiettivo – precisa Facile – è quello di stimolare una discussione propositiva tra le imprese individuando e mettendo in luce le "best practices" messe in campo da alcune di esse e che sarebbe auspicabile venissero riprese anche dalle altre. Un circuito virtuoso di cui Confindustria Udine si rende coordinatrice e promotrice e che coinvolge aziende di tutti i settori e di tutte le dimensioni. Anche le imprese più grandi avvertono l'esigenza di confrontarsi».

A.L.

CHIARA VALDUGA: una formula in evoluzione

Secondo il parere di uno dei partecipanti, Paolo Farfaglia, di Microfox, "l'iniziativa del Club della Finanza è sicuramente interessante e arricchente" e, lo sarebbe, a suo giudizio, ancora di più, "se gli imprenditori mettessero sul tavolo progetti e proposte per dare un taglio sempre più operativo a questa serie di incontri". Dottor Valduga come pensa di venire incontro a questa richiesta?

A partire da giugno alterneremo le "lezioni" di Financial Innovations con incontri con personaggi di spessore provenienti dal mondo bancario e finanziario in generale. L'obiettivo è quello di confrontarsi in un dibattito aperto e costruttivo, rappresentando agli Istituti Bancari i nostri problemi, con il fine di migliorare la qualità del rapporto banca-impresa. Riteniamo che alternare la formula già utilizzata nei primi quattro incontri del Club (che prevede un approfondimento tecnico da parte degli esperti di Financial Innovations e poi un dibattito sulla tematica del giorno, che gli stessi partecipanti scelgono di volta in volta) ad incontri con esponenti di rilievo del mondo finanziario consentirà alle imprese partecipanti di affrontare le problematiche del credito da punti di vista differenti. Peraltro il Club della Finanza è aperto a tutti i

suggerimenti ed alle indicazioni dei partecipanti ed altre novità potrebbero essere proposte nei prossimi mesi.

Guardando invece indietro alla strada già percorsa, che bilancio trae dai primi mesi di vita del Club della Finanza?

L'idea del Club della Finanza è stata accolta dalle imprese molto positivamente e l'affluenza agli incontri è sempre buona; in alcuni casi si è reso necessario sdoppiare l'incontro, giacché la formula del Club prevede un numero massimo di partecipanti non superiore alle venti persone, proprio perché l'obiettivo è quello di confrontarsi apertamente e aumentare troppo il numero dei partecipanti significherebbe trasformare l'incontro in un convegno.

Per concludere, qual è stato, a suo parere, l'aspetto finora pregnante di questa iniziativa?

Ritengo molto importante il fatto che le imprese abbiano iniziato a confrontarsi sulle tematiche finanziarie, con riferimento alle quali le imprese tendono troppo spesso a chiudersi, mentre il confronto e la conoscenza delle esperienze delle altre imprese può dare un valore aggiunto importante. E' rilevante anche il fatto che le imprese comincino a vedere Confindustria Udine come importante interlocutore anche sulle tematiche finanziarie: il team dedicato che abbiamo creato può offrire servizi molteplici ed auspichiamo che sempre più imprese ne facciano uso.

A PALAZZO TORRIANI la settima edizione di MARKETING INNOVA



Nicola Bruno, Luca Enzo Guastini, Tiziana Pittia e Cristian Fonzar

“Ciò di cui l'industria ha bisogno è noto da tempo. Sarebbe dunque ora che chi ha ricevuto queste richieste non continuasse a ripeterci ‘fateci richieste’, ma si adoperasse finalmente per operare in maniera virtuosa”.

E' quanto ha sottolineato Alberto Toffolutti, vicepresidente di Confindustria Udine, intervenendo alla settima edizione di marketing.innova l'evento nazionale nato in InnovAction e ospitato da 4 anni a palazzo Torriani.

L'incontro, dedicato al tema di come “Promuovere la ripresa economica e sociale – Le strategie di breve e medio periodo per il rilancio della crescita in Italia”, è stato organizzato dal Gruppo regionale TP e dalla Delegazione regionale AISM del FVG, sotto l'egida degli Organi Direttivi nazionali, e promosso dalla sezione Marketing e Comunicazione del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine. “Sette edizioni ed un panel tecnico così qualificato sono la conferma – ha aggiunto Toffolutti – di un'iniziativa diventata oramai punto di riferimento non solo per gli operatori del marketing e della comunicazione pubblicitaria”.

“A febbraio, quando è stato elaborato il titolo, l'obiettivo dell'edizione di quest'anno era quello di approfondire la conoscenza di quali siano i mercati in grado di offrire ancora prospettive di crescita. Oggi come oggi, invece, penso - spiega a margine Giuseppe Carlini, Consulente di Direzione M.C. Management Consulting – che sia più importante capire quale possibilità a breve termine – ormai si ragiona a trimestre - si profili per il manifatturiero e il terziario e, di conseguenza, anche per il marketing la cui funzione rimane centrale nella individuazione degli obiettivi sostenibili e

nella elaborazione delle strategie d'impresa”.

Carlini ha presentato l'Evento come Delegato Regionale AISM l'Associazione Italiana deputata dal '54 allo studio e alla cultura del Marketing, seguito da Francesco Granbassi, coordinatore regionale TP, che ha ricordato la presenza autorevole e innovativa di TP a fianco delle imprese e dei professionisti, e di Giovanni Claudio Magon, capogruppo del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, secondo cui “l'Italia ha bisogno di una ripresa che non sia soltanto economica, ma anche sociale ed etica”, il convegno è entrato nel vivo con la relazione introduttiva di Flavio Pressacco, ordinario di matematica finanziaria dell'Università di Udine sui settori economici vincenti nella sfida dell'economia globale. “Vincente – ha dichiarato Pressacco – è il passaggio dal modello di distretto industriale tipico del nordest alla filiera. Vincente è chi riesce ad inserirsi nella filiera lunga dell'export. Indipendentemente poi dall'esportazione, vincente è anche chi presidia il settore dei beni strumentali e non dei beni di consumo. Oggi, in tempo di crisi, si punta di più sugli investimenti; anche i distretti devono convertirsi alla produzione di beni strumentali”.

Il convegno si è poi sviluppato con due testimonianze imprenditoriali – la prima di Antonio Nonino, presidente AMGA; la seconda di Riccardo Snidar, AD Labiotest e LOD in rappresentanza del Gruppo Luci. Nonino ha elencato le tre strategie di Amga per vincere la sfida globale: puntare sui servizi energetici e non solo sulla distribuzione della materia prima, spingere con forza sull'internazionalizzazione; ricercare collaborazioni e aggregazioni territoriali. Per Snidar il vantaggio competitivo del Gruppo Luci è quello di essere composto da più aziende strutturate orientate ai diversi bisogni dei mercati. Più aziende e non un'unica azienda: la soluzione ideale per perseguire la qualità e per sviluppare sinergie anche all'interno del proprio Gruppo. Ambedue hanno sottolineato come per vincere nel mercato globale sia indispensabile perseguire l'innovazione di prodotto e di processo appartenendo a settori strategici come l'energia e l'ambiente

Marketing.innova si è conclusa con i contributi di tre Professionisti AISM e TP sulle tecniche innovative di marketing e di comunicazione pubblicitaria. Tiziana Pittia, di Espressione srl e vice-presidente vicario TP, che ha introdotto gli interventi, ha sottolineato come “il futuro sia di chi è in crisi perché chi è in crisi è in movimento per uscirne. Questo è lo spirito che anima gli operatori del marketing e della comunicazione che si muovono alla ricerca di un modo efficace per uscire dalla crisi”. Quindi, Nicola Bruno, ceo manager Site by Site srl ha evidenziato come una collaborazione vincente tra aziende e operatori del web marketing web nasca quando le imprese hanno ben chiari gli obiettivi da raggiungere. Luca Enzo Guastini, presidente del consiglio nazionale TP, ha posto l'attenzione sull'importanza di utilizzare nel modo migliore, ovvero secondo le loro precise caratteristiche, i sistemi off ed on-line. “Non è più tempo di ragionare per scompartimenti stagni. Gli strumenti comunicativi del mondo reale e del web sono oramai integrati tra di loro”. Cristina Fonzar, intervenuta sul tema della consulenza internazionale di marketing e comunicazione in periodo di crisi strutturale, ha rimarcato come ora la comunicazione non abbia più uno sviluppo verticale. “L'azienda non cala più dall'alto i suoi messaggi alla clientela, ma la sua comunicazione si compenetra a vicenda con quella del cliente”.

L'evento si è concluso con un breve confronto con la platea che ha seguito attentamente le presentazioni e i contributi particolarmente ricchi di spunti. Una sensazione diffusa è stata quella che, a fronte di una situazione difficilissima preannunciata “senza veli”, siano state presentate e illustrate con convinzione, passione e fondata competenza diverse soluzioni per uscire ancora competitivi da quel tunnel ancora in discesa. L'augurio finale degli organizzatori è stato che la prossima edizione celebri l'inizio della ripresa.

L.B.



Da sinistra Francesco Granbassi, Giuseppe Carlini, Alberto Toffolutti e Giovanni Claudio Magon

Turismo lento, turismo intelligente

In Friuli Venezia Giulia suggestioni paesaggistiche ed enogastronomiche di livello pari se non superiore a quelle che hanno reso attraenti regioni italiane più note, ma con il vantaggio di esperienze ben più originali ed economicamente convenienti.

Pensando al turismo slow, come va tanto di moda dire oggi, è probabile che di primo acchito vengano in mente verdi paesaggi collinari toscani oppure cittadelle medievali arroccate sugli Appennini umbri. Eppure vicino a noi, in Friuli Venezia Giulia, non soltanto è possibile ritrovare simili suggestioni, ma è estremamente facile poterne fruire con brevi spostamenti avendo a disposizione un territorio ristretto e al contempo morfologicamente molto differenziato e storicamente ricco, dove la lentezza è sinonimo dell'entrare in risonanza coi ritmi del luogo.

Una porzione di Friuli Venezia Giulia sta divenendo sempre più nota al turismo di massa per via di alcune località indubbiamente apprezzabili dal punto di vista sciistico o balneare. Addirittura Trieste, per molto tempo ignorata dai flussi turistici, da un paio d'anni si sta confrontando con una certa popolarità derivante dai sempre più numerosi set cinematografici e dal traffico crocieristico. In regione però esiste anche una parte intermedia di territorio caratterizzata da una gran varietà di suolo che comprende pianura, risorgive, collina, fascia pedemontana, carso, etc. e che oltre a suscitare l'interesse dell'occhio attento ai fenomeni geografici e geologici può donare emozioni molto forti anche a volersi per un momento liberare dei filtri della conoscenza per accogliere semplicemente le sensazioni.

La lenta differenziazione del territorio e la storia delle genti, che in queste terre hanno lasciato tracce importanti e varie andando dalla civiltà contadina fino ai teatri di guerra, donano a questa terra di mezzo una moltitudine di ambientazioni e di storie, che sono le storie delle singole persone e



affittacamere Antico Borgo di Liani Mariagrazia
a Camino al Tagliamento

delle modificazioni dell'ambiente naturale e costruito. Il sito geografico diviene dunque luogo perché si arricchisce di contenuto e

di storia e quindi si modifica e interagisce con il visitatore provocando emozioni.



b&b agriturismo Villa Domus Magna
a Belvedere di Povoletto



Locanda al Trivio
San Leonardo Frazione Iainich

Noi della redazione del web magazine *vinoevacanze.it* abbiamo proposto come filo conduttore ed elemento d'unione di queste terre la coltivazione della vite, che spesso fa apparire il territorio come una grande vigna estesa. Ma sarebbe riduttivo fermarsi a ciò perché la scenografia di



Donata Perosa, nella sala colazione del b&b Resort Villa Manin a Passariano di Codroipo

questi luoghi è estremamente mutevole e nel raggio di pochi chilometri di distanza proietta il viandante in contesti inaspettati e inediti. Per non parlare della molteplicità di piatti e sapori che rispecchiando la varietà territoriale e culturale regalano esperienze di gusto complesse, genuine e frutto della tradizione, pur con piacevoli eccezioni

innovative d'alta cucina.

Le potenzialità turistiche dunque ci sono tutte e vi sono anche le strutture ricettive e di ristorazione adeguate, non ancora invase dalla massa e quindi di eccellente qualità. Non è affatto raro trovare da queste parti dei bed and breakfast ricavati da ville nobili, arredati con squisita delicatezza e cura per il dettaglio d'antiquariato, che si propongono al cliente con prezzi da affittacamere. Non resta altro da fare che far sapere ai turisti - non a tutti però, solo a quelli sensibili - che è un merito essere tra i primi a scoprire questi luoghi e che è un merito anche approfittare di simili opportunità a portata di mano prima di andare a rincorrere costose mete lontane fin troppo sfruttate.

Christina Sponza



Vino e Vacanze.it

... storie di gente unica

STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI

Le 10 proposte per costruire insieme il futuro



Renzo Tondo

Sala Convegni della Fiera di Pordenone gremita di oltre 600 imprenditori e operatori del settore, parterre di autorità delle grandi occasioni, a cominciare dal Presidente della Giunta Regionale Renzo Tondo e dell'assessore regionale Riccardo Riccardi: in un clima partecipato e impegnato si sono svolti gli Stati Generali delle Costruzioni. Obiettivo: far sentire la voce di un comparto che coinvolge direttamente 44.000 persone in Friuli Venezia Giulia e che di fronte alla crisi economica che si protrae da quattro anni reclama la necessità di individuare risposte ed azioni adeguate per fronteggiare l'emergenza e ridisegnare il futuro.

Il Presidente di ANCE FVG, ingegner Valerio Pontarolo ha svolto una relazione accorata per sollecitare un moto d'orgoglio corale per costruire il futuro e un gesto di coraggio per siglare un patto capace di far uscire il settore (e con esso l'economia regionale) da una crisi profonda. Da un lato, quindici associazioni e organizzazioni rappresentative dell'intera filiera delle costruzioni che hanno deciso di guardare comunque avanti per individuare orizzonti comuni; dall'altro, tutti coloro che hanno responsabilità di governo e di amministrazione pubblica,

disposti a mettere da parte il vittimismo dilagante e a configurarsi in una classe dirigente in grado di recuperare la fiducia di imprenditori e cittadini per non dar spazio alle soluzioni emozionali e cedere il passo all'antipolitica.

Dieci i "comandamenti" individuati da Pontarolo, che sono dieci proposte e, insieme, dieci priorità.

1) Ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili (che vuol dire anche fare prima di tutto la ricognizione delle risorse stanziare ma non ancora spese);

2) Assicurare la certezza dei tempi di realizzazione delle opere anche a costo di introdurre una norma di de-finanziamento automatico in caso di inadempienza;

3) Dimezzare le tempistiche e favorire lo snellimento degli iter autorizzativi intervenendo anche sulle competenze del personale della pubblica amministrazione;

4) Favorire il partenariato pubblico privato in un'ottica di aggregazione della domanda con investimenti intercomunali;

5) Costituire una task force specializzata in forme di project financing per supportare le amministrazioni comunali;

6) Favorire la correttezza del mercato e dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione attraverso una applicazione illuminata delle norme...;

7) Organizzare centrali di committenza pubblica mettendo a beneficio del sistema le eccellenze presenti nel pubblico ma che spesso sono oscurate;

8) Promuovere un tavolo tecnico in materia di contratti pubblici per verificare periodicamente problematiche e possibili soluzioni correttive superando quell'atteggiamento che spesso vede funzionari pubblici e imprese in ruoli antagonisti e concorrenti;



Valerio Pontarolo

9) Garantire la regolarità del mercato del lavoro (presidiare il territorio, perché i comportamenti scorretti non si combattono producendo nuove leggi, ma controllando il rispetto di quelle esistenti, che già sono troppe);

10) Individuare strumenti per valorizzare l'esistente superando eccessi di rigidità che mortificano le esigenze reali della gente.

Ugo Frata, Presidente di ANCE Udine, commentando gli Stati generali ha sottolineato come il mondo delle costruzioni ha dimostrato ancora una volta di essere un settore aggregante e propositivo: per questo deve essere ascoltato e sostenuto con passione e intelligenza, anche perché non è più tempo di aspirine ma di terapie d'urto e urgenti.

Franco Rosso

Produzione industriale in calo



La sede di Confindustria a Roma

- Il CSC rileva in maggio una contrazione della produzione industriale dello 0,6% su aprile, quando è stata stimata una variazione di -0,5% su marzo.
- Si allarga a -22,1% la caduta dal picco dell'aprile 2008 mentre il recupero dai minimi, toccati nel marzo 2009, scende al

5,2%.

- Le imprese che lavorano su commessa indicano per il mese in corso una diminuzione degli ordinativi in volume: -0,9% su aprile, quando vi era stato un decremento dello 0,6% su marzo (dati destagionalizzati). Su base annua si è registrato un -3,2%

in maggio e un -3,8% in aprile.

- La discesa della produzione industriale italiana è iniziata nella primavera del 2011 e ha fatto registrare una riduzione cumulata del 7,0% (-0,56% medio mensile), innescando così già tre trimestri consecutivi di contrazione. Con alta probabilità si avrà un calo anche nel secondo trimestre del 2012, essendo la variazione acquisita a maggio già pari a -0,8%.
- Lo scenario per i prossimi mesi si presenta ancora sfavorevole: le recenti indagini qualitative preannunciano nuove riduzioni di attività. In maggio l'ISTAT ha rilevato presso le imprese manifatturiere un netto peggioramento dei giudizi sugli ordini (saldo a -43, minimo dal gennaio 2010, dal -39 di aprile), tirati giù da quelli interni (-47 da -44). Inoltre sono scese ai minimi da tre anni le attese sia sugli ordini (saldo giudizi a -6 da -4) sia sulla produzione (a -8 da -5).
- I terremoti che si sono verificati in maggio, con gravissimi effetti per la vita delle persone, avranno anche prolungate conseguenze sulle produzioni di alcuni tra i più importanti distretti industriali italiani e di un'area ad alta vocazione manifatturiera. Ciò non può che aggravare un quadro già molto difficile.

Iniziative

IT CLUB FVG: dispositivi mobili sotto la lente



Proseguono a palazzo Torriani gli incontri rivolti ai responsabili dei sistemi informativi aziendali da "IT Club FVG", sodalizio promosso da Confindustria Udine in collaborazione con il Gruppo "Telecomunicazione e Informatica" ed aperto a tutti gli IT manager della Regione.

"Abbiamo colto la disponibilità di due esperti del settore, Michele Lucchini, di Usable.net, e Alessandro Budai, di EMaze per affrontare due tematiche specifiche: quali sono le tecnologie e le tendenze del mercato per fruire di siti e applicazioni sui dispositivi mobili e quali sono gli approcci

migliori per la gestione e la sicurezza dei device mobile in azienda" spiega Cristiano Di Paolo, da gennaio nuovo coordinatore dell'IT Club FVG.

In particolare, sul primo punto, Lucchini ha parlato di un mercato in grande fermento dal momento che la gamma di prodotti offerti sui dispositivi mobili è diventata sempre più ampia spaziando nell'area dei servizi, del retail, del booking e dell'entertainment. Di conseguenza è aumentata anche la diffusione, a costi di connessione ridotti, del "mobile web" grazie a dispositivi sempre più avanzati. La tendenza è ancora più marcata considerando che l'imperativo è ora quello di raggiungere il cliente finale ovunque si trovi. Ed i mezzi per ottenere questo non mancano: dagli smartphone ai tablet, dai social network ai kiosks.

Per quanto invece concerne la gestione e

la sicurezza dei device mobile in azienda Budai ha illustrato due esempi concreti di sistemi che vanno per la maggiore a livello mondiale.

Nel primo ha esaminato l'approccio libero di Cisco dove ogni utente può portare un dispositivo personale in azienda né ci sono restrizioni sui dispositivi. Alcuni utenti hanno un rimborso dei costi e ci sono comunque sconti per accordi con carrier. La policy è particolarmente estesa (es.: Pin, encryption, possibilità di wipe remoto).

Nel caso di Citrix, invece, ogni utente destinatario di un laptop può portare un dispositivo personale in azienda senza restrizioni. E' consentito un accesso alla rete via VPN (ovvero con la separazione dalla rete aziendale) e sono previste applicazioni attraverso la virtualizzazione per ciò che riguarda l'accesso ai dati.

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **Lavori usuranti - lavoro notturno** – Comunicazione - precisazione del Ministero del Lavoro
- **Assoambiente:** accordo nazionale 21 marzo 2012 e correlati Verbali di intesa 18.4.2012 e 25.5.2012. Istruzioni applicative e calendario scadenze contrattuali
- **Apprendistato professionalizzante** - Pubblicato il Regolamento Regionale
- **Assografi:** rinnovo CCNL carta cartotecnici- Terzo incontro
- **Rinnovo CCNL Industria Alimentare** - Inizio trattative

FISCALE

- **Assistenza fiscale:** pubblicate le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate
- **Detassazione straordinari:** pubblicato in G.U. il decreto attuativo, drastico ridimensionamento dell'agevolazione
- **Irpef:** chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- **Le linee guida 2012 della lotta all'evasione**
- **Detassazione del salario di produttività:** intervento di Confindustria
- **Cedolare secca sugli affitti:** possibile rimediare al mancato invio della raccomandata
- **La dispensa Iva sui servizi internazionali aggiornata con le risposte dell'Agenzia delle Entrate alla diretta Map del 31/5/2012**
- **Le novità fiscali di maggio 2012**
- **Differimento termini di pagamento imposte da Unico:** comunicato stampa del MEF

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- **Circolare mensile di Confindustria in materia di finanza** - Maggio 2012
- **MIUR:** avviso per lo sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici nazionali
- **Euro e valute estere:** quotazioni dal 28 maggio al 1° giugno 2012 e griglia delle parità di convergenza
- **Nuova scadenza per le domande di contributo a progetti mirati, manifestazioni e iniziative turistiche**
- **Green Landscape Partner di Expo 2015**
- **Central European Initiative Knowledge Exchange Programme (KEP):** Bando 2012

TRASPORTI

- **Sicurezza stradale** – Divieti di circolazione mezzi pesanti nei mesi estivi
- **Autotrasporto merci e viaggiatori** – Aumento accise gasolio autotrazione dal 1° giugno 2012 e rimborso
- **Autotrasporto merci e viaggiatori** – Rimborso accise gasolio autotrazione 2012 – Abrogazione termine di decadenza – Nota

News da Internet su www.confindustria.ud.it

Agenzia delle Dogane del 31 maggio 2012

- **Trasporti internazionali** – Licenza comunitaria settore merci – Circ. Mintrasporti n.3/12
- **Autotrasporto merci in conto terzi** – Rapporti tra vettori e committenti – Applicazione sanzioni per mancato rispetto costi di esercizio – DM 20 aprile 2012
- **Autotrasporto merci e viaggiatori** – Aumento accise gasolio autotrazione dall'8 giugno 2012 e rimborso
- **Trasporti internazionali** – Autorizzazioni settore merci conto terzi e requisiti accesso professione – Circ. Mintrasporti nn. 4/12 e 6/12
- **Sicurezza stradale** – Austria – Divieto circolazione integrativo mezzi pesanti sulla A/11 Karawankentunnel
- **Sicurezza stradale** – Modifica al calendario dei divieti di circolazione mezzi pesanti Italia 2012 – DM 22 maggio 2012

COMMERCIO ESTERO

- **Myanmar** – Sospensione taluni restrizioni commerciali – Regolamento (CE) n. 409/12
- **Cina** – Opportunità di export per beni di consumo italiani
- **Giappone** – Osservazioni sul prossimo accordo economico con l'UE
- **Normativa doganale** – Rilascio duplicati documenti – Nota Agenzia delle Dogane del 17 maggio 2012
- **Usa** – Workshop sulle pmi – Roma 12-13 luglio 2012
- **Cina** – Promozione delle aziende friulane – Shanghai 5-11 novembre 2012
- **Uganda** – Opportunità economiche – Seminario – Roma 11 luglio 2012

INNOVAZIONE

- **Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** – Pubblicati 6 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative
- **"Ergonomia&Design" seleziona 5 idee di progetto da PMI del Friuli Venezia Giulia** - Iniziativa di AREA Science Park

TECNOLOGIE

- **Corso "Virtualizzare la rete informatica con VmWare:** risparmio energetico, scalabilità e business continuity" - 10 e 11 luglio 2012

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **Serbia** - Sito web linea di credito agevolato
- **Russia:** newsletter di maggio della Camera di Commercio Italo-Russa
- **Azienda metalmeccanica serba ricerca partnership produttiva-commerciale con azienda italiana**

SICUREZZA SUL LAVORO

- **INAIL** - Incentivi alle imprese per la sicurezza – operazioni preliminari in vista dell'invio telematico
- **Proroga al 31 dicembre per la validità delle autocertificazioni della valutazione dei rischi per Aziende fino a dieci lavoratori**
- **Ambienti sospetti di inquinamento o confinati: approvata la procedura**
- **Sollevamento di persone con attrezzature non previste a tale fine:** individuazione delle pertinenti procedure tecniche da applicare
- **Verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro:** primi chiarimenti del Ministero del Lavoro
- **Incentivi INAIL per la sicurezza sul lavoro:** regole tecniche per l'invio telematico (click day)

QUALITÀ

- **Uninotizie n° 10 del 31/05/2012**
- **Decreto promozione Sistemi Gestione Ambientale per PMI. Contributi per le certificazioni ISO 14001 ed Emas**

MARKETING E ISTRUZIONE

- **Direttiva macchine.** Pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 5 giugno 2012, l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE

EDILIZIA

- **Stati Generali delle Costruzioni** – Le proposte
- **Notiziario Ance Fvg**
- **Regolamento sui contratti pubblici - Qualificazione**
- **Periodo transitorio**

RISORSE UMANE

- **La Vetrina di Unimpiego** - I profili della settimana

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca Cliccare "cerca"



10

MOTIVI PER SCEGLIERCI

Avere in azienda una macchina da stampa
10 colori di ultima generazione ci consente più:
ottimizzazione, competitività, rispetto per l'ambiente,
innovazione, controllo, qualità, colore,
lavorazioni, servizio, partnership...

MICA POCO :-)

AZIENDA CERTIFICATA FSC E PEFC



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

la TIPOGRAFICA

VIA JULIA, 27
33030 BASALDELLA (UD)
TEL. +39 0432 561302
INFO@TIPOGRAFICA.IT
www.tipografica.it



technology by
HEIDELBERG

Da non perdere

Formazione Formatori – Ridurre i costi e sviluppare le risorse umane

Troppo frequentemente le persone che gestiscono dei gruppi di lavoro non hanno una vera e propria formazione sulla gestione e lo sviluppo delle risorse umane oppure aderiscono a dei modelli standard. Questo percorso è una sfida per scoprire la nostra predisposizione a guidare e sviluppare le risorse umane all'interno delle organizzazioni. L'attività si fonda sia sull'acquisizione di tecniche e che su modelli innovativi per la gestione delle risorse umane. Al termine del percorso ogni partecipante viene guidato ad applicare gli strumenti appresi durante il corso.

Il corso si rivolge in particolar modo ai responsabili risorse umane, imprenditori, manager, dirigenti, ricercatori, project leader, quadri, capi intermedi.

Il corso si terrà presso la sede di Confindustria Udine a partire da venerdì 28 settembre p.v..

Per ulteriori informazioni è a disposizione la sig.ra Alessandra Cicero dell'Area Formazione (tel. 0432276203 – fax 0432276275 e-mail cicero@confindustria.ud.it).



*Momento d'aula del **corso Acqua** - dall'approvvigionamento allo scarico - La gestione delle acque industriali (Foto Gasperi)*

Corsi di Formazione Confindustria Udine

SETTEMBRE 2012

.....

Acquisti

25 settembre

Il budget degli acquisti: strumenti e metodologie

Competenze relazionali

11, 18 e 25 settembre

La comunicazione interna: il segreto per affrontare la meglio la crisi

Economica

19 e 26 settembre

Il budget degli investimenti: come gestire i fabbisogni finanziari

25 settembre

Guida al bilancio per non specialisti

Informatica

4, 11 e 18 settembre

Microsoft Access 2007 Base

Sicurezza

Dal 20 settembre

Modulo di aggiornamento per RSPP (Macrosettori ATECO 1-2-6-8-9) (40 ore)

Dal 20 settembre

Modulo di aggiornamento per RSPP (Macrosettori ATECO 3-4-5-7) (60 ore)

Dal 25 settembre

Modulo "A" di base per RSPP e ASPP

Percorsi finanziabili Fondimpresa

Informatica MOC

Dal 14 settembre

Informatica per operatori aziendali – livello avanzato

Risorse Umane

Dal 28 settembre

Formazione Formatori – Ridurre i costi e sviluppare le risorse umane

Marketing

Dal 17 settembre

Il marketing relazionale – comunicare il proprio prodotto/servizio al cliente

Produzione

18 settembre

Tecniche per la gestione delle scorte

27 settembre

Efficienza nella logistica aziendale – Misurare le prestazioni di produzione e di magazzino per aumentare la competitività

Risorse Umane

27 settembre e 4 ottobre

Formazione pratica per gli addetti al centralino

Dal Friuli alla Silicon Valley: Imprenditori Udinesi a lezione dai futuri Steve Jobs e Bill Gates

Storica visita di una delegazione di una ventina di giovani imprenditori della provincia di Udine nel cuore delle meraviglie della Silicon Valley. Visitate le sedi di Google, Pixar, Apple, Linkedin, Cisco, Intel e molte altre. Il presidente del GGI di Confindustria Enrico Accettola: "Esperienza da pelle d'oca. Esportare da noi questo approccio al business sarebbe un sogno"



Gli errori non vanno puniti; cercate chi ha capacità di imparare, non necessariamente solo gli esperti; per aver successo non bisogna essere bravi manager ma leader. Abbandonate ogni speranza, coltivate i sogni. Enrico Accettola, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Udine, legge i suoi appunti di viaggio. Per un imprenditore, un viaggio di questo tipo non è "un viaggio", ma "il viaggio". Da Udine al cuore della Silicon Valley, nei meandri dei luoghi in cui è nato il mito di Steve Jobs, Bill Gates e molti altri.

La settimana dal 2 al 9 giugno ha visto una delegazione di giovani imprenditori udinesi associati a Confindustria, capitanati dal presidente Accettola, fare rotta sulla Silicon Valley in California per assaporare quanto di meglio l'economia mondiale oggi è in grado di offrire, carpendo magari qualche segreto, uno spunto o un consiglio su come migliorare le performance della propria azienda sul mercato e allacciando qualche contatto utile per opportunità future. Dopo aver incontrato a San Francisco il console italiano negli States Fabrizio Marcelli, il gruppo di imprenditori ha visitato le sedi di Google, Apple, Intel, Cisco, Linkedin, Funambol, VM Ware, Pixar e la Stanford University, il campus che ha un'estensione

pari al centro della città di San Francisco (3.382 ettari) e che sforna ogni anno alcune delle più brillanti menti creative al mondo.

"La differenza fra le modalità di approccio al lavoro e il modello di business loro e nostro sono abissali, è in realtà tutto il sistema a funzionare in maniera esattamente contraria" – spiega Accettola. Un sistema, quello della Silicon Valley, interamente basato sulla centralità delle risorse umane nella sua più totale estremizzazione. "Le aziende fanno a gara di benefit per trattenere i collaboratori più brillanti: piscine interne, mense gratuite con cucine di tutto il mondo, uffici trasformati in Spa o appartamenti privati, abbiamo visto davvero di tutto. Ma attenzione: se il collaboratore non performa, il licenziamento avviene improvvisamente il venerdì mattina. Come? Senza preavviso, il badge semplicemente smette di funzionare" - dice Accettola.

Quello che ha colpito la delegazione di imprenditori udinesi è la famosa "regola del 20" di Google: si tratta della concessione del 20 per cento dell'orario settimanale di lavoro a uso e consumo del lavoratore, il quale può impiegarlo come meglio crede. È sorprendente come da questo 20 per cento

siano nati Google Earth e Gmail, divenuto il secondo core business di Google. La media età dei lavoratori è molto bassa e la selezione delle nuove figure professionali, molte delle quali provenienti dal campus universitario di Stanford, è ai massimi livelli. Un ingegnere junior può guadagnare da un minimo di 45 mila a un massimo di 250 mila dollari all'anno: ecco spiegata la fuga dei giovani cervelli italiani, che si trovano in gran numero nelle aziende della Silicon Valley.

Oltre al lato risorse umane, un altro punto che colpito la delegazione udinese risiede nell'apertura dei fondi di investimento nei confronti delle start-up. Nella Silicon Valley non esiste l'obbligo di depositare i bilanci aziendali e la tassazione è estremamente agevolata, soprattutto per le giovani imprese. Si tratta di un sistema economico basato sul sostegno dei fondi di investimento, che tuttavia per fare il loro ingresso in azienda, per un periodo-tipo compreso fra i 3 e 5 anni, richiedono un business plan estremamente articolato e con rigorosi standard in grado di accertare il ritorno dell'investimento nel breve periodo. Ad attestare le profonde differenze con il nostro sistema c'è poi il fatto che i fondi made in Usa preferiscono investire in realtà che sono fallite già una o due volte rispetto che in aziende ancora vergini sul mercato. Il motivo? Se qualcuno è già fallito significa che ha la giusta esperienza e ha sviluppato il famoso "pelo sullo stomaco" che il mercato richiede.

"Una riflessione finale è doverosa - chiosa Enrico Accettola. Dire semplicemente che un modello di business è giusto e uno sbagliato sarebbe fuorviante e riduttivo, va detto però che se fossimo capaci di osare un po' di più e di applicare la formula Silicon Valley al talento tutto italiano, probabilmente avremmo trovato la perfetta quadratura del cerchio."

Per un approfondimento sulla missione visitare www.ggiudine.it

Massimiliano Zamò è il nuovo presidente



Massimiliano Zamò

Massimiliano Zamò, 34 anni, titolare di Linea Fabbrica spa di Manzano, laureato in economia aziendale, è il nuovo presidente del Gruppo Giovani Industriali di Confindustria Udine. Zamò subentra a Enrico Accettola, giunto alla scadenza naturale del mandato.

"In questo giorno di passaggio di consegne voglio in primo luogo salutare Adriano Luci, il nostro presidente ed Enrico Accettola, presidente uscente del Gruppo Giovani, che voglio ringraziare per l'operato svolto durante il suo mandato - è il commento di Massimiliano Zamò -. Come nuovo presidente desidero articolare il mio lavoro attorno a 3 "C": 'crescere', intendendo con questo termine l'attivazione di un processo di rafforzamento sia dell'associazione, sia dei singoli che ne fanno parte, attraverso l'impegno a garantire maggiori servizi, risorse e senso di appartenenza. La seconda C è 'costruire', perché un sano sistema imprenditoriale rappresenta una delle colonne portanti di una società aperta. E' per questa ragione che la nostra associazione dovrà essere capace di costruire reti e forme di dialogo con il territorio per diventarne un punto di riferimento ancora più forte attraverso il sostegno a tutte quelle iniziative che possono portare alla nascita di nuove aziende, particolarmente frutto dell'innovazione e del talento giovanili.

Infine l'ultima C, 'contare'. Il mio impegno infatti andrà verso una associazione che sia punto di riferimento nel dibattito economico, politico e sociale. Un'associazione che grazie al peso che saprà guadagnarsi con le proprie proposte e l'energia e la fiducia dei propri membri possa dare un contributo al rilancio del sistema imprenditoriale della nostra regione".

All'Assemblea è intervenuto anche il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci che, nel ringraziare il presidente uscente Accettola "per il tanto lavoro svolto", ha sottolineato come ogni passaggio di testimone sia comunque un segno di rinnovamento. "E' volontà di guardare avanti. Guardare avanti significa anche reagire non facendosi prendere dalla depressione dell'attuale situazione economica. Guardare avanti significa pure dotare di infrastrutture la nostra Regione per evitare che resti isolata dal mondo: sulla terza corsia si è aperto uno scontro demagogico e intollerabile; bisogna ricercare unità di intenti remando tutti dalla stessa parte. Guardare avanti significa anche realizzare la Palmanova-Manzano, essenziale per lo sviluppo del territorio. Ci sono opere che, a prescindere dal colore politico, si devono fare per il bene e nell'interesse della comunità". Luci ha altresì invitato i Giovani ad avvicinarsi all'Associazione con spirito di servizio: "Non si entra nel Gruppo Giovani per fare affari. Si viene per fare cultura aziendale e per diffondere il bello di fare impresa".

In precedenza, il presidente uscente Accettola aveva tracciato un bilancio del suo mandato: "Chiudo la mia esperienza dopo un percorso di quattro anni alla guida di un fantastico gruppo, nella convinzione che abbiamo condiviso anni difficili a causa della crisi dei mercati e del sistema, ma abbiamo affrontato ogni momento, ogni sfida, in maniera compatta e secondo quello spirito di gruppo che ha rappresentato uno dei miei punti fermi sin dall'inizio della mia presidenza. Uno dei motivi d'orgoglio è stato senz'altro la creazione del format Confiera, non tanto per l'evento in sé, quanto per la capacità che io e il mio gruppo abbiamo dimostrato

nel concretizzare la volontà di fare sistema fra imprenditori privati, istituzioni e mondo accademico. Creare network e cultura d'impresa è una sfida che tanti hanno affrontato, ma che in pochi sono riusciti a trasformare in realtà".

"Di questo e di tutto quello che abbiamo fatto negli anni del mio mandato - aggiunge Accettola - non posso che ringraziare tutto il mio gruppo di lavoro, il vicepresidente Zamò cui va il mio più sincero in bocca al lupo per la sua nuova esperienza da presidente, la ex presidente regionale del Gruppo Giovani Imprenditori Arianna Bellan, nonché il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci per i preziosi consigli e il supporto fornito. Abbiamo lavorato intensamente anche sul fronte internazionalizzazione, concretizzando anche questo concetto attraverso le missioni estere: dalla Cina alla Silicon Valley negli Stati Uniti, passando per il Sudafrica. Nel corso di questi quattro anni ho appreso tanto, come uomo e come imprenditore, attingendo da tutti la volontà e lo spirito di innovare e sperimentare ogni giorno, in tutti i campi. Da parte mia, l'auspicio è quello di aver trasferito la mia energia, la mia dedizione e il mio 'rincorrere i sogni' a tutto il gruppo, rimarcando una volta di più che è il momento di unire le forze e risorgere come una squadra, prima che come singoli".

Il nuovo Consiglio Direttivo

Il nuovo consiglio direttivo 2012-2014 sarà formato, oltre che dal neo presidente Massimiliano Zamò, anche da Davide Boeri (Cromo Friuli), Francesca Cancellier (Besser Vacuum), Michele Di Fonzo (Frag), Matteo Di Giusto (Pulitecnica Friulana), Nicoletta Di Piazza (Di Piazza Vante), Luca Forgiarini (Officine Forgiarini), Gabriele Garzitto (La So Le Est), Patrizia Paravano (Idrotermica Buttrio), Michela Peghin (Test), Massimiliano Pevero (Pevero Trasporti), Nicola Pinatto (Pinatto Jr), Matteo Tomba (Pert), Alberto Valduga (Gruppo Cividale), Michele Vanin (Dapi) e Elena Zampar (Metalinox).

REWIND

Quattro anni da protagonisti e ora si riparte da Roma

di Enrico Accettola



Enrico Accettola

Abbandonate ogni speranza. Coltivate sogni. Inizio a "battere" sulla mia tastiera l'ultimo articolo dedicato al presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Udine senza falsa malinconia, ma con la certezza e l'orgoglio di aver creato e condiviso qualcosa di importante.

Un sentimento che porto con me nell'esperienza romana, dal momento che ora potrò concentrarmi in toto - oltre che sulle mie attività imprenditoriali - sul mio percorso all'interno della Squadra di Presidenza nazionale del Gruppo Giovani di Confindustria, guidato dal presidente Jacopo Morelli, nella consapevolezza della mia funzione di raccordo fra quello che accade nel sistema economico e politico locale e lo scenario nazionale. L'incipit di questo "pezzo", come si dice in gergo giornalistico, è preso dal nostro ultimo viaggio nella Silicon Valley ed è ciò che identifica al meglio quello che è sempre stato il mio vissuto, personale e professionale, e che ha rappresentato la guida di ogni mia azione da quando, quattro anni fa, sono stato eletto presidente del GGI della territoriale udinese di Confindustria. Non solo: rincorrere i sogni è lo spirito che auspico, nel mio piccolo, di trasferire quotidianamente nella mia azienda e di aver condiviso al meglio durante il percorso alla guida di un fantastico gruppo

di uomini prima che di imprenditori. Un gruppo che ha affrontato ogni momento, ogni sfida, in maniera compatta e secondo quello spirito di gruppo che ha rappresentato uno dei miei punti fermi sin dall'inizio del mio percorso alla presidenza del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine. In questi quattro anni abbiamo lavorato intensamente su tanti fronti, concretizzando tanti concetti che spesso, nel nostro Paese, restano belle parole fine a sé stesse. Ci siamo impegnati quotidianamente per trasformare ogni idea in azione, ogni azione in valore aggiunto, per la creazione e la diffusione di una cultura d'impresa, per il saper fare squadra lavorando in ottica network-aggregazione, e non ultimo abbiamo premuto l'acceleratore sul versante internazionalizzazione. Se l'unità di intenti e la capacità di fare rete del sistema imprenditoriale e pubblico restano storicamente alcune delle criticità fondamentali del nostro Paese, non posso nascondere l'orgoglio per aver centrato l'obiettivo di creare il format Confiera. Un orgoglio che non si limita all'evento in sé, ma che travalica nella grande soddisfazione per aver concretizzato la volontà di fare sistema fra imprenditori privati, istituzioni e mondo accademico. Creare network e cultura d'impresa è una sfida che tanti hanno affrontato, ma che in

pochi sono riusciti a trasformare in realtà. Se la parola aggregazione è stata un marchio di fabbrica indelebile del nostro gruppo, non da meno è la spinta che ho voluto dare al tema dell'internazionalizzazione, concetto che, ancora una volta, abbiamo voluto concretizzare attraverso missioni in Paesi esteri scelti non a caso. È così che abbiamo affrontato le visite in Cina, in Sudafrica e nelle meraviglie della Silicon Valley americana. Luoghi magici, esperienze che per chi è imprenditore come noi lasciano nella memoria delle impagabili occasioni di arricchimento professionale e umano, e che hanno apportato un valore aggiunto fondamentale a livello di contatti e di business.

Non voglio dilungarmi oltre nel citare i momenti chiave del mio percorso alla guida del GGI di Confindustria Udine, correrei senz'altro il rischio di dimenticare qualche fatto, aneddoto, persona o luogo che hanno fatto parte della nostra breve ma intensa storia. Desidero invece chiudere ringraziando tutto il mio gruppo di lavoro per la passione, lo spirito e la tenacia dimostrata in questi fantastici quattro anni, nella convinzione che quanto fatto avrà un importante seguito a livello nazionale grazie al ruolo mio e di altri giovani imprenditori friulani all'interno del Consiglio di Presidenza di Confindustria. Del resto, i sogni vanno coltivati e rincorsi: solo chi lo fa è padrone del proprio destino. E il Sistema Italia ha bisogno di giovani che sognano in grande. Noi lo stiamo già facendo.



Enrico Accettola o Confiera

Un programma straordinario a sostegno dell'imprenditoria giovanile

Un piano strategico unico, un impegno straordinario a favore dei giovani, per sostenerli nel cogliere la sfida dell'imprenditoria e nella possibilità di mettere in pratica le proprie idee e progetti innovativi. Forte di un risparmio dato dalla buona gestione del bilancio 2011, "la Camera di Commercio di Udine vuole impegnare queste cospicue risorse, che nel complesso superano i 2 milioni di euro, in un'iniziativa davvero unica in regione, attraverso una serie di progetti e contributi, tutti dedicati all'impresa di giovani fra i 18 e i 30 anni – spiega il presidente camerale Giovanni Da Pozzo –. Se è facile dichiarare che bisogna puntare sui giovani, noi preferiamo passare subito dalle parole ai fatti, scegliendo con molta concretezza di mettere a loro disposizione un ventaglio di opportunità e confidando, così, di porci davvero dalla loro parte, di essere da stimolo alla sfida dell'imprenditoria, di aiutarli a credere nelle proprie possibilità, nella possibilità di crearsi un lavoro e di creare lavoro per altri. Riteniamo che in un momento come questo non si possa rimandare un'azione concreta, in un Paese con uno dei più elevati tassi di disoccupazione giovanile – secondo l'Ocse, in Italia ha raggiunto, nel marzo 2012, il 35,9%, pari a 534 mila senza lavoro tra i 15 e i 24 anni – e in una regione che ha ancora una bassa percentuale di imprese gestite da giovani. Come evidenziato da una recente elaborazione Infocamere, le aziende cui la partecipazione di under 35 è superiore al 50%, in Fvg, sono solamente l'8,4% del totale delle imprese, in una media italiana dell'11,4%".

Il grande progetto è stato presentato mercoledì 20 giugno nella Sala Giunta della Cciao, alla presenza dei presidenti dei Comitati camerali per l'imprenditoria femminile e giovanile, Enrica Gallo e Ivan Baiutti, nonché della dirigente scolastica dell'Istituto Malignani Ester Iannis e del direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio, enti coinvolti in due delle iniziative del "pacchetto-giovani" targato Camera di Commercio. "Il bando che ci vede direttamente interessati – ha commentato Feruglio – rappresenta una boccata d'ossigeno per il nostro impegno nella gestione di incubatori e pre-incubatori d'impresa, consentendoci di far crescere

ulteriormente le realtà innovative che accompagniamo nel loro sviluppo". Molto positivo anche il commento della Iannis, che ha sottolineato "l'importanza delle due parole-chiave del progetto della Camera di Commercio, ossia "giovani" e "innovazione". Per dare un supporto concreto alla loro formazione, alla creazione e alla gestione della loro impresa e del loro lavoro".

Ecco dunque l'impegno straordinario che la Cciao di Udine, con fondi propri, ramifica in svariate opportunità.

1. Contributi a sostegno dell'imprenditoria giovanile. Bando
Stanziamiento: 1 milione di euro.
Tipologia: contributi in conto capitale; per un massimo del 70% della spesa ammissibile, con un limite minimo di spesa ammesso di 5 mila euro e un contributo concedibile massimo di 10 mila euro.
Beneficiari: impresa individuale gestita esclusivamente da giovani tra i 18 e i 30 anni, la società di persone e la società cooperativa costituite in misura non inferiore al 60 per cento da giovani fino a 30 anni, nonché la società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai 2/3 a giovani tra i 18 e i 30 anni e i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno 2/3 da giovani fino ad

un'età di 30 anni.

Presentazione domanda: dal 1° agosto 2012 ed entro il 31 dicembre 2012

Spese ammissibili: a) acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature; b) spese di installazione, trasporto e collaudo di impianti, macchinari ed attrezzature; c) spese relative ad arredi, compreso il trasporto e il montaggio; d) l'acquisto di hardware e di licenze software comprese le spese di installazione; e) l'acquisizione di consulenze per la creazione di un sito web, con esclusione dei canoni; f) spese notarili per l'avvio dell'impresa, con riferimento unicamente all'onorario; g) l'acquisizione di consulenze finalizzate all'avvio di attività d'impresa fino al 15% del totale di progetto; h) costi per partecipazione a fiere, esposizioni, manifestazioni economiche, limitatamente alle spese per quota di iscrizione alla manifestazione, affitto della superficie espositiva, allestimento, assicurazione, trasporto e spedizione di prodotti e materiali; i) materiale illustrativo relativo all'attività aziendale; l) l'acquisto di automezzi a condizione che gli stessi siano immatricolati come autocarri per il trasporto di materiale (categoria N1)

2. Credito: concessione di controgaranzia
Stanziamiento: 600 mila euro.
Tipologia: Controgaranzia a fronte di garanzia Confidi (rilasciata per prestiti a finanziamento di spese sostenute/dà sostenere dalle imprese per spese inerenti la propria attività di impresa).
Investimento dell'impresa massimo valutabile: 50 mila euro
Finanziamento massimo garantito:

Giovani e lavoro ... qualche statistica

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	Udine (1)	Friuli Venezia Giulia (1)	Italia (2)	Unione Europea 27 (2)
Totale	18,2	20,9	35,9	22,6
Maschi	13,1	15,6	33,0	23,4
Femmine	26,1	27,9	37,0	21,6

Tasso di disoccupazione in età 15-29 anni	Udine (1)	Friuli Venezia Giulia (1)	Italia (1)	Unione Europea 27 (2)
Totale	8,8	12,4	20,5	n.d.
Maschi	6,3	9,8	18,8	n.d.
Femmine	12,2	15,7	22,7	n.d.

(1) Fonte: Istat, anno 2011 (media)

(2) Fonte: Eurostat, marzo 2012

La natimortalità delle Imprese giovani (under 35) in provincia di Udine

Periodo	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo
1.o trim. 2011	314	163	151
2.o trim. 2011	205	89	116
3.o trim. 2011	195	59	136
4.o trim. 2011	184	94	90
TOTALE 2011	898	405	493
1.o trim. 2012	270	160	110

Fonte: elaborazione su dati InfoCamere

40.000,00 (il 20% pari a 10.000,00 resta a carico dell'impresa)
 Garanzia Confidi: 80% (32 mila massimo);
 Controgaranzia della Camera di Commercio in regime de minimis: 40% dell'80% concesso dal Confidi (12.800,00 massimo);
 Finanziamento per un periodo massimo pari a 36 mesi

Beneficiari: Pmi della provincia di Udine, appartenenti all'imprenditoria giovanile costituite e iscritte al Registro imprese dal 1.1.2011 (sono considerati giovani gli imprenditori da 18 e fino a 30 anni).

Modalità e tempi di attuazione: Avviso di selezione Confidi e Convenzione entro settembre e

Bando camerale alle imprese a ottobre con termine per le domande massimo entro il 31 dicembre 2012.

3. Contributi a sostegno di nuove imprese innovative. Bando

Stanziamento: 200 mila euro.

Tipologia: Contributo a fondo perduto, in conto capitale, sulle spese sostenute e ritenute ammissibili per l'acquisizione di beni e servizi, nella percentuale massima del 70% della spesa ammissibile. Saranno esclusi i progetti con spesa ammissibile inferiore a 17 mila euro e il contributo concedibile non potrà, in ogni caso, superare i 30 mila euro per progetto. Beneficiari: nuove imprese innovative che abbiano partecipato a progetti di pre-incubazione con sede nella provincia di Udine. In particolare, fra le caratteristiche previste all'art.5 del bando, i progetti di pre-incubazione devono essere realizzati da organismi incubatori che presentano le seguenti caratteristiche: a) si caratterizzano come servizio del Parco Scientifico e Tecnologico Provinciale o come società a sé stante; b) hanno una sede o un'unità locale in Friuli Venezia Giulia da non meno di 24 mesi; c) erogano servizi di pre-incubazione

o incubazione d'impresa, quali supporto alla redazione di business plan, supporto nello sviluppo d'impresa, tutoring, mentoring, da almeno 24 mesi; d) hanno un periodo di incubazione delle imprese non superiore a 5 anni; e) hanno avuto un numero di imprese incubate non inferiore a 5. Presentazione domanda: dal 1 luglio 2012 al 15 ottobre 2012

Spese ammissibili: Le spese ammissibili, sostenute dall'impresa attiva o comunque necessarie per l'avvio dell'attività, possono riguardare esclusivamente le tipologie:

a) acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature; b) spese di installazione di impianti, macchinari ed attrezzature; c) spese relative ad arredi; d) spese per l'acquisto di materiali per la realizzazione di prototipi; e) spese per hardware e software; f) spese di affitto documentate dall'emissione di ricevute da parte del locatore (ammissibili solo nel caso in cui vengano sostenute per almeno 6 mesi, decorrenti dalla concessione del contributo); g) consulenze tecniche inerenti l'attività svolta e ricerche di mercato/marketing, per un massimo del 20% del totale della spesa complessiva dell'iniziativa per cui si richiede il contributo; h) spese per la realizzazione di uno specifico sito internet, con esclusione dei canoni; i) costi per partecipazione a fiere, esposizioni, manifestazioni economiche, limitatamente alle spese per quota di iscrizione alla manifestazione, affitto della superficie espositiva, allestimento, assicurazione, trasporto e spedizione di prodotti e materiali; l) materiale illustrativo relativo all'attività aziendale; m) consulenze per il deposito e registrazione di marchi, modelli e brevetti; n) spese notarili e di registrazione sostenute per la costituzione dell'impresa, con riferimento unicamente all'onorario.

4. Piano formativo per l'imprenditoria giovanile

Il progetto nasce a supporto del bando a sostegno dell'imprenditorialità giovanile (punto 1). L'obiettivo è dare la possibilità ai giovani di confrontarsi con realtà imprenditoriali già consolidate nel territorio regionale approfondendo aspetti legati alla gestione d'impresa e fornendo assistenza pratica e personalizzata ai giovani.

Realizzato in collaborazione con l'Azienda speciale Ricerca&Formazione della Cciao.

Tipologia: Il piano, dalla formula originale e innovativa, è strutturato in un percorso formativo in grado di accompagnare il giovane nelle fasi fondamentali della vita di un'impresa. Prevede in particolare 2 fasi:

a) visite in azienda - esempio di impresa di eccellenza;

c) coaching in impresa (ossia un percorso di assistenza personalizzata, con un contributo di partecipazione, volto ad approfondire e sviluppare con l'aiuto di un esperto, gli aspetti imprenditoriali sui quali l'impresa intende puntare per migliorare la propria competitività sul mercato).

Beneficiari. Giovani imprenditori di età compresa tra i 18 ed i 30 anni che hanno recentemente avviato un'impresa.

5. Premio idea innovativa

Stanziamento: 50 mila euro, con accompagnamento per tre anni (25.000 euro, primo anno; 15.000, secondo anno; 10.000, terzo anno)

Tipologia: Concorso per promuovere e sostenere un'idea innovativa che presenti un elevato livello di creatività e si traduca in progetto imprenditoriale che possa contribuire allo sviluppo economico e sociale.

Beneficiari: Il concorso è rivolto a giovani che risiedono in provincia e intendono avviare un'impresa. Una commissione di valutazione, appositamente costituita, selezionerà le proposte progettuali, che dimostreranno di avere contenuti maggiormente innovativi e creativi.

Tempistiche: Bando a settembre.

6. Fondazione Istituto tecnico superiore A. Malignani di Udine

La Cciao definirà un sostegno agli studenti impegnati nella partecipazione di stage aziendali nell'ambito dei due corsi di formazione dell'Istituto:

- tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici - meccanico e automazione;

- tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici - manutenzione aeromobili.

Non smettere mai di imparare

Inventarsi un mestiere, inserirsi nel mondo del lavoro dopo un corso post laurea, lavorare sodo e viaggiare all'estero, sono alcune delle esperienze che capitano ai giovani che si mettono in discussione per cercare un impiego e diventare un giorno dei professionisti

Nel 2007 Sonia si è laureata in Economia. "Mi sono messa a cercare lavoro ma senza grandi riscontri. Per non stare con le mani in mano, ho frequentato un corso di rendicontazione, gestione e controllo per associazioni ed enti no profit. Nel settembre 2008 sono stata assunta in un centro di formazione professionale. In questi quattro anni ho fatto di tutto, la tutor nei corsi, la segretaria, attività di rendicontazione, etc. Indubbiamente il corso post laurea è stato utilissimo perché mi ha permesso di trovare un impiego in breve tempo. Tuttavia ultimamente la passione verso ciò che faccio è andata calando. Però non è nemmeno facile lasciare un'occupazione che al momento mi fornisce le sicurezze economiche e contrattuali di cui ho bisogno. Se mi dessero delle responsabilità in più e delle prospettive di carriera più concrete credo che le mie motivazioni cambierebbero e tornerebbero ad essere quelle di alcuni mesi fa".

Di motivazioni non ne aveva molte Andrea quando dopo la licenza media conseguita a 16 anni è andato a lavorare. "Studiare non mi piaceva proprio. Alle medie sono stato bocciato due volte. A sedici anni non me la sono sentita di affrontare cinque anni di superiori. Tra l'altro dato che non ero granché come studente ritengo che ci avrei messo ben più di cinque anni per prendere il diploma...un amico di mio padre cercava un operaio presso la sua ditta che era specializzata nella produzione di utensili. Apprendere lavorando e soprattutto utilizzare molto le mani mi piacque molto. Dopo circa cinque anni, però, la ditta dove lavoravo ed il Friuli mi stavano stretti. Così ho svoltato e sono andato in Australia dove avevo un parente che mi ha preso a lavorare come magazziniere nella sua azienda che produceva schede per personal computer. Ho fatto molta fatica con l'inglese all'inizio. Ma poi lentamente mi sono abi-

tuato. A 24 anni, ho lasciato l'Australia per tornare in Europa, ma non in Italia, bensì in Francia. A Perth avevo conosciuto una studentessa universitaria di origine francese che si trovava in Australia per la sua tesi di laurea. Ho deciso di andare a vivere con lei

scelto in base a quelle che mi ispiravano di più. Il responsabile della sicurezza era un incarico che mi interessava molto. Non ne sapevo niente e così mi sono iscritta ad un corso di formazione che è durato parecchi mesi. Il corso post laurea su "la sicurezza

nei cantieri e nell'industria" mi ha dato un bagaglio di conoscenze sufficienti per essere assunta in un ente preposto alla sicurezza nei cantieri. E' stata un'esperienza durissima all'inizio, non lo nascondo. Sia perché comunque a livello pratico non ne sapevo un granché, sia perché mi sono confrontata con un ambiente maschile. E' stato faticoso, ma la gavetta è stata utile. Pian piano sto avendo sempre più responsabilità e mi sento parte di una squadra. Ho tanta strada da fare, ma i risultati degli ultimi due anni mi hanno dato fiducia e ritengo di avere reali possibilità di diventare una professionista".

Chi di responsabilità ne ha parecchie è Filippo, 28 anni. Laureatosi a 22 anni in Ingegneria Ambientale all'Università di Udine. "Dopo aver conseguito la laurea triennale ero intenzionato a proseguire gli studi, conseguendo anche la laurea specialistica. Fui contattato da alcuni ragazzi più grandi che conoscevo e che mi hanno coinvolto come ricercatore junior in una start up sulle energie rinnovabili. Forniamo tecnologie particolarmente avanzate alle aziende che producono pannelli solari. Se inizialmente ero solo un ricercatore ora, dopo sei anni, i miei compiti sono aumentati. Non mi occupo solo dell'attività di ricerca ma anche della parte commerciale e del marketing. Non male per quello che era partito quasi come un gioco e che ora è diventato molto più di un MBA!".

Massimo De Liva



nel suo Paese. Vivo in Francia con Coline dal 2007. Due anni fa abbiamo avuto un bambino. Come impiego gestisco assieme a Coline l'albergo della sua famiglia. L'hotel è nella campagna francese, in un posto stupendo. Mi alterno tra il ristorante, la coltivazione dei campi adiacenti all'albergo, l'attività di reception ed i piccoli lavori di manutenzione dell'hotel. Ho 29 anni e di cose me ne sono capitate parecchie, se mi guardo indietro sono davvero contento della vita che ho avuto fin'ora". Margherita ha 27 anni. Una laurea brillante in relazioni pubbliche. "Ma a 24 anni appena laureata, ho visto che l'appel da parte di istituzioni ed imprese per il mio profilo professionale era pari a zero. Ho iniziato a cercare nelle agenzie di lavoro e su internet quali fossero le figure professionali più richieste. Ho fatto una lista e poi ho



FRIULI *antincendi*

Assistenza Emporio Accademia



I 150 anni di WOLF SAURIS

Sauris, Zahre nel dialetto locale di ceppo tedesco, è un microcosmo per vocazione naturale e storica: una valle di pascoli a oltre 1.200 metri sul livello del mare che vanta il primato di estensione e produttività in tutta la Carnia. Qui la natura circonda con un verde abbraccio il più grande lago della regione, meta di turismo e d'ispirazione artistica, e accoglie specie floreali e faunistiche altrove scomparse. Interessanti sono le tradizioni popolari e religiose, nonché gustose tradizioni gastronomiche per quanto riguarda il settore caseario e quello carneo-suinicolo: famosa ormai la grande festa del prosciutto e dello speck che si tiene a metà luglio, nonché il carnevale con maschere tipiche del folklore saurano, testimonianze storiche delle origini del paese. Le montagne hanno protetto, isolandola per sette secoli, questa comunità cresciuta dal nucleo di carinziani che nel XIII secolo giunse nella valle e la elesse a nuova patria. E' grazie a queste tradizioni che nasce l'azienda Wolf. "Da sempre – dichiara Claudio Pravato, direttore commerciale di Wolf - molte famiglie di Sauris producevano prosciutti affumicati e insaccati di grandissima qualità". Fra questi Pietro Schneider che nel XIX secolo iniziò a firmare una modesta produzione di prosciutti affumicati, speck e altri salumi tipici della zona; i suoi numerosi segreti di abile norcino passarono quindi di generazione in generazione e proprio Giuseppe Petris, un nipote, nel 1962 fece nascere a Sauris il prosciuttificio artigianale Wolf.

Le dimensioni sono aumentate da allora ma le tradizioni sono ancora ben radicate. Oltre ad una materia prima selezionatissima, ad un rigoroso autocontrollo aziendale ed alla estrema cura in ogni fase della lavorazione, alla loro irripetibile qualità contribuisce anche una preziosa componente climatico-ambientale che consente una salatura leggera per un gusto dolce e profumato, e la cura nell'affumicatura eseguita in maniera naturale impiegando la legna locale, con una metodo unico sulla base di una antica esperienza, la stessa di quel lontano 1862. Segue poi una stagionatura naturale che sfrutta l'aria fresca e pura delle montagne e dei boschi che circondano l'azienda. Una vasta gamma di prodotti, un ottimo rapporto qualità/prezzo unitamente ad un servizio efficiente e veloce, sono i punti di forza. "Il costante miglioramento degli standard produttivi e di servizio, e la capacità di elaborare soluzioni innovative al passo con le esigenze di un mercato in continua evoluzione, sono i fattori base del nostro successo e costituiscono il nostro impegno futuro". Come nella storia di un mito, i prosciutti e insaccati Wolf nascono dai quattro elementi naturali: aria, terra, acqua e fuoco che vanno a comporre un univoco di bontà senza tempo. Il prosciutto: "Poco fumo, tanto gusto: è unico per il suo caratteristico profumo aromatico e il velato gusto fumé; squisito come antipasto o per uno spuntino accompagnato da un buon calice." La specialità più famosa di Wolf è lo



Beppino e Licia Petris

speck: soddisfa la voglia di bontà genuina a tutte le ore, meglio se con una fetta di pane rustico tiepido. Prodotto da cosce magre, il segreto della sua lavorazione è custodito in una ricetta formulata nella notte dei tempi per incantarvi col suo gusto ed il suo profumo. Non mancano osso colli e culatelli, di autentica tradizione contadina, cui si aggiungono salumi, wolfini e salsicce lavorati secondo antichi metodi saurani. Nell'ultimo fine settimana di giugno di quest'anno, al prosciuttificio Wolf la famiglia si è unita attorno a Giuseppe e Licia per festeggiare i primi 150 anni di vita di questa saga familiare. Una festa in allegria con paesani e amici. Una tappa di questo lungo percorso che ha visto crescere il prosciuttificio sorto, in maniera più moderna, nel 1962 e rinnovato nel 1983. Nel 1998 Wolf ottiene la certificazione ISO 9002. Alla sapienza artigianale si affiancano tecniche d'avanguardia per agevolare il lavoro e fornire un controllo costante in ogni fase di lavorazione. Nuovo ampliamento della struttura nel 2001, che porta il laboratorio a 10 mila metri quadrati immersi nel verde perfettamente sposato architettonicamente con la natura circostante. Al Prosciutto di Sauris viene attribuita, nel 2006, l'IGP - Indicazione Geografica Protetta - che identifica un prodotto alimentare le cui caratteristiche peculiari dipendono strettamente dall'area geografica di provenienza e per l'ottenimento dello stesso ci si deve attenere a rigide regole stabilite nel disciplinare di produzione. Oggi Wolf dà lavoro a 60 persone e produce annualmente 80mila prosciutti, 100mila speck e migliaia di quintali di insaccato di pregio il cui mercato è concentrato nel Friuli Venezia Giulia (40%) il resto è diviso fra Veneto (30%), altre regioni italiane (28%) ed estero (2%).

La sede del Prosciuttificio Wolf



Gino Grillo

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Vendita nuovo e usato
Noleggio
Assistenza
Studio logistica



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale CL 50%

EXIDE
BATTERIES

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it

VENETO: ordini per tre mesi

Andrea Tomat chiede un patto pubblico privato
e lancia il federalismo d'area vasta in cui trovano posto anche i triveneto bond

Un'azione del Governo per il rilancio di una vera politica industriale e dello sviluppo. E ancora, un impegno dei vertici delle banche nazionali e del territorio affinché il sistema bancario sia posto in condizione di erogare più credito a costi accessibili. E' quanto chiede Andrea Tomat, presidente degli Industriali veneti, davanti allo scenario descritto nell'ultima indagine congiunturale di Confindustria.

La dinamica degli indicatori economici non lascia margini di ottimismo. Più del 40% delle imprese venete lamenta, infatti, una flessione dell'attività produttiva. La produzione nel primo trimestre registra un calo del 2,1%, così come le vendite in Italia (-2,6%). Tengono le vendite UE, +1,2%, e le vendite Extra UE, +2,5%. L'occupazione è ferma.

Nel dettaglio per quanto riguarda la produzione industriale si assiste a una diminuzione generalizzata del trend. A soffrire di più sono i comparti del legno/arredo (-7,0%) e del tessile, abbigliamento e concia (-4,5%).

Sul fronte dell'export, il primo trimestre dell'anno evidenzia una dinamica in peggioramento in tutti i mercati di destinazione. Sul mercato interno pesa in maniera determinante la stagnazione della domanda. Soffrono soprattutto i settori del legno/arredo -8,5% e delle Materie plastiche e gomma -5,3%; anche il Metalmeccanico subisce un rallentamento segnando un -3,9%; tiene invece il comparto dell'Alimentare +1,2%.

Per quanto riguarda invece i mercati UE ed extra UE, secondo Confindustria è in corso una fase di decelerazione. Nel mercato della UE il 25,8% delle imprese ha potuto incrementare le esportazioni, il 46,9% dichiara una situazione di stabilità mentre il 27,3% le ha ridotte. Per quanto riguarda i settori registrano buoni risultati l'alimentare +2,6% e le materie plastiche e gomma +4,0%, soffre invece il comparto del le-

gno/arredo -6,2%.

Per i mercati extra europei l'andamento si conferma positivo: per il 27,8% delle aziende venete, negativo per il 24,1% e stabile per il 48,1%. In particolare, è in salita il trend del comparto del Tessile, Abbigliamento e Concia +14,0%, delle Materie Plastiche e Gomma +4,6%, soddisfacente

progressivo peggioramento per le imprese venete. Il sentiment dei 1.200 imprenditori intervistati non è incoraggiante. Le prospettive sono di una flessione negativa sia per la produzione -2,1%, che per gli ordini interni -1,6%. Si prevede invece una tenuta per gli ordini dall'estero +0,5% e per gli investimenti +2,5%.

Per quanto riguarda l'andamento occupazionale si prevede una fase di stabilità in quasi tutte le aree merceologiche. Stabile la quota di imprese che non prevede investimenti per i prossimi 12 mesi (36,7%) contro un 16,4% che prospetta invece di incrementare gli impieghi e un 5% di imprenditori che dichiara di diminuirli. La quota di chi non prevede investimenti è particolarmente rilevante per le piccole imprese (51,6%) mentre si riduce nelle aziende di taglia maggiore (18,8%).

"Il quadro che emerge dall'indagine riflette in maniera significativa il clima di grande difficoltà e di forte preoccupazione in cui stanno operando le imprese venete - spiega Tomat - a causa della perdurante fase recessiva e di un ulteriore rallentamento dell'economia mondiale. Il Veneto, e il Nordest chiedono risposte pragmatiche e rapide: non è più possibile rinviare scelte indispensabili per aiutare gli imprenditori a fronteggiare la pesante recessione". Secondo il numero uno di Confindustria Veneto, il patto tra pubblico e privato non

può più attendere. Così come una visione più strategica del ruolo del Nordest, tanto da lanciare persino la proposta di Triveneto bond e di un federalismo spinto che lasci al livello nazionale, se non addirittura europeo, poche competenze in materia di difesa, politica estera "e altre due-tre cose", lasciando ad un Land di 7-8 milioni di abitanti l'autonomia "per ridiventare un'eccellenza".



Andrea Tomat

anche il risultato dell'Alimentare +2,6%, e della Metalmeccanica +2,4%.

Significativo il confronto tra l'aumento dell'export verso la Svizzera (+35%) e il crollo della Cina (-28%).

A inizio 2012 appare ancora rilevante il tema del ritardo dei termini di pagamento stabiliti. Il 62,3% delle imprese venete, infatti, denuncia una difficoltà in questo ambito.

Le prospettive per il secondo trimestre del 2012 confermano un clima di fiducia in

Livia Gori

Energia: tutto il mondo è paese



ormai si pone con drammatica urgenza il problema degli elettrodotti, pena il rischio di un black-out. L'intero territorio austriaco è coperto da una rete di elettrodotti, che consentono il trasporto della corrente dalle centrali di produzione alle utenze domestiche e industriali. Ma al di sopra delle ramificazioni periferiche esiste un "Ring" (un anello) formato da un circuito di elettrodotti da 380 kV, che collegano tutti i 9 Länder austriaci, consentendo così in tempi rapidissimi il travaso di energia da dove ce n'è di più a dove ce n'è di meno e viceversa. Consente, soprattutto, quel processo di trasferimento di energia in esubero proveniente da fonti eoliche o fotovoltaiche da impiegare nel ripompaggio di acqua nei bacini idroelettrici in quota, per produrre altra energia quando ve ne sia occorrenza, in Austria o altrove.

Ne abbiamo già riferito ampiamente nell'"Obiettivo Austria" di aprile, sottolineando come in questo settore l'Austria sia diventata una delle più importanti "batterie verdi" d'Europa. Il meccanismo però non può funzionare se non è completo quel "Ring" che collega le centrali tra loro e con le fonti di produzione (e di consumo) all'estero. Attualmente l'anello ha due "vuoti" vistosi in Carinzia e nel Salisburghese, che mettono a rischio l'intero sistema. L'Austria Power Grid (Apg), società controllata dal Verbund, responsabile della rete, ha predisposto un piano che prevede in Carinzia un elettrodotto da 380 kV da Völkermarkt fino a Lienz, nel Tirolo orientale, ma non ne vuol parlare, temendo l'immediata reazione delle popolazioni interessate. Tutto il mondo è paese. In Carinzia, dove pure l'anello era interrotto fino a tempi recenti, il problema è stato risolto. Ma per costruire i tralicci che mancavano ci sono voluti vent'anni.

In Carinzia e nel Salisburghese l'Apg conta di farcela prima, altrimenti gli attuali elettrodotti da 220 kV potrebbero non bastare più. I due Länder potrebbero trovarsi un bel giorno al buio e con loro anche gli eventuali utenti italiani riforniti da Wurm-lach o da Tarvisio.

Marco Di Blas

L'argomento questa volta è l'approvvigionamento di energia elettrica e, più precisamente, la rete di elettrodotti che serve a trasportarla, ma lo prendiamo alla larga, partendo da un incontro del mese scorso a Mogliano Veneto che ha fatto scalpore. In una villa di quella località l'Austria ha invitato a cena imprenditori veneti per proporre loro di investire oltreconfine. Ne attendevano 150, se ne sono presentati in 320. Un brutto segnale. Tante adesioni sono sintomo di malessere e di voglia di andarsene da un Paese dove fare impresa diventa sempre più difficile.

All'evento di Mogliano il "Sole 24 Ore" ha dedicato due articoli di seguito e la trasmissione "Agorà" di Rai3, sulla scorta di quanto riferito dall'autore di questo articolo nel suo blog "Austria vicina" (presente ogni giorno sulla home page del Messaggero Veneto), ha spedito un'inviata in Friuli e in Carinzia per cercare di scoprire le ragioni per cui l'Austria appare così seducente alle nostre imprese.

Si dice "delocalizzazione" e si pensa subito a manodopera a basso costo, tasse insignificanti, norme sulla sicurezza e sullo smaltimento rifiuti inesistenti. No, non è così. In Austria almeno non lo è. L'imposizione fiscale sulle imprese certamente è inferiore (e soprattutto meno complicata), ma la manodopera costa uguale, se non di più, le norme sulla sicurezza sono le stesse

e, quanto allo smaltimento rifiuti e scarico reflui, la disciplina è forse ancor più severa. Perché allora imboccare la strada di Tarvisio? Tra le tante risposte a questa domanda, una riguarda l'approvvigionamento e il costo dell'energia elettrica, che là c'è, costa meno ed è subito disponibile a chi la chiede. Da noi, invece, le cronache riferiscono di aziende, che per la loro produzione sono forti consumatrici di elettricità, costrette ad andarsene in Serbia o altrove per rimanere competitive sul mercato. Non solo perché qui la corrente costa di più, ma anche perché non la si trova facilmente.

Quando una fabbrica chiude e manda a casa i suoi lavoratori si assiste a comprensibili manifestazioni con cartelli e striscioni davanti alle Prefetture o alla Regione. Quando un'azienda che potrebbe aprire non apre, perché non trova l'energia di cui ha bisogno, non protesta nessuno. Le proteste sono riservate agli elettrodotti da Wurm-lach o da Monfalcone, che non si vogliono costruire. Intendiamoci, l'esigenza di tutelare l'ambiente è sacrosanta e va rispettata, ma occorre avere le idee chiare e accettarne i costi o ricercare le migliori soluzioni di compromesso. La botte piena e la moglie ubriaca sono incompatibili.

Queste considerazioni possono essere fatte anche in Austria, dove l'elettricità costa molto meno rispetto all'Italia, ma dove

Le indicazioni/richieste di ASSOPANNELLI al ministro Catania

Il presidente di Assopannelli, Paolo Fantoni, ha presentato e consegnato a Roma al ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Mario Catania un documento con le indicazioni/richieste che la categoria auspica per la modernizzazione delle attività boschive.

Qui di seguito il suo intervento:



Il ministro Mario Catania con il presidente di Assopannelli Paolo Fantoni

Assopannelli è l'Associazione di categoria che rappresenta in Italia le industrie produttrici di pannelli compensati, listellari, truciolari, di fibra di legno, MDF nonché le industrie produttrici di componentistica per l'industria del mobile.

Rappresentiamo una delle 10 associazioni che compongono FederlegnoArredo che a sua volta conta 2540 aziende iscritte, un settore che occupa 389.000 addetti e che da sempre rappresenta la eccellenza italiana nel mondo per gusto, stile e tecnologia. L'Italia è il primo produttore europeo di mobili

- fatturato legno-arredo 2011 – 32.083 mln/euro

L'Italia è il secondo esportatore mondiale di mobili dopo la Cina

-export legno-arredo 2011 – 12.296 mln/euro

L'Italia vanta il miglior saldo commerciale europeo di settore

- saldo commerciale legno-arredo 2011 – 7.126 mln/euro

Con ciò assistiamo ad alcuni elementi di forte debolezza della Filiera legno arredo nazionale:

- l'Italia utilizza solo il 35% della crescita annua della propria massa boschiva
- l'Italia in trenta anni ha visto raddoppiare in maniera insipiente la superficie boscata a

svantaggio di pascoli e terreni coltivati, ma con livelli di bassissima qualificazione ed utilizzazione del legno prodotto

- l'Italia è il primo importatore mondiale di legno da ardere ed il quarto importatore di legno cippato; il primo importatore europeo di resinosi e di latifoglie

- In Italia la superficie destinata a pioppo è passata da 180.000 ettari degli anni '70 agli attuali 70.000 ettari dove il 2% della superficie boscata produce circa il 50% del legno da opera prodotto in Italia

- l'Italia attraverso la sottoscrizione degli impegni del protocollo di Kyoto sta implementando una crescita rilevante del consumo di biomassa spesso soddisfatto con legname triturato di importazione. Tale percorso, spesso dettato da interessi speculativi di breve periodo, sta provocando importanti tensioni sul mercato nazionale ed internazionale del legno a detrimento delle filiere tradizionali mettendo conseguentemente a rischio la competitività dell'industria del mobile nazionale.

Tutto ciò ci impone un cambio di atteggiamento e una maggiore assunzione di responsabilità.

Per questo abbiamo attivamente profuso personali energie nel sollecitare all'allora Ministro Galan la costituzione del Tavolo di Filiera Legno (2 novembre 2010 Verzegnis)

sfociato nel Piano di Filiera recentemente concertato alla Conferenza Stato – Regioni del 18 aprile 2012.

Il risultato conseguito nella elaborazione del Piano ha offerto alla componente industriale del settore la conferma di un atteggiamento proattivo del MIPAAF nei confronti del settore silvicolo e della sua valorizzazione industriale di cui oggi noi prendiamo atto.

Oggi realizziamo qui a Roma presso il MIPAAF la nostra Assemblea Annuale per ribadire la positività del percorso recentemente sviluppato e altresì la volontà di rendere l'imprenditoria di FederlegnoArredo, maggiormente prossima agli Assessorati Regionali che sovrastano alla attuazione del Piano di Filiera approvato.

Consci che la revisione della PAC limiterà anche a livello nazionale le risorse disponibili, siamo convinti della necessità che la opportuna disponibilità di mezzi del MIPAAF possa e debba essere veicolata verso quei progetti che, meritevoli di attenzione, abbiano a rappresentare un vero ruolo di indirizzo della politica silvicola nel suo complesso esaltando peculiarità e specificità italiane, rispettose del nostro ambiente e delle popolazioni montane.

Il nostro settore abbisogna di affermare le sue nuove "best practices" per segnalare la possibilità di realizzare investimenti produttivi efficienti ed efficaci.

Il bosco può e deve essere fonte di produzione di reddito se gestito in modo razionale, così come ci dimostrano i Paesi contigui che iniziano ad affacciarsi ai nostri boschi per acquisire la nostra materia prima.

Tutto ciò premesso, e nel rispetto del Piano di Filiera, è necessario individuare quelle iniziative che conducano ad una riattivazione massiccia della operatività e recupero della risorsa legno, quali:

- 1) Ammodernamento e semplificazione della legislazione forestale

Nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, un processo partecipato e condiviso di revisione ed adeguamento della

normativa di settore che, sotto la prestigiosa "regia" di una figura di primaria importanza istituzionale ed attraverso il supporto del Tavolo di coordinamento forestale istituito con PQSF presso il MIPAAF, conduca alla realizzazione di un Testo Unico Forestale di indirizzo nazionale per il riordino della materia normativa in ambito forestale.

Tale Testo Unico - assorbendo, integrando ed aggiornando la disciplina precedentemente emanata - dovrà definire i principi e criteri minimi "metodologici" per le Amministrazioni competenti.

Uno degli obiettivi "immediati" di tale attività di riordino, dovrebbe portare a ricondurre gli attuali tre vincoli vigenti (ambientale, idro-geologico e paesaggistico) ad un solo vincolo forestale in capo alle Regioni e Province Autonome.

2) Abbreviazione iter procedurale e tempistica per autorizzazione tagli boschivi
In un'ottica di snellimento e semplificazione dell'attuale iter procedurale per l'autorizzazione dei tagli boschivi - nel pieno rispetto delle vigenti normative di settore (nazionali ed europee) - si ritiene necessario abbreviarne le modalità ed i tempi autorizzativi, con maggiore ricorso all'uso dell'"silenzio assenso" entro trenta giorni dalla domanda, e la semplificazione dell'iter burocratico e la riduzione degli adempimenti dovrebbero altresì, eventualmente, esaminare la possibilità di istituire veri e propri "sportelli unici" dove svolgere tutte le pratiche amministrative.

3) Agevolazioni nell'assegnazione di carburante agricolo nella selvicoltura
L'agevolazione fiscale sui carburanti, attuata attraverso l'abbattimento dell'accisa al 22% (rispetto a quella normale) rappresenta, per il mondo agricolo, una delle misure più importanti per l'abbattimento dei costi di produzione. Tale assegnazione viene effettuata in base al D.M. del ministero dell'Economia e delle Finanze n. 454/2001 per gli impieghi agricoli svolti all'interno dell'attività dell'azienda (lavori agricoli, orticoli, allevamento, selvicoltura, piscicoltura, florovivaistica) e nella fattispecie si richiede che tale opportunità venga estesa al trasporto a valle del legno fino alla prima lavorazione.

4) Valorizzazione della pioppicoltura
Attualmente l'industria legata all'attività pioppicola in Italia risente di una fortissima e costante necessità di approvvigionamento di materia prima, necessità che è in forte concorrenza con altri settori interessati al legno.
Si auspica perciò:



- L'aumento dell'attuale estensione delle aree agricole destinate alla produzione legnosa, per ottenere materia prima per il settore industriale e per produzione di biomassa ad uso energetico;
- L'abrogazione dell'attuale norma che prescrive il fermo biologico di 24 mesi per i pioppeti tra un impianto e un altro;
- Il miglioramento qualitativo della produzione con specifico ricorso alla Certificazione di prodotto e alla Tracciabilità dei processi.

5) Valorizzazione del compensato di pioppo italiano

Il Consorzio dei produttori italiani di compensato di Pioppo - PioppoOK - alla prossima fiera internazionale MADEexpo di Milano presenterà il Monna Lisa Wood Pavillion sviluppato nell'ambito di un atelier di progettazione coordinato dal Politecnico di Torino, l'Università degli Studi di Torino e Assopannelli di FederlegnoArredo. Monna Lisa nel segno e nella maniera dell'omonimo dipinto di Leonardo da Vinci prodotto per l'appunto su una tavola di pioppo tra il 1503 e il 1514.

La progettazione del padiglione diventerà un'occasione per esplorare il tema della valorizzazione del legno di pioppo a partire da un confronto fra settori disciplinari diversi superando quindi la distanza fra visioni e competenze diverse e avendo soprattutto l'obiettivo di valorizzare a livello internazionale una tipicità italiana altamente qualificata. Auspichiamo in ciò che il MIPAAF possa farsi partecipe a questa importante iniziativa che vuole rappresentare a tutti gli effetti una "best practice" italiana.

6) "Contabilizzare l'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la selvicoltura negli impegni dell'Unione nell'ambito della lotta

ai cambiamenti climatici"

Per la prima volta è stato stabilito a livello europeo un quadro giuridico per il settore LULUCF (Land Use, Land-Use Change and Forestry), separato da quelli che regolano gli impegni esistenti (sistemi UE ETS), che prevede norme specifiche per contabilizzare gli HWP (Harvested Wood Products), cioè i prodotti ottenuti dall'estrazione del legno. Il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno adottato la decisione di fissare le norme di contabilizzazione applicabili alle emissioni e agli assorbimenti risultanti da attività legate all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla selvicoltura.

Agricoltura, selvicoltura e industrie correlate possono contribuire in vario modo a ridurre le emissioni e a potenziare i pozzi di assorbimento della CO2. Relativamente ai prodotti ottenuti dall'estrazione del legno, la Commissione afferma che "il carbonio, oltre che immagazzinato negli alberi, nelle piante e nei suoli, può essere anche immagazzinato - per vari decenni - in alcuni prodotti. Ad esempio nella carta (2 anni), nei pannelli in legno (25 anni) e nel legno segato (35 anni), secondo i valori di vita indicati nell'allegato delle norme di contabilizzazione per prodotti ottenuti dall'estrazione del legno.

Assopannelli intende essere parte attiva nella formulazione dei decreti attuativi delle normative europee.

Desidero esprimere la disponibilità mia personale e di tutta l'associazione ad approfondire le suddette proposte di politica industriale e a discuterle nelle sedi ritenute più opportune.

Paolo Fantoni
Presidente Assopannelli



divano arrotondato

Orizzonti

Design

della ricompensa". Inoltre, con uno studio pubblicato nel 2001 fatto da due ricercatori, Piotr Winkielman e John Cacioppo, si è dimostrato che le forme familiari risultano rassicuranti quando lo stato d'animo è d'infelicità. Poiché le persone felici non hanno bisogno di un simile conforto, giudicano questi disegni "già visti" più banali che attraenti. Un altro aspetto che la nostra mente valuta è quello dell'originalità. Un gruppo di ricercatori olandesi guidati da Paul Hekkert, docente di teoria della forma al Politecnico di Delft, ha definito con uno studio che i modelli più attraenti sono soprattutto i prodotti che appaiono innovativi pur trasmettendo una sensazione di déjà vu. Questa è un'operazione che alcuni designer hanno fatto intuitivamente mescolando il nuovo e il "già visto". Un esempio a noi tutti noto è quello che troviamo nel campo delle automobili dove si cerca, per esempio, di mantenere una continuità d'immagine per non perdere l'identificabilità del marchio. Quale livello di novità cerchiamo dunque in un prodotto? Quando un design rischia di annoiarci? Dipende da quanto conosciamo l'articolo; gli esperti tollerano un grado di originalità superiore rispetto ai non esperti. Hekkert ha dimostrato che i conoscitori di automobili tendono a privilegiare il design insolito e originale: più un modello è innovativo, più l'intenditore lo giudica bello. Gli specialisti, a quanto pare, si annoiano facilmente. L'argomento in effetti sarebbe molto ampio e di conseguenza questa riflessione potrebbe essere molto più lunga, ma non vorrei trasformare i lettori in "specialisti" per cui anche molto annoiati.

Design e percezione

Avere la ricetta del design è un sogno di designers e produttori, ma esiste veramente una regola che può disciplinare il progetto industriale? Ho letto recentemente uno studio interessante fatto all'Università di Vienna da Helmut Leder insegnante di psicologia, il quale si occupa di psicologia dell'estetica. Egli, basandosi anche su studi fatti da altri ricercatori, ha identificato le proprietà fondamentali della mente che tendono a determinare i nostri atteggiamenti positivi verso un certo prodotto. Quest'idea sorse alla fine degli anni sessanta quando lo psicologo Robert Zajonc propose l'effetto esposizione secondo cui vedere ripetutamente un oggetto aumenta l'interesse verso di esso. In contrapposizione a ciò, studi più recenti, suggeriscono che con la ripetizione sopraggiunge anche la noia che ci fa spostare l'attenzione verso uno stile nuovo e diverso. Inoltre è possibile perdere interesse per l'aspetto esteriore di qualcosa pur avendo creduto, in un primo momento, che la bellezza fosse tutto. Quali sono le caratteristiche visive di un oggetto che hanno il potere di attrarci o respingerci. Tendiamo, per esempio, a preferire gli oggetti grandi a quelli piccoli, le forme arrotondate a quelle aguzze. Nel 2006 una ricerca condotta da Moshe Bar e Mital Neta, della Harvard Medical School, ha rilevato che molti consumatori prediligono oggetti curvilinei anziché squadrati. I due ricercatori hanno proposto una spiegazione, osservando che le forme spigolose attivano i neuroni cerebrali del centro della paura, l'amigdala, più di quelle tondeggianti, probabilmente perché le strutture appuntite, tipo spine e coltelli, vengono associate a una sensazione di pericolo. Un altro aspetto interessante è che noi siamo attratti dalla simmetria. Se guardiamo ai dipinti, sculture nella storia essi propongono forme e figure simmetriche, ed è provato che tendiamo a prediligere i visi simmetrici perché indicano buona salute e idoneità

alla riproduzione. Anche altri fattori intervengono ad accrescere l'attrazione visiva di un oggetto: per esempio la complessità. Spesso riteniamo le cose complesse più attraenti, considerando per complessità il numero di singoli elementi che le compongono. Da uno studio condotto nel 2009 da Helmut Leder e Pablo P.L. Tinio, è risultato che il giudizio estetico è influenzato sia dalla simmetria sia dalla complessità. Un altro fattore importante è la nostra innata predilezione per il prototipo, che è il risultato della media statistica di tutti gli esemplari di un determinato prodotto o articolo. Un oggetto che raccoglie le caratteristiche di più campioni ci appare familiare anche quando lo vediamo per la prima volta. Siamo quindi attratti dai volti medi, ossia i volti che risultano da una proporzione matematica fra occhi, bocca e naso e fra le loro distanze e, a quanto pare, tendiamo ad applicare la stessa parametro estetico anche ai mobili, alle opere d'arte e perfino a configurazioni casuali di punti. Secondo gli esperti i prototipi, così come i volti simmetrici, catturano la nostra attenzione perché non presentano troppe irregolarità: si tratterebbe quindi di un'estensione della nostra predilezione per persone e animali dall'aspetto sano. Ma gli psicologicognitivisti suggeriscono un'altra spiegazione, secondo cui i volti o gli oggetti che si avvicinano al prototipo, essendo più facili da riconoscere, forniscono un vantaggio in termini di efficienza che stimolerebbe i "centricerebrali

Prof. Fabio Di Bartolomei
Industrial & Interior Designer
Libero Professionista,
Design Professor at the
Academy of Fine Arts
Cignaroli of Verona
Former Design Professor at the
Architecture Faculty of Trieste
www.dibartolomei.com
info@dibartolomei.com



divano squadrato

HAI UNA PORTA BLINDATA CON QUESTA CHIAVE ?



LA TUA SICUREZZA E' IN PERICOLO !

Le chiavi a "doppia mappa" non sono più in grado di garantirti la sicurezza. Infatti moderni attrezzi permettono di aprire in pochi minuti, senza rumore e senza scasso, le porte blindate con queste serrature.

Esiste una soluzione a questo problema che minaccia la tua sicurezza:

CONVERSIONE DELLA TUA PORTA BLINDATA DA DOPPIA MAPPA A CILINDRO DI SICUREZZA

SERRATURA DOPPIA MAPPA

soggetta a manipolazione
alti costi di manutenzione
elevata usura ingranaggi interni
movimentazione rumorosa
progetto datato



CHIAVE

fragile
ingombrante
deformabile

SERRATURA A CILINDRO

certificata
alto grado di sicurezza
movimentazione ad ingranaggi
3 punti di chiusura



CILINDRO

antiforatura
antispezzamento
antimanipolazione
brevettato

BORCHIA

corpo in acciaio
perni e sfere antiforatura
speciale forma antistrappo



CHIAVE

brevettata
reversibile
confortevole
collo lungo
robusta



TESSERA

duplicati chiave controllati
copia chiavi da codice

SOPRALLUOGHI GRATUITI - PREVENTIVI PERSONALIZZATI

START CUP YOUNG: vince il gruppo "The Recovers" del Malignani



Il 1° posto è andato a The Recovers

Hanno ideato un macchinario capace di rigenerare i liquidi di penetrazione usati in campo industriale, trasformando un rifiuto in un prodotto riutilizzabile. Con questo progetto il gruppo "The Recovers" dell'Istituto Malignani di Udine, composto da Alessia Russo, Giovanni Sistarelli, Marco Francaviglia e Simone Macorigli, si è aggiudicato il primo premio alla finale di Start Cup Young 2012, ovvero l'iscrizione gratuita per un anno all'Università di Udine per tutti i componenti del gruppo. Nel corso della cerimonia svoltasi all'auditorium Zanon di Udine sono state premiate le idee più innovative della gara tra scuole secondarie di secondo grado promossa dall'Università di Udine e dalla Fondazione Crup con il supporto della Provincia di Udine e della Regione Fvg. Per l'edizione 2012 il focus era incentrato in particolare su progetti legati alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla salvaguardia dell'ambiente. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca-Ufficio scolastico regionale del Fvg.

"In un mondo sempre più competitivo – ha ricordato il rettore Cristiana Compagno – essere creativi e innovativi saranno caratteristiche imprescindibili e strategiche per costruire il proprio futuro. In quest'ottica Start Cup Young vuole stimolare i giovani

più attenti e curiosi, avvicinando il mondo della ricerca universitaria e dell'impresa a quello della scuola». «Sono molto soddisfatta per i risultati raggiunti – ha proseguito Manuela Croatto, ideatrice di Start Cup Young -. È stata un'esperienza faticosa ma entusiasmante, ho incontrato ragazzi svegli e capaci, desiderosi di mettersi in gioco». Soddisfazione anche per il presidente della Fondazione Crup D'Agostini che ha sottolineato l'importanza della sinergia tra Università e Fondazione a sostegno dell'innovazione.

Al secondo posto si è classificato il gruppo "Toeletta a domicilio" dell'Istituto Deganutti di Udine con un progetto per realizzare, con furgoni attrezzati, servizi di toelettatura a domicilio per animali. Grazie al sostegno di Confartigianato Udine è stato possibile far salire sul terzo gradino del podio due gruppi ex-aequo che hanno sviluppato idee imprenditoriali dedicate, rispettivamente, al recupero dell'immobile ex Dormisch di Udine per la creazione di un centro giovanile integrato (gruppo "Ex Dormisch" dell'Istituto Deganutti) e allo sviluppo di un agriturismo coordinato con la rete dell'albergo diffuso, dei farmer's market e del piacere di una vita slow, strutturato sul modello della realtà contadina novecentesca con cucina tipica friulana (gruppo "La Turga" dell'Istituto Zanon). Ai primi classificati andrà un bonus per l'iscrizione gratuita per un anno

all'Università di Udine (1.525 ciascuno), i secondi si sono aggiudicati un bonus pari alla seconda rata di iscrizione (935 euro) mentre i dieci componenti dei due gruppi arrivati al terzo posto riceveranno un bonus pari alla prima rata di iscrizione (590 euro per ciascun componente).

Tre menzioni speciali sono state assegnate al gruppo "Smart Touch" (Istituto Bearzi di Udine) per l'orientamento all'imprenditorialità, al gruppo "Learnplanet.com" (Liceo scientifico Grigoletti di Pordenone) per la qualità del lavoro svolto e al gruppo "4 Air Cleaners" (Istituto Malignani di Udine) per l'attenzione alla sostenibilità ambientale. Il riconoscimento di "Scuola più innovativa" è andato al Malignani di Udine. Confartigianato Udine, nel caso di avvio di una nuova azienda a carattere artigianale, metterà a disposizione per "Smart Touch" l'iscrizione gratuita per il primo anno di attività, con la possibilità di accedere senza costi aggiuntivi alle prestazioni ed alle agevolazioni previste. I membri di "4 Air Cleaners" avranno per un anno la tessera di iscrizione a Legambiente e la possibilità di effettuare visite guidate all'area marina protetta di Miramare grazie al Wwf. Il gruppo "Learnplanet.com", grazie all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Udine, frequenterà uno stage formativo personalizzato in materia di organizzazione e comunicazione per le imprese di servizi.

A condurre l'evento il presentatore e autore radiotelevisivo Federico Taddia e Manuela Croatto, accompagnati dalla Banda Osiris. Sul palco a premiare i vincitori si sono alternati il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, l'assessore regionale all'Università Roberto Molinaro, il presidente del consiglio provinciale Marco Quai, Edgarda Fiorini e Fabrizio Peresson di Confartigianato Udine, Roberto Pizzutti, presidente Wwf Fvg, Marino Visintini, presidente del circolo Legambiente di Udine, Andrea Volpe dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Udine.



Luca Ciriani e Renzo Tondo

Nuovo impulso alle politiche del lavoro

Anche il Friuli Venezia Giulia, sotto il profilo occupazionale, sta pagando i costi della crisi, seppure in proporzione minore rispetto al resto d'Italia, dove il tasso di disoccupazione nel primo trimestre 2012 è del 10,9%, mentre in Regione si attesta sul 7%. Tuttavia la situazione resta seria e l'azione del governo Tondo è tesa a favorire la ripresa e a coniugare le politiche passive di sostegno al reddito dei lavoratori con quelle attive. L'assessore regionale al Lavoro, Angela Brandi annuncia che con la manovra di assestamento di bilancio saranno assegnate ulteriori cospicue risorse a favore delle imprese per le assunzioni e le stabilizzazioni (complessivamente, nel 2012, 27 milioni di euro di investimenti). Parallelamente la Giunta sta lavorando alla legge sul lavoro che dovrà recepire le novità normative di livello nazionale, e le nuove esigenze della nostra comunità regionale. Il nuovo testo, già predisposto, sarà tra breve sottoposto alle parti sociali. Nelle variazioni di bilancio che approderanno in Consiglio regionale nel mese di luglio ci saranno 7 milioni di euro per lavori pubblici da effettuarsi nei comuni della montagna. Lo rende noto il vicepresidente Luca Ciriani con delega alla Montagna, che spiega

come "questi 7 milioni derivano da un accurato lavoro di recupero di fondi non utilizzati dalle comunità montane". Gli uffici regionali stileranno una graduatoria dei progetti che i Comuni presenteranno. In base alla graduatoria verranno ripartiti questi fondi, con l'importante condizione: che i progetti finanziabili saranno unicamente quelli immediatamente cantierabili, che i Comuni quindi possono far partire entro l'anno. Il Consiglio regionale intanto che ha già iniziato l'iter che porterà all'approvazione delle variazioni di bilancio attraverso le competenti Commissioni consiliari ha approvato due leggi che il presidente Tondo definisce di rilievo rispetto al programma di governo: la legge sulla portualità e il provvedimento sulla previdenza complementare regionale. Il testo legato alla portualità, respinto da quelli di opposizione, è una sorta di riorganizzazione normativa che rimarca le competenze che la Regione può esercitare, "non accentra, ma regola" - spiega l'assessore regionale ai Trasporti Riccardo Riccardi - "ciò che era dello Stato e oggi è di nostra competenza, e non era di competenza di nessun altro". Il secondo disegno di legge approvato dall'Aula intende istituire il Fondo territoriale di previdenza

complementare rispetto al sistema obbligatorio per assicurare più elevati livelli di copertura alle persone che risiedono in regione o che vi prestano la propria attività. Del fondo sono disciplinati forma, destinatari, contribuzioni e prestazioni, organi, gestione patrimoniale, amministrativa e contabile, rapporti con gli aderenti e cause di scioglimento. Il fondo è rappresentativo dei dipendenti pubblici, privati, dei lavoratori autonomi, ed è pensato per le posizioni lavorative non stabili e per i rapporti lavorativi "intermittenti" (lavoratori a tempo determinato, a progetto, interinali) e alle fasce lavorative a basso livello contributivo. A fine maggio, l'esecutivo annuncia un piano di razionalizzazione del patrimonio regionale con il passaggio da 21 edifici attualmente occupati dalla Regione a Trieste a 13 e una progressiva eliminazione degli affitti, valorizzazione degli immobili in proprietà e l'accorpamento dei settori amministrativi omogenei. Si tratta del "Piano delle sedi regionali di Trieste", a cui la Giunta regionale ha dato via libera su proposta dell'assessore alle Finanze e al Patrimonio Sandra Savino. Il Piano, che è suddiviso in tre fasi e si concluderà secondo le previsioni nel 2017, coinvolgerà oltre 1.500 dipendenti regionali e comporterà interventi di adeguamento di diversi immobili. "Il nostro obiettivo - ha spiegato l'assessore Sandra Savino - è arrivare a un migliore utilizzo delle sedi, mantenendo e valorizzando quelle di pregio e di dimensioni maggiori, con una forte razionalizzazione degli spazi e quindi dei costi di gestione". A metà giugno la Giunta traccia infine un bilancio sui Fondi ue e in particolare sul Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, obiettivo competitività ed occupazione, del Friuli Venezia Giulia (Por Fesr 2007-13) che ha finora attivato risorse pari a poco più di 300 milioni di euro, superando nel dicembre 2011 il livello di spesa certificata. In dettaglio, sono stati pubblicati 7 bandi, 2 inviti e 5 elenchi di operazioni prioritarie, con un avanzamento sostanziale del numero di progetti conclusi per quanto riguarda la ricerca (dai 38 di fine 2010 ai 50 di fine 2011) e la prevenzione dei rischi (da 9 a 13), mentre sono saliti a 950 i beneficiari di misure di prevenzione delle alluvioni.

La cucina friulana a Bermuda

di Paola Del Degan

C'è chi sogna di mollare tutto per aprire un bar in una spiaggia dispersa nei Caraibi. Livio Ferigo, classe 1974 originario di Forni di Sopra, ha fatto molto di più, è salito sulla scaletta dell'aereo con destinazione Bermuda e ha dato vita a un vero e proprio impero nel settore della ristorazione. La sua più importante creatura, nata nel 2006, si chiama Bone Fish e, sull'isola, questo ristorante lo conoscono tutti.

Lei è giovanissimo possiamo definirla un "emigrante"?

"Sicuramente un emigrante con il cuore in Friuli ma radici ben piantate qui a Bermuda dove ho scelto di stabilirmi".

Come mai ha lasciato il Friuli per aprire un locale proprio in quest'isola?

"Stavo lavorando all'Imperial Palace a Santa Margherita Ligure, un hotel a 5 stelle vicinissimo a Portofino e dopo una competizione enogastronomica ho conosciuto i titolari italiani di una compagnia di ristoranti a Bermuda. In quell'occasione proposero al nostro staff il rilancio del Little Venice un famosissimo ristorante italiano a Bermuda, il primo, fondato negli anni 70. Siamo partiti in 3, due friulani e un ragazzo di Bergamo, all'inizio per imparare l'inglese poi la nostra storia è proseguita in altro modo..."

Quando e come è nata la sua passione per la cucina?

"La passione per la cucina ce l'ho sempre avuta fin da piccolo, tramandata dalla mia splendida mamma. Mi raccontava che quando tornavo da scuola e lei era al lavoro, arrivavo a casa e tiravo subito fuori le 'pignate' per cucinarmi qualcosa da solo. Questo l'ho fatto fin dalle elementari, anche se la mamma rimane la mia cuoca prediletta". Qual è stato il suo iter professionale?
"Ho avuto la fortuna di lavorare con chef illustri fin dall'inizio e poi di entrare nel giro chiuso dei migliori cuochi d'Italia. E' stato basilare applicarmi a scuola ed essere ben voluto dai professori specialmente dallo chef di cucina Zinzone di San Daniele".

La sfida professionale più importante che ha vinto?

"Cucinare per il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e 40 persone dei servizi segreti. Un'altra bella sfida l'ho vissuta in Texas quando ho vinto un concorso a cui partecipavano 40 texani doc esperti di carne".

Cosa le piace di più quando sta dietro ai fornelli?

"La tensione e il creare piatti speciali, delizio-

si e belli da vedere con l'aiuto di 20 cuochi da coordinare".

Cosa le evoca la parola "cibo"?

"Amore, passione, freschezza e creatività. Ai miei allievi dico sempre: 'Se non ci metti la passione e l'amore cambia subito mestiere e non farmi perdere tempo'".

Quali sono i piatti più richiesti al Bone Fish?

"Quando sono arrivato sull'isola ho portato il risotto. All'inizio mi dicevano che ero pazzo, che non avrebbe funzionato. Adesso sono famosissimo proprio per questo piatto. Ne cucino di tutti i tipi e tra i più rinomati c'è quello alla grappa e mirtilli del Friuli".

"Mio padre mi ha insegnato che se se continui a girare il sasso nel fiume non farà mai il muschio. Questo significa che se in tutto ciò che fai e proponi ci metti l'amore e la passione, anche se devi aspettare molto, prima o poi verrai ripagato. Lui, che è il mio unico idolo, mi ha insegnato a non avere mai paura, a credere in ciò che faccio e a rispettare tutti e tutto. Insegnamenti preziosi che cerco di mettere in atto ogni giorno".

Oltre a questo piatto propone qualcosa'altro proveniente dalla nostra regione?

"Certo: la polenta, gli gnocchi di polenta, il salame e il prosciutto di Sauris, il frico, gli gnocchi di zucca, il risotto ai mirtilli, 'il tociu della Nona', la polenta e luanie e, soprattutto, la grappa di Ciariei e di Glasinas".

E i vini?

"Nella mia cantina non mancano un buon bicchiere di Livon Ronc di Zoiz del Collio e il Tocai Friulano".



Quanti vip si sono appoggiati al suo rinomato servizio di catering?

"Ne cito alcuni: i presidenti statunitensi Carter e Bush, Iman, David Bowie, Caterina Zeta Jones e Michael Douglas che vivono a Bermuda, Vialli, Costacurta, Maldini, Rossi, diverse miss Italia, Berlusconi e famiglia che possiedono una casa qui, Stallone, Madonna, Naomi Campbell, Beyoncé, Kroles, Quincy Jones, Trina Holyfield, vari principi arabi che hanno diverse proprietà sull'isola".

Chi ricorda con maggior simpatia?

"Sicuramente il Presidente Carter, che subito mi ha chiesto se fossi italiano. Dopo un buon piatto di gnocchi di zucca si è bevuto una grappa di Ciariei ed è venuto a stringermi la mano in cucina facendomi i complimenti. Una persona squisita".

Quanti cuochi lavorano con lei e c'è qualche friulano?

"In alta stagione arriviamo fino ai 40, ho due collaboratori di Gemoni e uno di Udine".

Pensa di rimanere lì per sempre?

"Sicuramente no. Appena i miei figli Alessio e Leonardo cresceranno e saranno indipendenti tornerò nella mia bella Forni per godere e rispettare quello che i miei cari genitori hanno creato per noi".

Ha un sogno nel cassetto?

"La prova del cuoco.... girare il mondo magari cucinando sul qualche nave da crociera".

Cosa le manca di più della sua terra?

"I miei genitori Benito e Maria, mio fratello Dario e le mie profonde amicizie ancora vivissime".

Esiste un Fogolâr Furlan sull'isola?

"Non ancora ma ci sto lavorando con l'aiuto dell'Ente Friuli nel Mondo".

Info Box

Indirizzo: **Livio Ferigo Executive Chef**
Owner Bone Fish Bar and Grill & Café
Amici Ristorante
6 Dockyard Terrace
MA 01 Sandys
Tel.: 441.234.5151
cell.: 441.3331974
Fax: 514.748.0237
Email: bonefish@transact.bm



GMC HOTELS è in grado di offrire ai propri ospiti un servizio d'alto livello in fatto di capacità ricettiva, ristorativa e congressuale, con l'Hotel & Ristorante FALCONE a Lignano Sabbiadoro (UD) e l'Hotel EXCELSIOR a Monfalcone (GO). Due Hotels moderni e con ampi spazi, concepiti per rendere il soggiorno confortevole sotto ogni punto di vista.



Hotel & Ristorante FALCONE
*L'Hotel ideale per vivere al meglio
una vacanza a tutto relax.*



Viale Europa, 21 - 33054 Lignano Sabbiadoro (UD) - Tel. +39 0431 73660 - Fax +39 0431 73636 - www.hotelfalcone.it - e-mail: info@hotelfalcone.it



Hotel EXCELSIOR
*Dimimentate l'auto nel nostro garage!
Benvenuti a Monfalcone.*



Via dell'Arena, 4 - 33074 Monfalcone (GO) - Tel. +39 0481 412566 - Fax +39 0481 412631 - www.hotelexcelsiormonfalcone.it - e-mail: hexcelsior@tiscalinet.it

Libri

Altre letture consigliate

Giuseppe Richeri
ECONOMIA DEI MEDIA
 Editori Laterza

Pagg.: 219
 Euro 22,00



Come si sostiene una un giornale, una rivista, una radio, una tv o, oggi, un sito web? Come si crea valore per questi prodotti? Quali sono i relativi cicli di vita? Qual è il connesso rischio di impresa? In altre parole, quali sono gli aspetti specifici dell'economia dei media? Sono questi aspetti che non sono presi in considerazione non solo dal pubblico dei media stessi, ma talvolta anche da chi si getta nell'avventura di diventare "editore" di un prodotto mediatico. Dei media si sono analizzati molti aspetti connessi al loro ruolo culturale, politico e sociale, ma di rado soprattutto in Italia, si sono indagati gli aspetti economici, come se dietro ai media non ci fossero aziende che perdono (spesso) o che guadagnano (talvolta), dirigenti, lavoratori, persone, insomma, che fanno un mestiere che dovrebbe, come tutti, portare un valore aggiunto. Richeri, professore ordinario e direttore dell'Istituto media e giornalismo all'Università di Lugano, ha colmato questa lacuna, con un volume interessante che affronta in modo completo gli aspetti economici di quella che si potrebbe definire "l'industria" dei media.

Maria Rosa Fabbrini
I VALDESI E L'UNITÀ D'ITALIA
Un tempo per seminare e un tempo per raccogliere
 Priuli & Verlucca



Pagg.: 157
 Euro 17,50

In Italia, come in tutti i Paesi dove esiste una religione grandemente maggioritaria, si tende spesso a sottovalutare l'apporto delle altre confessioni alla vita e alla crescita, non solo culturale, del Paese. Una presenza storica, quasi millenaria, in Italia è quella della Chiesa evangelica valdese che nel nostro Paese conta circa 25mila fedeli, localizzati soprattutto in tre valli del Piemonte

occidentali (le cosiddette valli valdesi), ma diffusi in piccoli gruppi anche altrove. Fra i suoi aderenti si contano due ex ministri come Valdo Spini e Paolo Ferrero, l'ex presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy e un paio di parlamentari. La presenza dei valdesi nella storia anche politica dell'Italia non è, però, una novità degli ultimi anni e il libro curato dalla specialista di storia valdese, Maria Rosa Fabbrini mette in luce il non indifferente contributo dato al risorgimento e alla vita dell'Italia post unitaria fino ai nostri giorni, comprese le non poche difficoltà vissute in quanto minoranza religiosa. Un libro interessante per capire che, anche dal punto di vista religioso, la storia d'Italia è meno monolitica di quanto si possa a prima vista immaginare.

Carolly Erickson
LA FIGLIA DELLA ZARINA
 Mondadori

Pagg.: 353
 Euro 19,00



Ben scritto, divertente e appassionante, questo romanzo storico della statunitense Carolly Erickson affronta la storia di una delle figlie dell'ultimo Zar di Russia Nicola Romanov e della zarina Aleksandra. Protagonista è Tat'iana Romanova che, nella finzione romanzata, da vecchiaia sopravvissuta sotto il falso nome di Dar'ja Gradova, racconta la storia della sua infanzia e adolescenza fino all'avvento del comunismo al potere, allo sterminio della sua famiglia e al suo rocambolesco salvataggio nel 1918. Con una scrittura molto efficace e attenta ai dettagli la Erickson, pur attraverso una storia di pura invenzione, fa rivivere un momento storico fondamentale per la storia europea quasi immergendo il lettore nell'atmosfera russa ed europea di quel periodo. Un lettura davvero piacevole, che merita attenzione.

Soti Triantafyllou
SCATOLE CINESI
Quattro stagioni per il detective Malone
 Voland

Pagg.: 211
 Euro 10,00



La vita quasi disperata, dell'ex poliziotto e detective privato Stuart Malone, che cerca i colpevoli di un omicidio

IL LIBRO DEL MESE

Caleb Melby per Forbes (testo) – Jess3 (illustrazioni)
LO ZEN DI STEVE JOBS
 Rizzoli Etas

Pagg.: 87
 Euro 15,00



La morte di Steve Jobs ha suscitato un cordoglio universale, come raramente era capitato in precedenza per qualche persona di fama mondiale. Molti in lui hanno visto qualcuno che, come desiderava, è davvero riuscito a cambiare il mondo. L'uomo però, come scrive Luca Sofri nell'introduzione facendo riferimento alla biografia di Jobs scritta da Walter Isaacson, oltre alla sua grandezza imprenditoriale e mediatica, aveva, come tutti, anche le sue piccole umane: era prepotente, egoista, con un carattere difficile da sopportare. A illustrare la genialità, ma anche "l'arroganza" del personaggio è arrivato "Lo Zen di Steve Jobs", un simpatico e divertente volume a fumetti che ripercorre le tappe fondamentali della vita del "guru" di Apple mettendola in relazione al rapporto di amicizia che Jobs ebbe con Kobun Chino Otogawa, un prete zen giapponese, che si era trasferito trentenne in California e che Jobs, fin da giovanissimo, aveva scelto come sua guida spirituale. Per raccontare questo incontro e il suo successivo evolversi, fondamentali per Jobs, Caleb Melby ricorre alla fantasia e a scene brevi fatte di pochi scambi di battute, ma che mettono in luce grandezze e debolezze di Jobs e la grande serenità e ironia con la quale il prete giapponese approcciava il suo "discepolo".

in una China Town, dalle atmosfere cupe in linea con il carattere taciturno e ombroso del investigatore, impegnato, nel frattempo, a combattere i suoi dolori fisici e sentimentali affidandosi alle improbabili cure di un altrettanto improbabile guaritore cinese e al whisky del bar di Jack. Un romanzo che si evolve in maniera complessa fra una New York ancora non messa in ordine dal sindaco Giuliani e un Nebraska dove spadroneggia una violenta banda dei neonazisti "Pugni a martello" nei quali si imbatte l'assistente di Malone, Deni Lamour che un po' ingenua, un po' troppo coraggiosa, finirà per rimetterci la vita. Non sempre lineare, il lavoro della Triantafyllou (una delle autrici greche di maggior successo, con 24 libri all'attivo), appassiona il lettore anche grazie all'ironia con la quale sono delineati i caratteri dei protagonisti e le vicende che li coinvolgono.

Carlo-Tomaso Parmegiani

service La Qualità Elevata *carrelli elevatori*

- Assistenza
- Vendita
- Noleggio
- Studio della logistica
- Realizzazione magazzini industriali



CESAB



CARR SERVICE SRL

www.carrservice.it

MOVIMENTAZIONE & LOGISTICA

I ricordi d'infanzia di **FAUSTO DEGANUTTI**

Il ricavato delle copie del libro "In seconda io ero quasi sicuramente bravissimo" devoluto all'associazione Smileagain FVG



Giuseppe Losasso, Rossana Girardi e Fausto Deganutti (foto Gasperi)

Un libro che racconta i ricordi di quando, ancora fanciullo, l'autore imparava la vita, scoprendo nel quotidiano vivere l'incanto di un mondo vero, genuino, onesto, a volte sofferente, che era quello di Udine sud e della scuola elementare di via Melegnano negli storici anni sessanta.

Stiamo parlando di "In seconda io ero quasi sicuramente bravissimo!" che l'autore Fausto Deganutti ha presentato, a palazzo Torriani, all'interno di un incontro promosso da Confindustria Udine in collaborazione con l'Associazione Smileagain FVG.

Nei suoi racconti ambientati tra gli anni '50 e '70, Deganutti - artista friulano a tutto tondo che spazia anche nella pittura, scultura, poesia e ceramica - ci riporta in un mondo nel quale i giovanissimi imparavano l'incanto del creato e venivano ispirati dalle cose semplici ma genuine, come l'arrampicarsi sugli alberi, giocare al pallone in un campetto disegnato con qualsiasi oggetto potesse fare da riferimento, fare il bagno nudi nelle rogge della periferia, dove l'acqua era ancora pulita e trasparente. Un mondo dimenticato e ingoiato da selvaggia cementificazione e da nastri di asfalto negli ultimi quarant'anni.

"Questi ricordi - ha commentato Rossana Girardi, delegata alla Cultura di Confindustria Udine - ci fanno riscoprire 'quel piccolo mondo antico' di un 'quando' oramai andato". La stessa Girardi ha poi evidenziato come con questo incontro l'Associazione volga il suo sguardo anche al rapporto

imprese-volontariato dal momento che il ricavato dalla vendita delle copie del libro sarà devoluto in beneficenza all'associazione onlus Smileagain FVG.

Come ha spiegato il presidente Giuseppe Losasso, chirurgo plastico presso l'ospedale "S. Maria della Misericordia" di Udine, "Smileagain" è nata nel 2004 in risposta ad una forte richiesta di aiuto da parte delle donne dell'Asia Centrale (Bangladesh, Pakistan, Nepal, regione settentrionale dell'India, Afghanistan) vittime di acidificazione.

Smileagain f.v.g., che può contare anche sul sostegno dell'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia, mette a disposizione presidi sanitari e medico - chirurgici, competenze e personale specializzato. L'impegno di Smileagain è altresì quello di operare le giovani donne nei luoghi di origine per non sradicarle dal loro contesto sociale e perché sia meno difficile il loro reinserimento.

"In questi anni - sottolinea Losasso - abbiamo conseguito risultati 'impressionanti'. Abbiamo molti progetti, alcuni già realizzati come i Master per medici ed infermiere, svolti presso l'Azienda Ospedaliera di Udine; altri in via di ultimazione come la creazione di un centro per la cura degli ustionati, con ben cinque sale operatorie, a Multan nel Punjab, la regione più popolosa del Pakistan. Il progetto dell'ospedale è stato approvato ultimamente nell'ambito dell'insieme degli interventi proposti per l'attuale "rinegoziazione" del debito che il

Pakistan ha nei confronti dell'Italia.

"La partecipazione di Smileagain fvg alla realizzazione di questa struttura è molto importante - aggiunge ancora Losasso -; il Primo Ministro Gilani ed il Ministro della sanità pakistano Aijaz Hussain Jakharani si sono impegnati pubblicamente ad aiutare la nostra associazione sia nell'appoggio per la costruzione dell'ospedale sia a far sì che questi delitti vengano perseguiti e puniti in modo esemplare. Così anche grazie al nostro operato, nel maggio 2011 il Parlamento Pakistano ha approvato una legge che punisce gli acidificatori con pene che vanno dai 14 anni di reclusione fino all'ergastolo e li costringe inoltre ad un risarcimento economico che terrà conto sia dei danni fisiologici che di quelli morali subiti dalle loro vittime. Per noi è stata una grande vittoria sul campo".

Vittime di acidificazione: un aiuto dalla chirurgia plastica

Ogni vittima deve essere sottoposta a ripetuti interventi di chirurgia plastica, con lunghi intervalli tra un'operazione e l'altra. Nasreen è stata vittima di acidificazione a solo 15 anni.



Nella foto potete vedere il volto di Nasreen, com'era dopo i primi interventi e com'è oggi dopo aver subito circa 17 interventi di chirurgia plastica.



organizzata dalla Pro Loco
"Amici di Avasinis"

e con le Associazioni
Fondazione "Mons. Luigi Ridolfi"
Società Pescatori Sportivi Avasinis
Riserva di Caccia di Trasaghis
A.F.A. Amatori Calcio Avasinis
Ferrari Club "Cuore Rosso" Avasinis



Comitato Regionale UNPLI
Friuli Venezia Giulia



In collaborazione con
COMUNE DI TRASAGHIS



Provincia di Udine
Provincia di Udin



CON IL PATROCINIO DI
ersa
AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

FRIULI VENEZIA GIULIA

10-11-12 AGOSTO 2012 AVASINIS

IL PAESE DEL LAMPONE E DEL MIRTILLO

FESTA del Lampone e del Mirtillo

Fate il pieno di lampone e mirtillo e la vita vi sembrerà più bella!



TIPICAMENTE FRIULANO

e la sera...i migliori concerti

VENERDÌ 10

I RIBELLI mitico complesso di Celentano anni 60 e 70

SABATO 11

SUPERCONCERTO:

MARTIN BARRE famoso chitarrista dei **JETHRO TULL** e

DON AIREY famoso tastierista dei **DEEP PURPLE**,

accompagnati dai **BEGGAR'S FARM**

DOMENICA 12

GIULIANO E I NOTTURNI

famosi per *Il Ballo di Simone*

*concerti a ingresso libero
in piazza 2 maggio*

La festa più amata dagli italiani

La festa più caratteristica ed economica del Friuli

PER INFORMAZIONI:

PRO LOCO "AMICI DI AVASINIS" Avasinis di Trasaghis (Ud) - Italy
Tel. (0039) 0432 984 068 - Cell. (0039) 348 25 66 441

Comune Trasaghis Tel. (0039) 0432 984 070

Internet: www.prolocoavasinis.it - Email: info@prolocoavasinis.it



cosa devo dedurre dal fatto che tutti mi consiglino di iscrivermi ad una scuola tecnica?

...che sanno che la crisi durerà almeno i cinque anni di corso...

...ah, non sei mesetti, allora?



macchè:...e anche se ti facessi bocciare saresti comunque in tempo!!!

puoi diventare agente
per la pubblicità su



realtà industriale



chiama

SCRIPT@MANENT

0432 505900

oppure

posta@scriptamanent.sm

Migliora la tua vita!

A proposito di... giovani e lavoro

di Mauro Filippo Grillone

Il prolungarsi della crisi, accompagnato dal quotidiano stillicidio di quelli che suonano sempre più come bollettini di guerra su spread, posti di lavoro persi, aziende chiuse, per non parlare di conseguenze ancora più gravi sul piano umano, non ultimi, i suicidi per motivi finanziari, tra i suoi "effetti collaterali" ne ha uno particolarmente grave: la perdita di speranza nel futuro. Un 11 settembre continuo, un senso di smarrimento che coinvolge soprattutto i giovani, uno degli anelli più deboli della società. Emblematica,

a questo proposito, è la fotografia fornita dall'indagine "I giovani e il lavoro" presentata nel corso dell'assemblea di Confindustria Bergamo e centrata sul territorio di quella provincia lombarda, che certo non può essere considerata "sottosviluppata". Ebbene, dalla ricerca traspare come i giovani bergamaschi temano di non riuscire più a trovare un lavoro e, pur di assicurarsi un posto, puntino anche sulle basse qualifiche oppure progettino un trasferimento in altre province, se non addirittura, di

"fuggire" all'estero (come se, fuori dai confini italiani, non dovessero temere la concorrenza di lavoratori di altre nazionalità, anche a livello di "cervelli"...). "C'è molta confusione, i giovani non hanno una visione chiara dei percorsi di studio più idonei – ha spiegato il curatore dell'indagine Enrico Finzi, presidente di AstraRicerche -. Da un lato sembrano venir meno i modelli del passato più recente e dall'altro il mondo delle imprese fatica a fornire indirizzi agli stessi giovani". I quali, dal canto loro – è quanto emerge – vedono come sbocchi professionali più facilmente realizzabili mestieri quali il cuoco, il cameriere, il commesso o l'operaio e vedono nel diploma di un istituto professionale, piuttosto che nella laurea, il percorso migliore per trovare occupazione.

Un'impressione, però, in parte errata e fuorviante. E' vero che l'Istat nel suo report sul 2011 evidenzia come a quattro anni dalla laurea tre "ex studenti" su dieci siano ancora disoccupati e come le percentuali più alte quanto a tasso di occupazione (95%) si registri nei corsi di laurea in Scienze ostetriche o infermieristiche, conseguenza evidente dell'innalzamento dell'età media della popolazione e dell'allungamento della vita. L'Istat però – oltre ad individuare importanti variazioni nel

di Udine ha tra l'altro rimarcato come la vera emergenza occupazionale riguardi la fascia 15-24 anni. Perché? Queste le risposte fornite: perché la laurea offre maggior possibilità di lavoro rispetto al diploma; perché spesso i diplomi richiesti dalle imprese non sono quelli conseguiti dai ragazzi; perché spesso le lauree richieste dalle imprese non sono quelle conseguite dai giovani. Lapalissiano, sembrerebbe. "E' inutile crescere una generazione di laureati dalle aspettative frustrate – aveva

commentato così la ricerca di AstraRicerche Marco Bellini, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Bergamo -. Ora dobbiamo lavorare per diventare un interlocutore privilegiato dei giovani e far capire a loro e ai loro insegnanti che l'occupazione tecnica non deve essere né un ripiego né una scelta di serie B".

Un orientamento che non può che essere rivolto anche al sostegno nella creazione di nuove imprese, aiutando i giovani a credere nelle proprie potenzialità e possibilità; un'operazione che, oltre all'Ente



Per non essere azzannati dalla crisi molti giovani tentano la fuga all'estero

tasso di occupazione a seconda delle aree geografiche, Nord, Centro, Sud – sottolinea anche come nove laureati su dieci nel ciclo unico in Ingegneria gestionale, ingegneria informatica e farmacia – trovano un lavoro "all'indomani del conseguimento del titolo"; buone performance fanno registrare pure Scienze della sicurezza, Scienze informatiche e dell'Amministrazione. Alti tassi di disoccupazione, invece, per i laureati triennali in Biologia, Scienze della terra, Lettere e filosofia. Insomma, è la scelta dell'indirizzo a fare la differenza. E non solo a livello italiano. Presentando nelle scorse settimane il suo Programma straordinario a sostegno dell'imprenditoria giovanile (un "pacchetto" di sei progetti con una dotazione di oltre 2 milioni di euro), la Camera di commercio

camerale che ha già varato il proprio pacchetto di misure, non può non vedere coinvolti anche le associazioni imprenditoriali, il sistema creditizio, in particolare quello che sul territorio è più radicato e tutte le istituzioni. Un messaggio ribadito di recente a chiare lettere anche dal Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nelle sue "Considerazioni finali": "La società italiana non può non confrontarsi con un mondo cambiato, che non concede rendite di posizione. Al tempo stesso la politica deve assicurare la prospettiva di un rinnovamento profondo che coltivi la speranza, vada incontro alle aspirazioni delle generazioni più giovani". E le aiuti a "provarci", abbandonando comode, ma spesso alla lunga frustranti, vie di fuga.



SERVIZIO TIMED

CONSEGNA IN
24/48 ORE NEL CENTRO/NORD ITALIA
72 ORE NEL SUD ITALIA

Con il **SERVIZIO TIMED** potete definire
la fascia oraria in cui desiderate
che venga effettuata la consegna

Tel. +39 0432 690761
info@ceccarellionline.it
www.ceccarelligroup.com



Ceccarelli
Group
logistica & trasporti



Qui sopra il codice QR per vedere, direttamente dal vostro smartphone, il nuovo video **Un parallelepipedo nella bottiglia**.

Lavoro e alta qualità, sempre

Anche quando intorno a noi tutto diventa complicato, quando l'economia e la finanza sono in declino, dobbiamo salvare i valori e i principi sui quali abbiamo fondato la nostra attività: il lavoro e la qualità. Sono i rimedi migliori che abbiamo contro ogni crisi.

Lavoro e qualità sono al primo posto dei nostri piani quotidiani.

Siamo concentrati per produrre nel modo migliore possibile, continuando a investire nella ricerca tecnica e nelle soluzioni per il design.

Questa crisi sarà un'occasione per dimostrare quanto sappiamo fare, proponendo la risposta più giusta alle richieste del mercato, per essere ancora più vicini ai nostri partner più esigenti.

**FABBRO
ARREDI**
SU MISURA

- › **ABITAZIONI**
- › **ALBERGHI**
- › **COMUNITÀ**
- › **NEGOZI**
- › **UFFICI**

Foto: Fabio Cussigh per Fabbro Arredi - Tutti i diritti sono riservati © ottobre 2011.



Il suonatore di parallelepipedi è un'installazione ideata dall'artista Alfred de Locatelli e realizzata dalla Fabbro Arredi. Alla prima posa del giugno scorso (icona piccola qui a lato), ne sono seguite alcune altre.

Nella foto grande: martedì 18 ottobre 2011, ore 15:00, Lignano Sabbiadoro (Ud), Lungomare Trieste 15/b, Ufficio 13. Longitudine 13.13852, latitudine 45.685; cielo sereno, temperatura min 3° e max 17°, vento sotto i 10 Km/h da sud; riflusso di bassa marea.

Fabbro Arredi
Via Pontebbana, 32
33010 Magnano in Riviera (Ud)
info@fabbroarredi.it
T 0432 785762
F 0432 795393
www.fabbroarredi.it



Il suonatore di parallelepipedi
Notizie, foto e video.